CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Perquisizioni per i quattro indagati

Minacce via mail a Speranza «Lockdown? Ti ammazziamo»

«Invece che il lockdown ti ammazziamo la famiglia, tu vuoi affamare l'Italia». Erano di questo tenore le minacce indirizzate, via mail, al ministro della Salute, Roberto Speranza, che hanno portato la Procura di Roma ad avviare una indagine. Ieri il procedimento ha vissuto una significativa accelerazione con una serie di perquisizioni del Nas su disposizione del sostituto procuratore Gianfederica Dito che procede per minacce aggravate a carico di quattro persone. L'attività istruttoria ha riguardato soggetti residenti nelle province di Torino, Cagliari, Varese ed Enna. L'indagine verte su una serie di messaggi inviati tra l'ottobre del 2020 e il gennaio scorso, quando l'Italia era alle prese con le nuove, drammatiche, ondate di coronavirus. Agli atti sono finite mail dal contenuto pesantemente minaccioso. «Noi prima o poi ammazziamo la tua famiglia - si legge nelle missive - e poi ti spelliamo vivo». E ancora: «la pagherete cara per tutto il terrore che state facendo», «ve ne pentirete di essere nati» e anche «Signor ministro presto ci vedremo o in tribunale o in obitorio».

Ecco AstraZeneca Bene la Lombardia

La situazione. Sono arrivati gli 1,3 milioni di vaccini attesi
Milano accelera sulle immunizzazioni degli ultraottantenni

ROMA
LUCA LAVIOLA

La buona notizia è che 1,3 milioni di dosi del vaccino anti-Covid di AstraZeneca attese in Italia sono arrivate, completando la dotazione rivista per il mese di marzo e rassicurando per ora le Regioni a corto di «shot», dopo i massicci tagli alle forniture dell'azienda anglo-svedese e i ritardi di Pfizer e Moderna. Un'altra buona notizia per la campagna vaccinale è che la Lombardia sta recuperando terreno dopo settimane di difficoltà e ha superato la media nazionale di ultraottantenni vaccinati almeno con una dose. Inoltre sembra sia iniziato senza intoppi il collegamento al portale di Poste Italiane per le prenotazioni nella regione più popolosa e di gran lunga più colpita dal coronavirus.

I numeri della campagna

Le somministrazioni in Italia confermano il trend in crescita dell'ultima settimana: oltre 240 mila al giorno di media con il record di 287 mila registrato giovedì sera, verso le 300 mila quotidiane che erano previste dall'ultimo piano nazionale già per fine marzo.

Il prossimo obiettivo fissato sono le 500 mila vaccinazioni al giorno ad aprile, che dovrebbero portare al 60% della popolazione immunizzata a luglio. Il problema è che con gli 8 milioni di dosi previste ad aprile - comprese le prime 400 mila del monodose Johson&Johnson, che ne ha assicurate 200 milioni all'Ue entro l'anno - se ne potrebbero somministrare in media solo 266 mila al giorno.

Il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri ritiene che 8 milioni di dosi ad aprile sia «la peggiore delle ipotesi», ma ha anche spostato il target di mezzo milione di vaccinazioni al giorno a fine mese. Sui ritardi denunciati da alcune regioni «nessuno resterà senza dosi», assicura.

Il recupero in Lombardia

Il piano del commissario Francesco Figliuolo guarda con attenzione alla Lombardia, che ha 10 milioni di abitanti - un sesto del totale - e nelle ultime 24 ore ha fatto registrare ancora quasi 4 mila tamponi positivi e 97 morti.

Come hanno sottolineato il generale Figliuolo e il capo della Protezione civile Fabrizio Curcio nei giorni scorsi, se la regione riesce a raggiungere le 170 mila dosi somministrate al giorno, il mezzo milione e oltre in Italia diventa realistico. In caso contrario, è sottinteso, sarà più difficile.

In Lombardia è iniziata ieri la prenotazione della fascia 75-79 anni con la piattaforma di Poste - 177 mila adesioni alle ore 18 - , mentre dal 7 all'11 aprile gli over 80 potranno andare a vaccinarsi al sito più vicino a casa senza appuntamento, solo con documento e tessera sanitaria.

Gli ultraottantenni lombardi che hanno avuto almeno una dose sono ora il 57,9%, sopra la media nazionale del 56,9%. Un piccolo segnale positivo per un Paese che vaccina a velocità (o meglio lentezza) simile agli altri grandi Stati europei ma sugli over 80, che muoiono più di tutti per il Covid, è dietro anche a Grecia e Portogallo.

Un fattore decisivo per una mortalità italiana molto più alta della media (ancora 481 vittime in un giorno). Tra le Regioni con buone performance il Lazio promette che - se ci saranno le dosi - dopo Pasqua si andrà oltre le 30 mila iniezioni al giorno. Progressi si registrano anche in Sardegna, finora tra le meno virtuose, specie sugli ultraottantenni.

Infine, un altro segnale che lo sforzo di Figliuolo prova a coinvolgere tutta Italia: in Sicilia, colpita dallo scandalo dei dati che sarebbero stati manipolati, oggi 500 chiese aperte per il Sabato Santo accoglieranno anche i 69-79enni da vaccinare.

- Giovedì scorso il record di 287 mila somministrazioni Il target di 500 mila spostato a fine mese
- Per gli Enti locali gli 8 milioni di dosi previsti ad aprile potrebbero essere insufficienti
- Sileri assicura «Quella è l'ipotesi peggiore Nessuno resterà senza fiale»

Un medico somministra una dose del vaccino della Pfizer ad una paziente

Ipotesi tedesca sui richiami «Usiamo un siero diverso»

ROMA
ADELE LAPERTOSA

Dopo la raccomandazione di somministrare il vaccino antiCovid di AstraZeneca solo alle persone con più di 60 anni, ora la Commissione vaccinale permanente tedesca (Stiko) starebbe valutando di consigliare agli under 60, che abbiano già ricevuto la prima dose di AstraZeneca, di farsi inoculare per la seconda dose un vaccino diverso a mRna (cioè quelli di Pfizer e Moderna). È quanto si legge in una «bozza di decisione» presentata giovedì sera dall'autorità vaccinale tedesca.

Intanto, ieri anche l'Olanda ha deciso di sospendere temporaneamente la vaccinazione delle persone di età inferiore ai 60 anni con il vaccino AstraZeneca. La misura è stata adottata per precauzione, dopo che sono stati registrati alcuni casi di effetti collaterali, con trombosi estesa in combinazione con un basso numero di piastrine dopo la vaccinazione. L'effetto indesiderato si è verificato da 7 a 10 giorni dopo l'immunizzazione in donne di età compresa tra 25 e 65 anni. Ciò ha spinto il ministero della Salute a decidere per la sospensione.

Quanto alla nuova raccomandazione della Germania di dare il farmaco di AstraZeneca solo agli over 60 (accompagnata da quella di poterlo somministrare a pazienti più giovani ma a discrezione del loro medico), questa era stata data il 30 marzo sulla base dei dati attualmente disponibili sul verificarsi di effetti collaterali tromboembolici rari ma molto gravi. L'altro

Da zero a 10 milioni di iniezioni in tre mesi Pesano i ritardi delle aziende farmaceutiche

ROMA

Il primo trimestre della campagna vaccinale in Italia si chiude con oltre 10 milioni e mezzo di dosi somministrate, per circa 7 milioni di persone che hanno ricevuto almeno una dose (3,3 milioni anche il richiamo, il 5% della popolazione), nonostante rispetto alle stime di dicembre le forniture siano state dimezzate.

Dovevano infatti arrivare in base ai contratti con Pfizer-BioNtech, Moderna e AstraZeneca oltre 28 milioni di «shot», mentre a fine di marzo ne sono arrivati 14 milioni. Colpa soprattutto della multinazionale anglo-svedese che produce il vaccino realizzato in collaborazione con l'università inglese di Oxford, che ha consegnato appena un quarto - 4 milioni - delle dosi promesse, 16 milioni. Pfizer ha invece inviato gli 8,7 milioni di dosi pattuite entro il 31 marzo - sebbene con alcuni ritardi intermedi - e Moderna lo stesso con i suoi 1,3 milioni.

Dei 28,3 milioni di dosi previste a dicembre per il primo trimestre 2021 mancano anche i 2 milioni di Curevac, un vaccino che non è ancora stato approvato e sul quale si punta pure nel secondo trimestre, ma i cui tempi di arrivo sono incerti.

Con le dosi giunte in Italia si è vaccinato più o meno come negli altri grandi Paesi europei, esclusa la Gran Bretagna che ha fatto corsa a sé con una dose già a metà della popolazione. Anzi, con l'accelerazione dell'ultima settimana - in media 240 mila iniezioni al giorno, il picco giovedì intorno a 300 mila - l'Italia ad esempio il 29 marzo ha somministrato 395 dosi ogni 100 mila abitanti, contro 353 della Francia, 351 della Spagna e 340 della Germania. Ad aprile sono attese 8 milioni di dosi, ha detto il generale Francesco Figliuolo, tra cui 400 mila del vaccino monodose Johnson&Johnson. Di conseguenza in base al suo nuovo piano ne arriverebbero ben 40 milioni a maggio-giugno.

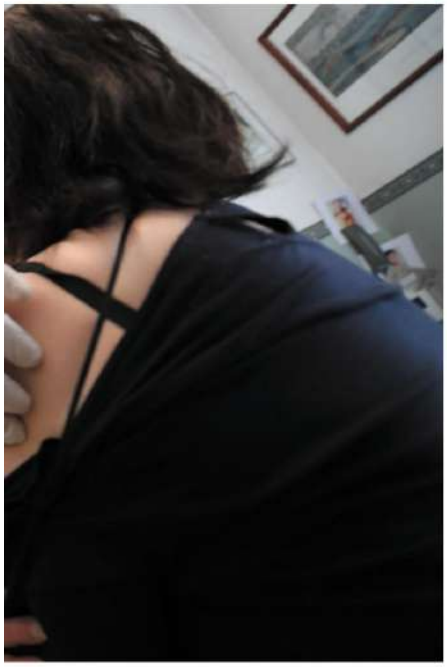
Il centro vaccinale allestito presso l'Auditorium Parco della Musica a Roma

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Allerta per le terapie intensive

L'indice Rt sta scendendo Ma preoccupano le varianti

La situazione epidemica in Italia è in lieve miglioramento, ma i dati non consentono ancora un allentamento delle misure restrittive adottate: diminuiscono infatti leggermente, rispetto alla scorsa settimana, sia l'incidenza dei casi da Covid-19 sia l'indice di trasmissibilità Rt, ma è forte la preoccupazione per la diffusione delle varianti e per il tasso di saturazione delle terapie intensive che si colloca al 41%, ben oltre la soglia di allerta fissata al 30%. Mentre resta ancora troppo alto il numero delle vittime, pari a 481 nelle ultime 24 ore superando così la soglia dei 110 mila morti. L'ultimo monitoraggio settimanale della Cabina di regia, insieme ai dati giornalieri del ministero della Salute, restituisce un quadro ancora allarmante sull'andamento epidemico in Italia, con un numero di nuovi positivi che, seppure in leggero calo, sfiora i 22mila in un giorno (21.932). Resta stabile il tasso di positività, pari al 6,6%. Sono invece 3.704 i pazienti ricoverati in terapia intensiva per Covid, 23 più di ieri, e nei reparti ordinari sono ricoverate 28.704 persone (-245).



L'Italia cambia ancora colore Marche e Veneto sono arancioni

La nuova mappa. Migliora anche la provincia di Trento. Nove le regioni rosse
Oggi scattano i tre giorni di lockdown festivo. Controlli affidati a 70mila agenti

ROMA
LORENZO ATTIANESE

La mappa di colori e relative misure divide l'Italia quasi perfettamente in due, con Veneto, Marche e la provincia di Trento che si aggiungono alle regioni arancioni, mentre altre nove restano in zona rossa almeno per un 'altra settimana. Ma il Paese, fino al 5 aprile, è pronto ad attraversare la «stretta di Pasqua», una sorta di lockdown più morbido affinché siano limitati spostamenti e assembramenti durante le festività.

In questi tre giorni è vietata la mobilità anche nel proprio Comune, se non per attività motoria vicino a casa o per andare a trovare parenti o amici in massimo di due persone (i minori di 14 anni conviventi non si considerano nel conteggio). È per questo che, grazie al lavoro di 70mila uomini delle forze dell'ordine, saranno intensificati controlli e posti di blocco in arterie stradali, parchi e spiagge.

In generale, Lombardia, Toscana, Emilia Romagna, Calabria, Friuli Venezia Giulia, Piemonte, Puglia, Valle d'Aosta e Campania dovranno ancora aspettare il monitoraggio della prossima settimana prima di poter sperare nell'eventuale uscita dalla zona rossa. Veneto, Marche e la provincia di Trento sono invece state promosse in arancione, con l'ordinanza del ministro della Salute, Roberto Speranza, che entrerà in vigore da martedì prossimo. Lo stesso colore è stato confermato per Lazio, Abruzzo, Liguria, Basilicata, Sicilia, Molise, Sardegna, Umbria e la provincia autonoma di Bolzano.

I controlli delle forze dell'ordine ai passeggeri in transito nella Stazione Centrale di Milano ANSA

Prima però c'è il week end di Pasqua e Pasquetta, tutto in rosso con regole ancora più severe in alcuni territori: Campania, Puglia e Liguria hanno posto il divieto di accesso alle seconde case per residenti e non residenti. Per questi ultimi il divieto è imposto anche in Piemonte, Valle d'Aosta, Alto Adige, Trentino, Toscana, Marche, Calabria e Sardegna. E nell'Isola - così come in Sicilia - si entra solo con tampone negativo effettuato 48 ore prima dell'arrivo. In Piemonte i supermercati saranno chiusi, così come tutti i negozi in Toscana (deroghe per edicole, farmacie e consegne a domicilio) mentre in Sicilia i supermarket potrebbero restare chiusi il 4 e 5 aprile nonostante non ci sia un'ordinanza che lo disponga, bensì per effetto dello sciopero dei lavoratori della grande distribuzione.

Sul litorale romano le forze dell'ordine e volontari saranno in campo per controllare vie di accesso agli arenili, eventuali situazioni di assembramento, rispetto delle misure anti Covid, e controlleranno anche esercizi, spiagge, pinete e parchi pubblici. Stesse misure nel territorio di Catanzaro, dove saranno chiusi lungomare, pinete e sarà vietato il passeggio, lo stazionamento e le attività motorie.

Aree verdi chiuse anche a Pescara, Matera e in diverse città della Toscana mentre la Liguria ha vietato i rientri nelle seconde case e l'utilizzo delle barche a Pasqua. E in Sardegna - tra le regioni con il dato epidemiologico tra i più bassi - entra in zona rossa Pula, portando a 13 il numero dei Comuni sardi in lockdown.

Diverse città blindate in Toscana: a Capalbio l'accesso agli arenili sarà interdetto su tutto il territorio, verrà posta attenzione alle seconde case, sarà vietato recarsi sul litorale e, per questo, saranno bloccati gli ingressi alle spiagge. A Massa fino al 7 aprile sarà vietato l'ingresso anche ai parchi pubblici, al pontile e alle spiagge. A Campobasso, in Molise, i controlli saranno potenziati soprattutto nelle zone dove di solito c'è maggiore flusso turistico e in quelle solitamente interessate dai rientri da fuori regione per le festività.

ieri è emersa questa nuova bozza che verrà valutata nei prossimi giorni.

«Discuterò della procedura esatta mercoledì con i ministri della Salute dei Laender», ha scritto su Twitter il ministro tedesco della Salute, Jens Spahn, dopo il parere della Stiko. «La raccomandazione complementare della Stiko sulla seconda inoculazione del vaccino fa chiarezza per i 2,2 milioni di cittadini sotto i 60 anni che hanno ricevuto una prima dose di AstraZeneca», ha aggiunto.

Un'ipotesi, quella del mix di vaccini, che non viene bocciata dagli esperti, ma che anzi, trova possibilisti anche gli esperti italiani. Secondo Sergio Abrignani, immunologo e membro del Comitato tecnico scientifico, «è una cosa che ha senso, perché immunologicamente può funzionare. Sono certo che usare dopo la prima dose con AstraZeneca uno degli altri due vaccini a Rna approvati in Europa funzionerà, perché immunizzano tutti, inducendo una forte risposta immunitaria contro la proteina Spike». Tuttavia, «le regole europee impongono che prima di iniettare qualsiasi cosa nell'uomo si debba fare uno studio clinico controllato, e al momento non ci sono dati pubblicati in tal senso».

Divieti e quarantene nell'Europa blindata Si torna a Disneyland

ROMA
LUCA MIRONE

Pasqua serena negli Stati Uniti, blindata in Europa: è anche questo il risvolto della diversa velocità nelle vaccinazioni anti-Covid sui lati opposti dell'Atlantico. E se gli americani già immunizzati potranno festeggiare senza mascherine e potranno godersi la riapertura di Disneyland, nel Vecchio Continente bisognerà pazientare ancora, tra quarantene e coprifuoco.

Negli Stati Uniti, dove quasi la metà della popolazione ha ricevuto almeno una dose di vaccino, si comincia a respirare. Per la gioia dei più piccoli, ma non solo, la California riaprirà i parchi di divertimento e a tema, da Disneyland a Legoland, e gli Universal Studios di Hollywood. Gli ingressi dipenderanno dal numero di contagi della contea, con obbligo di mascherina. La protezione, invece, non servirà agli americani che hanno ricevuto il richiamo e vorranno riunirsi per le festività.

In Europa, al contrario, la terza ondata della pandemia e vaccinazioni ancora insufficienti costringono alla cautela. La Francia sarà un'unica zona rossa per un mese, con coprifuoco dalle 19 alle 6 e divieto di spostamento oltre i 10 km da casa. Qualche tolleranza sarà concessa per il week-end, per salvare almeno il pranzo con (pochi) amici e parenti.

Niente gite pasquali tra regione e regione in Spagna, perché il governo teme l'arrivo di una quarta ondata. Non pochi i malumori tra i cittadini, anche perché al contrario dall'Ue si può entrare (previo test). A Madrid c'è stato un boom di francesi, le Baleari sono state prese d'assalto dai tedeschi. Ma le strette ci sono: coprifuoco alle 22 e bar e ristoranti off limits dalle 17.

Un'installazione artistica per commemorare le vittime del Covid a Berlino

Il turismo è vitale per la Grecia, dove i britannici sono arrivati prima di Pasqua per godersi le seconde case. Per i nuovi arrivati sarà comunque obbligatoria la quarantena. A Pasqua bar e ristoranti resteranno chiusi.

La Germania invece scoraggia l'arrivo dei turisti. Gli hotel sono autorizzati ad accogliere i viaggiatori sono per motivi di «necessità». Anche la Gran Bretagna punta a limitare gli ingressi dall'estero, per proteggere i risultati dell'eccellente campagna di vaccinazione dal rischio di importare nuove varianti.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

In calo redditi e consumi Pressione fiscale al top E la ripresa tarda ancora

Famiglie in difficoltà. Secondo la fotografia dell'Istat la contrazione dell'economia ha fatto aumentare il peso delle tasse, salito al 52% nel quarto trimestre del 2020

ROMA
MILA ONDER

Il 2020 è stato un anno difficile per le famiglie, che hanno visto ridursi il reddito e, per effetto della contrazione dell'economia, hanno subito un peso delle tasse crescente. L'anno si è chiuso con un calo complessivo del Pil dell'8,9% e l'inizio del 2021 non registrerà ancora un'inversione di tendenza. Per il primo trimestre dell'anno Confindustria stima una contrazione del prodotto interno lordo, nonostante la sostanziale tenuta dell'industria, interrotta solo a marzo.

La ripresa stenta

Le restrizioni alla mobilità, le chiusure e i rallentamenti delle vaccinazioni contro il Coronavirus non hanno aiutato l'economia e per l'atteso rimbalzo bisognerà aspettare ancora, probabilmente fino al secondo trimestre di quest'anno. Il governo presenterà le sue stime aggiornate per l'anno in corso nel Documento di economia e finanza atteso a metà del mese di aprile, ma la fotografia scattata dall'Istat sull'ultima parte del 2020 mostra come le famiglie italiane abbiano sofferto per gli effetti della pandemia anche in autunno. Il quarto trimestre dell'anno evidenzia innanzitutto un calo del reddito disponibile, sceso dell'1,8 per cento rispetto al trimestre precedente. A diminuire - anche a causa del Natale passato con le restrizioni del lockdown - sono stati anche i consumi, calati del 2,5%. La differenza tra il più significativo ribasso della spesa e quello meno pesante del reddito ha fatto però sì che la propensione al risparmio aumentasse fino al 15,2 per cento, 0,5 punti percentuali in più rispetto al trimestre precedente.

> La propensione al risparmio degli italiani è aumentata fino al 15,2%

> Il calo delle risorse a disposizione ha provocato una diminuzione del potere d'acquisto

Effetti della crisi

Con le misure restrittive e la chiusura di molte attività di ristorazione, ricreative e culturali, il risparmio è diventato una della caratteristiche della crisi, nonostante l'evidente contrazione delle risorse a disposizione delle famiglie. Proprio questa diminuzione, «a fronte di un incremento dello 0,2% del deflatore implicito dei consumi», ha determinato una diminuzione del 2,1% del potere d'acquisto rispetto al trimestre precedente. Tutti dati a cui si somma anche un altro, legato al crollo del Pil: nel 2020, in coincidenza con il deciso ridimensionamento del prodotto, tornato ai livelli del 1997, la pressione fiscale è salita al 43,1% con un picco del 52% nel quarto trimestre (quando il Pil è diminuito dell'1,9%). Nonostante la riduzione delle entrate fiscali e contributive, il dato trimestrale è il peggiore dalla fine del 2014 e rappresenta un aumento di 0,3 punti percentuali rispetto al 50,7% allo stesso periodo dell'anno prima.

Persone mentre guardano alcune vetrine

Ricambio generazionale Servono 740mila statali

ROMA

C'è bisogno di travet come non succedeva da decenni. Oltre 740mila potrebbero essere assunti entro 5 anni, secondo le previsioni del fabbisogno del Sistema informativo Excelsior di Unioncamere e Anpal. La necessità di reggere ai pensionamenti, in amministrazioni dove ha più di 60 anni quasi un dipendente su sei, e di gestire i fondi europei di Next generation Eu, potrebbero spingere ad un ricambio generazionale nel pubblico impiego. Più di 690 mila assunzioni servirebbero solo a far fronte al turnover.

Dopo che la pandemia ha bloccato concorsi e selezioni, qualcosa inizia a muoversi. Sarà pubblicato il 6 aprile in Gazzetta ufficiale il bando per l'assunzione di 2.800 tecnici nelle amministrazioni del Sud. Saranno assunti con contratto a tempo determinato di massimo 36 mesi tecnici ingegneristici; esperti in gestione, rendicontazione e controllo; progettisti, animatori territoriali, esperti di innovazione sociale; amministrativi giuridici e process data analyst. La selezione avrà tempi strettissimi, 15 giorni per presentare le domande, 100 giorni per il completamento della procedura. Sarà il banco di prova per i prossimi concorsi «fast track», come li definisce il ministro della Pubblica Amministrazione Renato Brunetta.

Altre selezioni seguiranno dopo che sono state sbloccate, dal 3 maggio, le procedure sospese per la pandemia. Secondo una stima parziale del Forum P.a, i posti da assegnare sarebbero almeno 125 mila.

Italgas fa acquisti Intesa in Val d'Aosta per 150 km di rete

Obiettivi di crescita
Il gruppo percorre la via delle acquisizioni per riuscire a incrementare del 10% la propria quota di mercato

MILANO

Italgas cresce con il turbo in Val d'Aosta, inaugurando la più volte annunciata campagna acquisti sull'intero territorio nazionale, parallela allo svolgimento delle gare d'ambito territoriale (Atem), che secondo la stessa Autorità vanno a rilento. Il Gruppo aveva già vinto in gennaio la gara sul Capoluogo regionale, superando la prova del ricorso degli operatori esclusi. Proprio da uno di questo ultimi Italgas ha rilevato 150 chilometri di rete, estranei alla gara, più annessi interventi di sviluppo, al termine dei quali la Rab (l'attività regolata, base di calcolo per i ricavi) balzerà da 16 a 85 milioni di euro.

Da inizio anno Italgas si è aggiudicata anche lo storico Atem di Torino 1, aggiungendo al proprio portafoglio altre 560mila utenze, mentre è ancora da sciogliere il nodo dell'Atem di Belluno, vinto nel giugno del 2020, su cui si deve ancora esprimere il Consiglio di Stato dopo un ricorso vinto da Italgas contro Ascopiave. Qui sono previsti investimenti per 135 milioni di euro per estendere le reti per oltre 300 chilometri verso 17 comuni, completare la digitalizzazione delle infrastrutture e migliorare la qualità e la sicurezza del servizio. Sono previsti anche interventi di efficienza energetica su oltre 60 edifici pubblici.

Paolo Gallo

In arrivo ci sono poi almeno altre 3 gare. Sono in pre-qualificazione gli Atem di Perugia 2, Udine 1, Udine 3 e Prato. Le prime tre al momento sono bloccate, ma c'è attesa anche per La Spezia e Rimini, che verranno assegnate probabilmente nel 2022. Da qui la scelta di percorrere la via delle acquisizioni per avvicinarsi all'obiettivo di incrementare del 10% una quota di mercato italiano attualmente al 35%. Lo ha sostenuto più volte l'amministratore delegato Paolo Gallo, lamentando i ritardi con i quali vengono indette le gare.

L'obiettivo sono i piccoli operatori in difficoltà per la nuova regolazione del settore dovuta alla delibera 570 del 27 dicembre del 2019 che, secondo Gallo, ha pesato sul gruppo «per oltre 45 milioni di euro» nel 2020. Alla presentazione dei conti del 2020 lo stesso manager aveva spiegato che «le discussioni procedono, i piccoli operatori sono sempre là». «Quelli più grandi - aveva aggiunto - stanno investendo per allargare la rete e quelli piccoli invece stanno aspettando». Oggi il settore della distribuzione del gas investe complessivamente poco più di un miliardo all'anno, cifra che potrebbe quadruplicare se tutte le gare Atem fossero assegnate. Nei 4 ambiti in cui si sono concluse le gare, vinte tutte da Italgas (Torino 2, Valle D'Aosta, Belluno e Torino 1) il Gruppo ha pianificato investimenti per circa un miliardo di euro.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e marletta@laprovincia.it

Il settore del mobile arretra ma non crolla Export, calo del 14%

Lo studio. Como seconda superata da Monza Brianza per numero di aziende sul totale della provincia
In un anno via 60 lavoratori, Lecco ne ha guadagnati

COMO
MARIA GRAZIA GISPI

Prima era Como, cinque anni fa, in testa alla classifica delle province per quota di imprese del comparto mobili rispetto al totale delle imprese attive, ma a fine 2020 ha dovuto cedere il podio a Monza Brianza, per posizionarsi al secondo posto sia nella graduatoria regionale che in quella nazionale con 7.002 aziende, pari al 3,9% del totale provinciale.

Flessione dal 2016

Il contesto, per entrambe le aree, è quello del distretto del mobile che unisce il canturino e la zona attorno a Lissone in un unico polo produttivo raccontato ieri attraverso i numeri dall'Ufficio studi e statistica della Camera di Commercio di Como-Lecco nella nota informativa "Le imprese del mobile nell'area lariana, in Lombardia e in Italia, nel 2020" che analizza i dati riferiti alla codifica Ateco Fabbricazione di mobili.

Se all'inizio del 2016 la quota del comparto arredo comasco era pari all'2,5%, a fine 2019 le imprese erano diminuite del -3,1%, con un calo in quattro anni di 152 unità produttive. Un -13,1% che segna un andamento peggiore a quello regionale, -9,5%, e italiano, -9%. Nel 2020 Como segna un ulteriore calo del -3,1%.

Questo in un contesto che, fino al 2019, è di riferimento per i mercati. La Lombardia è la prima regione italiana della filiera legno-arredo in termini di fatturato, numero di imprese, addetti, export e import con una produzione di circa 8,8 miliardi di euro nel 2019 e un saldo commerciale di 2,3 miliardi, secondo il rapporto Federlegno Arredo 2020 su dati 2019 riferiti a un comparto con 31.1mila addetti per 7.3mila aziende, 42,5 miliardi di valore di produzione e 16,6 miliardi di export.

Poi è stato il 2020 e anche sul fronte occupazionale, sempre secondo i dati di Camera di Commercio, il comparto d'eccellenza canturino ha sofferto. Nel 2020 gli addetti delle aziende comasche sono calati dello 0,8%, pari a 60 lavoratori. Il contrario è accaduto a Lecco dove sono cresciuti di +9,8% con 47 persone occupate in più, contro il -0,4% della Lombardia e il -1,3% dell'Italia. La riduzione del personale era già in atto dal 2016, in cinque anni il numero degli addetti è diminuito a Como del 6,5%, per complessivamente 485 lavoratori in meno.

Attorno alle grandi imprese dell'arredo ruota una costellazione di realtà artigianali, sono comasche 657 piccole aziende pari al 4,3% delle 23.760 imprese artigiane iscritte all'anagrafe camerale di Como e Lecco. Anche loro nel 2020 sono diminuite del -3,4%, ma il calo era già avviato dal 2016 quando le imprese erano 791 e in cinque anni hanno segnato un -16,9. Restano comunque numeri importanti: a fine 2020, Como è al secondo posto nella graduatoria regionale e nazionale per quota di imprese artigiane del comparto mobili rispetto al totale delle attive, ma sempre dietro a Monza.

Scende anche l'import

Inevitabile la contrazione delle esportazioni. Secondo i dati Istat, provvisori per il 2020, tutte le province evidenziano cali delle esportazioni del comparto mobili, ma in particolare, insieme a Milano e Monza Brianza, Como ha perso -98,3 milioni di euro, pari -14%. Per tutti i territori della Lombardia il calo è stato superiore a quello totale delle esportazioni. In provincia di Como l'export del settore nel 2020 è stato pari al 12,1% del totale e rappresenta il 25,5% delle esportazioni regionali del comparto. Per le importazioni, il mobile per Como costituisce il 2% , sceso del -3%.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

> Attorno alle grandi imprese ruotano sul Lario 657 piccole aziende artigiane

Il settore
Consistenza delle imprese e degli addetti del settore mobile nelle province lombarde
Incidenza % su totale imprese e sul totale addetti al 31/12/2020

Provincia	Imprese attive	Imprese attive settore mobili	% imprese settore mobili	Totale addetti	Totale addetti mobili	% addetti
BERGAMO	83.855	389	0,5	394.784	2.540	0,6
BRESCIA	104.822	326	0,3	453.142	1.795	0,4
COMO	**42.423**	**931**	**2,2**	**179.893**	**7.002**	**3,9**
CREMONA	25.780	72	0,3	108.555	301	0,3
LECCO	**22.933**	**121**	**0,5**	**105.164**	**527**	**0,5**
LODI	14.387	46	0,3	60.235	207	0,3
MANTOVA	34.991	75	0,2	149.535	601	0,4
MILANO	305.192	797	0,3	1.542.392	2.528	0,2
MONZA B.ZA	64.053	1.409	2,3	261.843	9.015	3,4
PAVIA	41.060	50	0,1	134.357	146	0,1
SONDRIO	**13.661**	**75**	**0,6**	**56.920**	**312**	**0,5**
VARESE	58.067	192	0,3	261.123	653	0,3
COMO+LECCO	65.356	1.052	1,6	285.057	7.529	2,6
LOMBARDIA	811.224	4.483	0,6	3.707.943	25.627	0,7
ITALIA	5.133.881	20.529	0,4	17.713.227	124.512	0,7

FONTE: Elaborazioni Ufficio Studi e Statistica Camera di Commercio di Como-Lecco su dati Infocamere

L'EGO - HUB

I numeri

Oltre novecento aziende che occupano 7mila persone

Quasi mille, per la precisione sono 931, le imprese del mobile a Como a fine 2020. Il 2,2% del totale delle aziende attive (42.423) e sono calate rispetto al 2019 del -3,1% secondo la nota informativa "Le imprese del mobile nell'area lariana, in Lombardia e in Italia 2020" diffusa ieri dall'ufficio Studi e statistica della Camera di Commercio di Como-Lecco.

Il comparto impiega 7mila addetti che costituiscono il 3,9% dei lavoratori comaschi e fa di Como la quarta provincia in Italia per comparto mobili mentre è seconda, dopo Monza, per peso delle imprese artigiane del settore. La Brianza, vero fulcro del mobile italiano, costituisce un distretto ritagliato sulle due province e comprende 16 comuni situati in provincia di Como o più correttamente nel canturino e 20 comuni in quella di Monza Brianza, concentrati nella zona di Lissone.

La lettura che viene restituita è quindi di un insieme che si muove con dinamiche simili. Il distretto gestisce più fasi produttive, oltre all'attività centrale che è la produzione e vendita di mobili e oggetti in legno, inclusi mobili in metallo e complementi di arredamento, c'è un indotto che si occupa dell'assemblaggio di mobili e di lavorazioni artigianali come l'intaglio, l'intarsio, la lucidatura, la laccatura, la doratura, la lavorazione di vetri, metalli, plastiche e imbottiture. Le imprese del distretto beneficiano della presenza, nella stessa area, di aziende che realizzano macchinari per le loro lavorazioni, di studi di design e di istituti scolastici che forniscono agli studenti una formazione mirata secondo le loro esigenze.

Tutto questo, nel suo insieme, costituisce un unicum produttivo noto nel mondo ma che ha visto nel 2020 un rallentamento delle esportazioni del settore che sono pari al 12,1% del totale.

Como, che rappresenta il 25,5% delle esportazioni regionali del comparto, rispetto al 2019 ha avuto un calo del -14% pari a -98,3 milioni di euro. M.GIS.

Il metalmeccanico guarda alla ripresa «Segnali postivi prima del previsto»

L'analisi
Il presidente di Cna Benati: «Fatturati accettabili con una diminuzione tra il 15 e il 20%»

Un rapido sguardo ai dati del settore metalmeccanico e il quadro generale è di solida stabilità che annuncia la ripresa. Nell'area complessiva di Como e Lecco si contano circa 4300 imprese per 50mila addetti «i fatturati sono stati accettabili - spiega Enrico Benati, presidente Cna del Lario e della Brianza - hanno segnato nel 2020 una diminuzione del 15 o 20% e anche nell'export le percentuali sono basse a causa della pandemia e dei periodi di chiusura, mentre per questo primo trimestre ci sono settori importanti di ripresa in anticipo sia all'estero che in Italia rispetto alle previsioni che l'attendevano per la seconda metà dell'anno».

Resta però un calo del numero di aziende metalmeccaniche soprattutto nell'artigianato.

Negli ultimi cinque anni Como ha perso 113 aziende metalmeccaniche, ora sono complessivamente 2.099 e il peso rispetto al totale del comparto è sceso dal 5,2% al 4,9% per il report di camera di Commerci Como-Lecco a fine 2020. «Una anomalia dovuta a diversi fattori - è l'analisi di Benati - spesso per le piccole imprese manca il ricambio generazionale e non c'è la consistenza per delegare a un management, oppure mancano investimenti per l'innovazione o ancora non c'è ricerca di nuovi prodotti».

C'è anche però una latitanza di politiche del territorio che tengano in considerazione le piccole imprese. Il settore metalmeccanico era incentrato su Lecco (2.152 imprese, il 9,4%), prima provincia italiana per numero di unità attive «poi c'è stata l'unificazione della Camera di Commercio delle due province ed è diventato necessario dare un ruolo al comparto. Per questo a fine 2020 ho presentato alla giunta camerale la proposta di costituire un soggetto giuridicamente autonomo, costruito con le associazioni di rappresentanza sul territorio camerale, Cna, Confartigianato, Confindustria, Confcommercio e Compagnia delle opere, che potesse riconoscere un ruolo specifico al comparto».

L'idea è di dare un elemento di governo dedicato al settore che possa istaurare delle politiche di sostegno legate ai temi dell'industria 4.0, dell'innovazione tecnologica, dei sistemi di processo dei dati informatici e affrontare uno dei più grandi problemi del comparto che è la formazione.

Per esempio quest'anno il Centro di formazione professionale dei padri Somaschi di Albate non ha avuto modo di attivare un corso di formazione sulla metalmeccanica per il numero troppo esiguo di ragazzi che scelgono di iscriversi a questo indirizzo, eppure sono figure professionali molto ricercate e con ottime prospettive di inserimento e crescita nel lavoro. I giovani che seguono questo tipo di preparazione saranno poi tecnici di officina o programmatori per il controllo numerico, tutte figure delle quali le imprese locali sono in continua ricerca. **M. Gis.**

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Eldor cresce sulla scia della mobilità dolce

Orsenigo. Investimento in Turchia da 80 milioni di euro in 8 anni per la produzione di sistemi per veicoli elettrici Pasquale Forte: «Passione e visione strategica per svilupparci anche in un momento di incertezza come questo»

ORSENIGO
MARIA GRAZIA GISPI

Prosegue l'impegno nella progettazione e produzione di tecnologia avanzata di **Eldor Corporation**, azienda leader nel settore automotive con sede centrale a Orsenigo, centri di ricerca in Italia e poli produttivi nel mondo.

«Nel contesto delicato e difficile di pandemia che stiamo vivendo – dichiara Pasquale Forte, presidente di Eldor – è importante continuare a dare segnali di fiducia e speranza nella trasformazione verso l'elettrificazione e verso la riduzione delle emissioni di CO2 dei veicoli, con lo scopo di contrastare il cambiamento climatico».

Negli ultimi quattro anni Eldor ha intensificato gli investimenti nella sede centrale di Orsenigo, cuore pulsante dell'azienda, attraverso l'apertura di laboratori di eccellenza dedicati alla progettazione, prototipazione e testing di prodotti all'avanguardia destinati all'elettrificazione del veicolo. Ha inoltre aperto diversi centri di ricerca e sviluppo in Italia, tra cui due laboratori nella sede di ComoNext di Lomazzo, e altri centri di ricerca e sviluppo a Milano, Torino, Arezzo, Pescara, per l'implementazione di sistemi per veicoli ibridi ed elettrici, soluzioni per la mobilità urbana, come per esempio colonnine di ricarica e componenti avanzati per biciclette e monopattini elettrici, e soluzioni tecnologiche all'avanguardia per la produzione e lo stoccaggio di energia. Uno sforzo che ha visto l'assunzione, negli ultimi due anni, di oltre 250 persone in Italia.

Sviluppo e crescita

Per sostenere lo sviluppo tecnologico e una crescita a lungo termine, Eldor ha lanciato negli ultimi mesi un nuovo piano di investimenti internazionale che prevede un ulteriore incremento occupazionale in Italia con il focus sull'innovazione nelle nuove tecnologie all'avanguardia per l'elettrificazione e la mobilità urbana, grazie anche al supporto del sistema bancario italiano e Sace per 55 milioni di euro. Per quanto riguarda la crescita internazionale, l'ultimo investimento in Turchia da 80 milioni di euro in 8 anni, supportato dal governo locale, è destinato alla produzione di sistemi per veicoli elettrici nel plant di Izmir, città della costa turca dell'Egeo in cui Eldor è presente già dal 1998 con tre stabilimenti e 1.800 dipendenti circa. Il nuovo piano è finalizzato alla produzione di 800mila moduli di gestione energetica, 200mila convertitori, 200mila unità di ricarica batterie, 75mila motogeneratori HV per veicoli elettrici e la creazione di 700 nuovi posti di lavoro in 8 anni.

> Uno sforzo che in due anni ha visto l'assunzione di oltre 250 persone in Italia

> L'azienda ha lanciato un nuovo piano di investimenti internazionali

Fase di trasformazione

«Vorrei ringraziare – conclude Forte – tutti coloro che ci stanno supportando in questa fase di trasformazione: il sistema bancario, le istituzioni, le università, i partner tecnologici, i fornitori e i clienti stessi; oltre, ovviamente, tutti i nostri collaboratori nel mondo che con dedizione costruiscono ogni giorno il futuro del nostro gruppo. Con passione e visione strategica a lungo termine, abbiamo la possibilità di valorizzare e proseguire gli investimenti in nuove tecnologie già avviati da tempo, anche in un momento di incertezza come quello presente. Sono convinto che l'Italia, attraverso ricerca e innovazione continua, ricoprirà sempre più un ruolo primario in Europa e nel mondo, grazie alla propria eccellenza nella tecnologia».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Eldor punta sulle nuove tecnologie all'avanguardia per l'elettrificazione e la mobilità urbana

Taborelli: «Tessile sostenibile Ecco la carta d'identità europea»

Il dibattito
La proposta avanzata dall'imprenditore durante il confronto con i 5 Stelle Currò e Di Lauro

Acquisto consapevole e reso sempre più informato perché chi compra possa fare una scelta etica da un punto di vista sociale e ambientale.

Questo il tema sul tavolo del dibattito di "Innovare", ieri in diretta Fb, con Giovanni Currò, vicepresidente della Commissione finanze della Camera, la deputata 5 Stelle Carmen Di Lauro della Commissione ambiente e Andrea Taborelli, ad Tessitura serica A. M. Taborelli e, per Sistema moda Italia, vicepresidente tracciabilità e filiera, che ha illustrato la proposta di una etichetta "Etic".

L'acronimo, oltre a evocare un valore, sta per "carta di identità europea per il tessile" ed è la soluzione semplice a un problema complesso. «Ad oggi la dicitura "Made in" rende conto solo dell'ultimo passaggio della produzione di un capo di abbigliamento: la confezione. Nulla si sa su provenienza del filato, tessitura e nobilitazione, ovvero tintura e stampa. Per ciascuno di questi altri tre passaggi sostanziali l'etichetta Etic riporterebbe le indicazioni dei luoghi di lavorazione». Pochi centimetri di informazioni e bassi costi per le aziende, che potrebbero anche essere incentivate da un credito d'imposta ha approfittato per suggerire Taborelli, perché i dati ci sono già tutti e la tecnologia anche.

Andrea Taborelli

Il vantaggio sta nel dare in carico al consumatore e cittadino una responsabilità sociale sul proprio acquisto, sapendo che in Italia e in Europa le norme a cui sono tenute le aziende sono stringenti dal punto di vista dell'impatto ambientale e del rispetto dei diritti dei lavoratori. Certo c'è l'interesse, tutto economico, per il comparto tessile italiano a valorizzare e tutelare il proprio prodotto nelle sue diverse fasi, premiando chi non solo confeziona nel nostro Paese, ma qui alimenta tutta la filiera. C'è anche però la volontà di usare uno strumento che può incentivare quella trasformazione virtuosa verso la sostenibilità anche in altri paesi perché «non c'è nulla come la perdita di quote di mercato per far cambiare un sistema economico» dice Andrea Taborelli e intende anche sistema politico.

Se sembra che un'etichetta e la scelta di un abito non possano cambiare il mondo, i numeri raccontano altro: sono 21 miliardi i pezzi di abbigliamento che ogni anno entrano nel mercato europeo. Una leva potente per orientare scelte collettive sulle condizioni di lavoro, sulle norme per la tutela dell'ambiente e anche sul rispetto o meno dei diritti umani di alcune nazioni a forte vocazione manifatturiera. E per miliardi di abiti che ogni anno escono dagli armadi per far posto ai nuovi si sta già pensando a hub per farli rientrare nel sistema produttivo insieme agli scarti. L'economia circolare è già nelle prossime collezioni. **M. Gis.**

Sistema Moda va da Giorgetti «Pianifichiamo il rilancio»

L'incontro
Presentato un dossier che evidenzia la necessità di un intervento economico nel triennio di 8 miliardi

Il futuro della moda è stato al centro di un incontro che il presidente di Smi – Sistema Moda Italia, Marino Vago, accompagnato dal direttore generale della Federazione Gianfranco Di Natale, ha avuto al Mise con il ministro Giancarlo Giorgetti, per presentare un dossier realizzato con il contributo della Divisione Ricerca Applicata e Advisory della Business School Liuc- Università Cattaneo e di Long Term Partners.

Estrema sofferenza

Il dossier "Percorso per il rilancio della filiera italiana del tessile & abbigliamento " è stato realizzato per sensibilizzare le istituzioni governative «sulla situazione di estrema sofferenza del sistema moda italiano, fiore all'occhiello della manifattura italiana e sistema strategico per quello che rappresenta in termini non solo economici ma anche di immagine». Una situazione di sofferenza strettamente legata alla pandemia e alla crisi che ha colpito la nostra economia in tutti i settori.

Marino Vago

«Il dossier - scrive Smi - evidenzia, attraverso l'applicazione di un modello econometrico, la necessità di un intervento economico nel triennio da parte del governo, di 8 miliardi, suddivisi in interventi immediati di emergenza, strategici di breve/medio periodo e strategici di medio/lungo termine».

La discussione col ministro per lo Sviluppo economico ha riguardato soprattutto gli interventi di emergenza necessari, pari a circa 2 miliardi e destinati soprattutto a iniziative relative alle misure di accompagnamento per la ristrutturazione delle imprese e di salvaguardia delle professionalità presenti nel settore, attraverso azioni di sostegno al lavoro quali il prolungamento per tutto il 2021 della Cassa integrazione legata all'emergenza Covid.

Approccio scientifico

«L'approccio scientifico del dossier - si legge ancora nella nota trasmessa da Sistema Moda Italia - è stato molto apprezzato dal ministro che ha garantito un approfondimento da parte degli uffici tecnici del ministero per definire successivamente una strategia di intervento».

All'incontro al ministero era presente anche la senatrice Lucia Borgonzoni, sottosegretario alla Cultura, con la quale il presidente Vago ha discusso relativamente al concetto di considerare la moda «non solo come settore di rilevanza economica per Il paese ma come parte integrante del sistema culturale italiano».

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Como solo 45ª in Italia per vitalità delle imprese «Sono poco innovative»

COMO
LEA BORELLI

Province in fermento: Como si piazza al quarantacinquesimo posto grazie agli investimenti iniziali nelle startup ma la performance imprenditoriale, che comprende la crescita delle imprese e degli stipendi, fa scendere la provincia nei posti più bassi della classifica. L'Indice del Fermento Imprenditoriale ha permesso, per la prima volta in Italia, di costruire una classifica degli ecosistemi imprenditoriali più floridi e dinamici grazie alla combinazione di 20 indicatori.

L'Indice, calcolato dall'Institute for Entrepreneurship and Competitiveness di LIUC - Università Cattaneo, identifica quali province in Italia stanno dimostrando un particolare dinamismo del proprio ecosistema, supportando meglio di altre la nascita di startup innovative, la crescita delle proprie aziende e l'attrattività di talenti e risorse.

Mappare il territorio

«Questo strumento innovativo nasce dalla necessità di mappare le caratteristiche peculiari di ciascun territorio in termini di capacità di innovare, dinamicità e attrattività per talenti e aziende - spiega Fernando Alberti direttore dell'Institute - Non si tratta di una fotografia statica, ma di un'analisi che vuole esprimere quanto le situazioni possano evolvere nel tempo e quanto la competitività non sia un fatto immutabile. A ciascuna dimensione analizzata: performance imprenditoriali, tessuto industriale, sviluppo finanziario, innovazione e sviluppo delle competenze, è stato assegnato un punteggio da 0 a 100». Sul podio cisono Milano, Roma e Bologna, Monza Brianza è 18esima, Varese 44esima, Como con un punteggio di 25 si piazza al 45esimo posto, rientra nelle migliori 50 e si trova circa a metà sul totale delle 107 province italiane.

I dati rivelano come la provincia sia in alto alla classifica per investimenti iniziali in startup (per 100 mila abitanti) (18esimi a livello italiano), crescita popolazione (20esimi), tessuto industriale (25esimi), sviluppo finanziario (32esimi), sviluppo competenze (37esimi), imprese ad alta crescita (per 100 mila abitanti) (43esimi). Scende invece nelle parti più basse del ranking in merito a innovazione (61esimi), performance imprenditoriale (82esimi), crescita numero di imprese, crescita salari, nuovi posti di lavoro, spazi collaborativi (per 100 mila abitanti), startup e Pmi innovative (per 100 mila abitanti).

La filiera del tessile caratterizza il panorama industriale comasco

Nella ricerca vengono elencate anche le peculiarità produttive: «La specializzazione industriale comasca ricalca fortemente due anime classiche del Made in Italy: produzione tessile e arredamento, che insieme contano quasi 1.600 imprese, oltre 18.000 addetti e 3 miliardi di euro di fatturato. La filiera del serico e più in generale del tessile, rappresenta ancora oggi un'importante presenza del portafoglio delle specializzazioni industriali, riscontrabile anche nei servizi di stampa dedicati al tessile, nonostante l'andamento recessivo che ha caratterizzato gli ultimi anni».

Storie e best practice

La classifica si sofferma sulle storie e le best practice che si celano dietro ai numeri: «Gli imprenditori e gli startupper comaschi possono contare sui servizi messi a disposizione dal parco scientifico tecnologico ComoNext incubatore certificato di startup e fucina di innovazione e contaminazione di conoscenze. Silk Biomaterials nata in ComoNext ha registrato un finanziamento di 7 milioni di euro, Directa Plus di 5,5 milioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

S. Bernardo Nuova bottiglia ecologica e di design

Packaging

Completamente riciclata e sostenibile arriverà sul mercato nel mese di maggio

Sostenibile, 100% riciclata, elicoidale e prodotta nello stabilimento di Garessio, in provincia di Cuneo, che funziona ad energia eolica, naturale e pulita. S. Bernardo presenta la nuova bottiglia di plastica completamente riciclata che arriverà sul mercato nel mese di maggio.

«Questo è un naturale completamento di un percorso che pone sempre più al centro l'attenzione all'ambiente» dice Antonio Biella direttore generale di S. Bernardo. La minerale, già attiva nella diffusione del consumo di acqua in vetro, possibilmente a rendere, e nella lattina in alluminio riciclabile anch'essa al 100% dà oggi un'alternativa in più al consumatore, seguendone le esigenze e le sensibilità.

Queste nuove bottiglie sono firmate dal designer Gabriele Gloria dello studio Kumooku, che dice: «Per questa bottiglia speciale abbiamo scelto di usare una forma a spirale e costellata con le caratteristiche gocce disposte lungo la successione di Fibonacci, genio italiano della matematica, che ha applicato il rapporto aureo nel suo lavoro».

La nuova bottiglia di Acqua S.Bernardo avrà un packaging completamente sostenibile. Oltre ad essere riciclabile, come tutte le Gocce in Pet S.Bernardo, è composta al 100% da plastica che ha già avuto una vita precedente. Questo avviene in completa sicurezza, perché il Pet riciclato mantiene le stesse caratteristiche del Pet tradizionale: si tratta dunque di uno dei materiali migliori per mantenere inalterate le caratteristiche dell'acqua minerale.

Svizzera, aiuti all'economia Stanziata cifra record

Berna

Arriva a quota 38 miliardi di franchi il contributo erogato dal governo

Il Governo di Berna ha corretto al rialzo, nell'ultima seduta, i conti della pandemia, che - al netto dei 10 miliardi stanziati di recente per continuare a sostenere l'economia in tutte le sue declinazioni - si sono così attestati a 38 miliardi di franchi. Una cifra da record.

Berna ha sin qui sostenuto in modo importante l'indennità di perdita di guadagnano, vale a dire le imprese che - causa Covid - hanno perso più del 40% di fatturato nel rapporto con il biennio precedente. L'ultima tranche di aiuti in questa direzione ammonta a 456 milioni di franchi. Nel 2020, la Confederazione per tentare di arginare l'avanzata della pandemia ha messo sul tavolo 15 miliardi di franchi. Mai prima d'ora il Governo di Berna era intervenuto in maniera così importante ed incisiva. A stretto giro, è toccato al ministro federale con delega alle Finanze, Ueli Maurer, far sapere che «gli ulteriori 10 miliardi di franchi di aiuti già approvati dalla Confederazione probabilmente non saranno sufficienti» e che «a luglio bisognerà con ogni probabilità stanziare un credito supplementare». Il Consiglio federale sarà chiamato nella seduta del 14 aprile a valutare la riapertura di bar e ristoranti (o quantomeno le terrazze, vale a dire le aree all'aperto). Un settore questo che da tempo reclama aiuti concreti e meno burocrazia, con lo spettro di tantissime serrande abbassate. **M. Pal.**

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Como

CHO
Como Hematology and Oncology
in ricordo di Francesca Benzoni
DALLA CURA AL PRENDERSI CURA
www.cho-como.org - associazione.cho@gmail.com
VI AUGURIAMO BUONA PASQUA

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Faverio b.faverio@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it,
Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

Strage senza fine Uccisi dal Covid duemila comaschi

L'epidemia. Una riduzione dei decessi forse a metà mese
Spata: «Vaccinare in fretta, non ci sono altre strade»

SERGIO BACCILIERI

Sono più di 2mila le vittime da Covid accertate in provincia di Como dall'inizio della pandemia.

È stato un anno terribile, con il massimo storico di decessi dal secondo dopo guerra. È come se fosse sparita in dodici mesi l'intera popolazione di un paese come Lezzeno.

Pur avendo vissuto due terribili ondate in questi giorni ci troviamo a fronteggiare una terza ondata non meno drammatica. Dopo la veloce crescita dei contagi da metà febbraio, i numerosi decessi sono un fatto recente, stanno aumentando in maniera netta da una decina di giorni.

L'Asst Lariana a inizio settimana aveva in cura 351 pazienti positivi di cui 245 al Sant'Anna. Secondo gli esperti il calo delle morti si vedrà soltanto a metà aprile. Oggi però rispetto all'autunno e alla primavera disponiamo di un'arma che può evitare bilanci ancora peggiori. La campagna vaccinale, iniziata a fine anno con poche dosi e tra mille ostacoli, può portarci definitivamente fuori dal tunnel sono i vaccini.

Una sola soluzione

«Non esistono altre strade – commenta **Gianluigi Spata**, presidente dell'Ordine dei medici di Como – dobbiamo vaccinare tutti e dobbiamo farlo il più in fretta possibile. Ora con una maggiore disponibilità di dosi possiamo iniziare a difendere una larga fetta della popolazione. Anche noi medici attraverso gli hub stiamo entrando nel vivo della campagna iniziata all'interno degli ospedali».

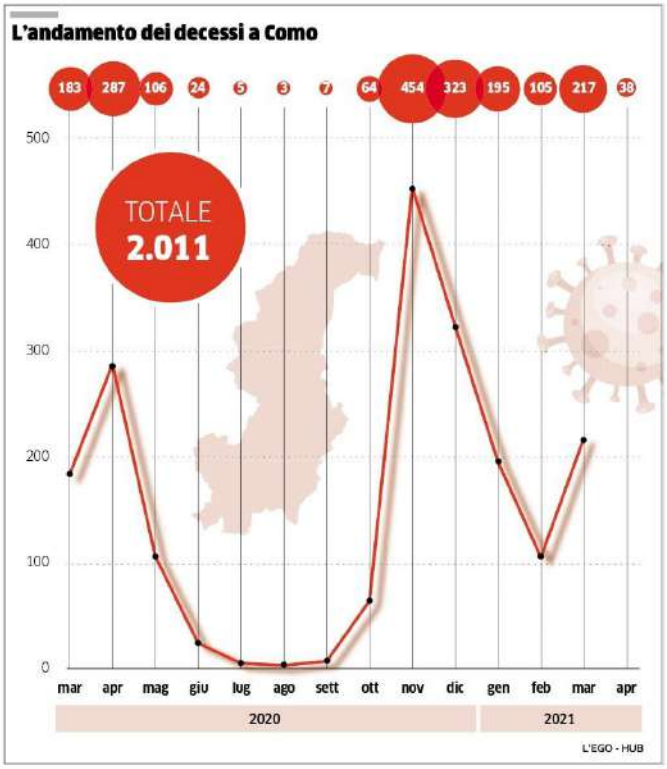
Vaccinati gli over 80 entro l'11 aprile, promette la Regione, dal 12 aprile anche i settantenni inizieranno ad essere vaccinati a Villa Erba e a Lariofiere come in altri centri vaccinali della provincia. La campagna procede comunque anche nei presidi di San Fermo, di Cantù, di Menaggio e in Napoleona. Certo le persone ormai contagiate in questa terza ondata, i malati sintomatici a casa e in ospedale, devono comunque fare i conti con il Covid. Ma gli altri, soprattutto gli anziani e i fragili, devono ricevere il vaccino prima possibile per evitare la malattia ed le sue pericolose manifestazioni.

Basti ricordare che al 28 marzo nel nostro territorio stando all'Ats «l'età media dei deceduti dall'inizio dell'epidemia è 82,1 anni, tra i casi letali il genere maschile è più colpito rispetto al genere femminile, il 53,3% contro l'46,7%, contrariamente alla percentuale dei casi complessivi, 47,3% contro 52,7%.». Quanto al triste bilancio del 2020 e di questo inizio di 2021 è da vedere nei dati. Ufficialmente i primi casi accertati di Covid sono arrivati nella nostra provincia dal lodigiano a fine febbraio. Il contagio poi è corso ovunque in primavera, quando ancora non avevamo tamponi e mascherine. Secondo l'Istat inizialmente a gennaio e a febbraio non abbiamo pianto vittime, ma è chiaro che il dato sconta l'impossibilità di accertare la positività dei malati, i test molecolari fino a maggio sono erano scarsissimi. Perciò è lecito pensare che soprattutto nei primi tre mesi le vittime del virus siano state molto più numerose nel nostro territorio, in particolare nelle case di riposo. Non 2mila vittime allora, ma parecchie decine di più.

La finta tregua estiva

«È stato uno tsunami – ricorda Spata – affrontato in mezzo a tante criticità. L'abbiamo sempre detto: mancavano i dispositivi di protezione, i test. La pressione si è concentrata sugli ospedali con una medicina di base senza strumenti adeguati dopo anni di impoverimento». Poi la finta tregua estiva, i nodi irrisolti del trasporto pubblico e un autunno più nero della spaventosa primavera. Quindi le nuove varianti e l'anno nuovo iniziato con il focolaio nella Rsa di Rebbio. Con la campagna vaccinale iniziata con poche cartucce e tante mani alzate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Frontiera, densità e tante Rsa Gli esperti spiegano le cause

Perché tanti morti nel Comasco? Nel corso dei mesi abbiamo posto questa domanda ai vari esperti, tra cui il virologo milanese **Fabrizio Pregliasco**, l'infettivologo comasco **Domenico Santoro** e il collega varesino **Paolo Grossi**. La risposta è, per sintetizzare, che di questa pandemia qualcosa ancora sfugge. Per scienziati e medici, però, ci sono alcuni nodi semplici e chiari su cui è possibile ragionare.

Per esempio, la popolazione italiana è molto anziana e nel Comasco ci sono tante Rsa. L'età media elevata ha dimostrato di essere un'indubbia fragilità durante la pandemia, gli anziani sono il bersaglio preferito del virus, la malattia con loro ha manifestazioni più gravi e le comunità protette sono ancor più in pericolo. In più in Lombardia la popolazione è molto concentrata con zone densamente abitate. Il contagio è più difficile corra in zone isolate e periferiche.

C'è poi un dato geografico che in molti hanno sottolineato, specificatamente per Como: si tratta di un territorio dinamico e di frontiera, attratto

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Oltre confine

Ticino, aumentano i ricoverati «Variante inglese al 92%»

Continua a crescere la pressione sugli ospedali ticinesi in questa terza ondata di contagi.
Se da un lato i nuovi casi ieri i nuovi casi sono diminuiti passando da 103 a 83, dall'altro i ricoveri hanno fatto segnare un nuovo aumento, con 12 pazienti ospedalizzati e 9 dimessi. Segno più in particolare per le terapie intensive, in cui sono ricoverati 10 pazienti. Non sono stati segnalati decessi.
E' stato il medico cantonale Giorgio Merlani a spiegare ieri mattina da Bellinzona che in questa terza ondata «la variante inglese si è attestata al 92%, per cui non vengono più fatti test per sapere di che variante si tratta, eccezion fatta per i importanti focolai». Quanto alle scuole - tema d'attualità anche al di qua del confine - il medico cantonale ha spiegato che «ogni giorno tra le cinque e le sette classi finiscono in quarantena. Stiamo parlando di oltre 55 mila allievi. Sono numeri ancora bassi. Da qui la decisione di mantenere le scuole aperte». No del medico cantonale, poi, a test di massa sugli studenti.
Al momento Bellinzona ha escluso anche l'ipotesi di vaccinazioni in età pediatrica, in particolare nella fascia tra i 12 ed i 15 anni.
A livello federale i casi registrati hanno nuovamente superato quota 2 mila, attestandosi a 2.250 con 23 decessi e ben 109 ricoveri, 28 in più rispetto a giovedì. M.PAL.

In tredici mesi di pandemia hanno perso la vita 2.011 comaschi BUTTI

E soltanto ieri 13 vittime Dati tra i più alti in regione

I numeri. Sono 97 i morti per il virus a livello lombardo nella giornata di ieri
A Como l'indice Rt rimane sopra la soglia di allarme: l'epidemia non rallenta

Ancora 13 decessi e 299 nuovi positivi.
La terza ondata si sta abbattendo con forza sul Comasco, non meno della seconda. La provincia di Como ieri ha registrato altri 13 decessi dopo i 25 che ci hanno travolto nella giornata di giovedì. Abbiamo così superato la soglia psicologica dei 2mila decessi dall'inizio della pandemia, 2.011 per la precisione quelli accertati da marzo. La curva è in salita, dopo il picco dei contagi e gli ospedali per la terza volta pieni di malati.
Sono già 38 i decessi dall'inizio di aprile, 155 negli ultimi quindici giorni.
Ieri la Regione ha comunicato in totale 97 morti , la speranza è che dalla metà del mese i lutti tornino a diminuire, se però le misure di contenimento inizieranno a dare risultati. La campagna vaccinale ormai per gli attualmente positivi può fare poco, è tardi. Il siero anti Covid non può nulla sui nuovi soggetti contagiati. Ieri il bollettino regionale ha contato 3.941 nuovi casi su 57mila tamponi analizzati, di cui 20mila rapidi. Il tasso di positività continua ad oscillare, spostandosi di pochi punti. Oltre ai 299 positivi di Como il dato è elevato a Milano (+1.273), meno Brescia (+656), Monza (+389) e Bergamo (+264). Nel nostro territorio l'indice Rt, che ci dice quante persone sta per infettare un singolo positivo, è oltre all'1 e dunque la pandemia è in una fase espansiva, non regredisce. L'incidenza settimanale dei nuovi casi ogni 100mila abitanti a Como è pari a 303 quando l'asticella massima è fissa a 250, oltre serve la zona rossa e i tracciamenti sono a rischio. Sempre stando al bollettino regionale i reparti ordinari per il secondo giorno consecutivo si stanno svuotando, ci sono 120 pazienti positivi in meno in Lombardia rispetto al giorno precedente di fronte a un minor numero di dimissioni. Le terapie intensive restano stabili.
Como non sempre si adatta all'andamento complessivo. Ieri per esempio gli ospedali dell'Asst Lariana hanno visto un nuovo seppur contenuto aumento dei malati contagiati. Sono 338 i ricoverati positivi, di cui 245 al Sant'Anna che ha 18 malati in terapia intensiva. Altri 55 casi sono al Sant'Antonio Abate che ha sei persone in rianimazione. A Mariano ci sono 22 casi più lievi. In pronto soccorso, fermi in attesa, ci sono 16 pazienti positivi tra Cantù e San Fermo della Battaglia.
S. Bac.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino

IN LOMBARDIA
Totale complessivo

TAMPONI EFFETTUATI	+57.421
NUOVI POSITIVI	+3.941
GUARITI/DIMESSI	+3.221
TERAPIA INTENSIVA	857 (-3)
RICOVERATI Non in terapia intensiva	6.703 (-120)
DECESSI	30.959 (+97)

A COMO E PROVINCIA
PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI
Numero contagiati
% contagiati su popolazione

Como	6.785	8,22
Cantù	4.022	10,05
Mariano Comense	2.196	8,72
Erba	1.662	10,18
Olgiate Comasco	975	8,35
Lomazzo	898	8,99
Lurate Caccivio	875	8,89
Cermenate	867	9,39
Fino Mornasco	840	8,52
Turate	823	8,66

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

Caglio	73	15,11
Torno	174	15,09
Rezzago	41	13,90
Albese con Cassano	577	13,65
Asso	452	12,63
Caslino d'Erba	207	12,55
Canzo	645	12,48
Ponte Lambro	498	11,51
Dizzasco	71	11,47
Lasnigo	54	11,42

TOTALE CONTAGIATI	TOTALE DECESSI	% CONTAGI POPOLAZ.
52.967	2.011 (+13)	8,84%

I casi positivi di ieri

MILANO	+1.273
BERGAMO	+264
BRESCIA	+656
COMO	+299
CREMONA	+137
LECCO	+97
LODI	+84
MANTOVA	+217
MONZA E BRIANZA	+389
PAVIA	+195
SONDRIO	+63
VARESE	+164

Ca' d'Industria, 90 decessi «Speriamo sia finita qui»

Tra gli anziani
Sono state le Rsa a pagare il tributo più alto «Un solo obiettivo: tutelare la salute dei nostri ospiti»

La sola Ca' d'Industria ha avuto circa 90 ospiti deceduti per Coronavirus, un numero drammatico che corrisponde a quasi un terzo dei decessi conteggiati nel Comune capoluogo.
In primavera a Le Camelie sono morti 46 ospiti in più rispetto al 2019. Erano ancora giorni in cui i tamponi non si trovavano, nonostante la residenza per anziani avesse fatto di tutto per approvvigionarsi. Ma i casi di polmonite non lasciavano dubbi. All'inizio di quest'anno a Rebbio nella struttura di via Varesina, 45 ospiti si sono arresi alla malattia.. «Proprio in questo periodo l'anno scorso piangevamo tutti i giorni – ricorda **Marisa Bianchi**, la direttrice della Ca' d'Industria – c'era ogni giorno una triste notizia. Adesso per fortuna no, sono arrivati i vaccini ed è un vero miracolo. Però devo ammettere che ancora adesso tiriamo soltanto il fiato. C'è speranza, sì, ma anche la consapevolezza che i limiti dureranno ancora e che le grandi ferite faranno male per tanto tempo. Qualche isolato caso positivo può ancora capitare. E la paura torna. Ogni volta che rifacciamo la tornata di tamponi la sera tocca aprire gli esiti ed è un rito angosciante».

Marisa Bianchi

Non può che essere così dopo questo tremendo anno. Bianchi racconta di «dormire serena solo sapendo tutti gli anziani negativi». E di avere come faro un'unica regola, quella di «continuare ad ogni costo a tutelare la salute delle persone».
Avendo vaccinato la quasi totalità degli ospitie dei lavoratori però qualche prospettiva nelle Rsa sta cambiando, in città come in provincia. Tutte le residenze per anziani del Comasco hanno affrontato un 2020 tremendo. «C'è ancora qualcuno che aspetta il vaccino avendo fatto la malattia – dice **Gianmarco Beccalli**, il presidente della Ca' d'Industria – epoi saremo in grado di vaccinare anche gli operatori esterni alle Rsa che lavorano per le strutture. Così speriamo di poter ricominciare almeno con le visite ai parenti, ci tengono tutti tantissimo. Con la terza ondata per l'ennesima volta le abbiamo bloccate, permettendo solo i saluti da fuori, dalle vetrate. Le vaccinazioni e la bella stagione ci permetteranno credo di incontrarci di nuovo pur con tutte le dovute cautele».
A Rebbio i pensionati della Cgil hanno anche donato alla Rsa una stanza degli abbracci e forse parenti e amici della Ca' d'Industria faranno altrettanto per le altre residenze. Sperando, sconfitto il Covid, di potersi abbracciare davvero.
S.Bac.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Covid | La terza ondata

Vaccini, il nuovo sito funziona: è boom

La campagna. Ieri il via alle prenotazioni per le persone tra i 75 e i 79 anni: nessun disagio con il sistema di Poste Comaschi soddisfatti: «In pochi minuti si ottiene l'appuntamento». Anche ottanta date fissate tramite il postino

Il nuovo portale di Poste Italiane per la prenotazione dei vaccini funziona.

Ieri mattina, all'alba, è entrato infatti in funzione in funzione www.prenotazionevaccinicovid.regione.lombardia.it, sito attraverso il quale possono prendere l'appuntamento per la vaccinazione anti Covid i cittadini tra i 79 e i 75 anni. Nessun effetto imbuto, nessun disguido o lunga attesa, come invece era avvenuto con i lombardi con più di 80 anni (il sistema di prenotazioni era gestito da "Aria").

I racconti

«Ci sono voluti pochi minuti – racconta il comasco **Michele Ferrari** – ho prenotato per mio suocero l'appuntamento, comodamente a mezzogiorno. Basta inserire il numero della tessera sanitaria e il codice fiscale. Il nuovo sistema, al contrario di prima, consente di scegliere tra diversi giorni e diversi orari, automaticamente nel centro vaccinale più vicino a casa. È arrivato subito un codice via sms per inviare la conferma. Temevo date lontane e, invece, il 14 aprile dobbiamo andare a Villa Erba».

Le cose, ogni tanto, funzionano. Con il portale regionale di Aria la prima tornata di prenotazioni, senza ricevere alcun appuntamento, ha creato invece un infinito ventaglio di disservizi e disagi.

«Ho subito prenotato per mio padre direttamente l'appuntamento – racconta un'altra comasca, **Alessia Vaghi** – con tanto di stampa per la conferma, codice da presentare al centro vaccinale e Qr code. Siamo attesi venerdì 16 aprile a Lariofiere. Io mi sono collegata puntuale alle otto, come da annuncio della Regione. Ma altri amici ci hanno provato già alle sei e mezza e funzionava. Bisogna ammettere che è comodo. Facendola farmacista ho ripetuto la pratica per altri cittadini e anche per dei conoscenti ed è filato tutto liscio».

L'appuntamento per la seconda dose, riferisce chi si è prenotato, verrà dato al momento della prima inoculazione. Tutto bene insomma, tanto che forse si sarebbe potuto usare il portale di Poste anche prima, come hanno fatto altre Regioni italiane, evitando così disagi e polemiche. Il nuovo sistema promette di non creare guai con appuntamenti, elenchi nominativi, sms, call center.

La piattaforma postale gestisce anche le grandi forniture nazionali in arrivo a Pratica di Mare e dunque ha contezza delle consegne e delle dosi disponibili.

Dai call center al postino

Non solo, occorre ricordare che si può prendere l'appuntamento per la vaccinazione anche tramite telefono, chiamando il numero 800.894.545 che fornisce come servizio di call center anche tutte le informazioni del caso. Poste Italiane ha messo a disposizione anche i Postamat degli uffici postali radicati sul territorio - nel Comasco sono 87 - dove si può prendere appuntamento o inserendo la tessera sanitaria e seguendo le istruzioni sullo schermo.

Infine ci sono i postini: ieri sono stati un'ottantina gli appuntamenti fissati tramite i portalettere, che in provincia di Como sono 230 e possono quindi fornire un aiuto importante. Tutti oggi sono dotati di un palmare e possono aiutare i settantenni a prenotare l'appuntamento per la somministrazione. I cittadini tra i 79 e i 75 anni verranno vaccinati dal 12 di aprile negli hub, anche con Astra-Zeneca in assenza di gravi patologie da segnalare nel caso al proprio medico. **S. Bac.**

Il nuovo sistema di prenotazioni

PER CHI	DA QUANDO	LE VACCINAZIONI	COME SI PUÒ PRENOTARE
in questa prima fase fascia **75-79 anni**	**Da ieri**	**Dal 12 al 26 aprile**	● portale **https://prenotazionevaccinicovid.regione.lombardia.it/** ● portalettere ● sportelli Postamat ● numero verde **800 894 545**

PORTALE

Ricordati di avere a portata di mano tessera sanitaria e cellulare

Per iniziare, **inserisci** negli appositi campi il **numero della tessera sanitaria** e il **tuo codice fiscale** e **seleziona il consenso al trattamento dei tuoi dati personali**.
Clicca sulla voce **"Accedi"**

Inserisci nei campi richiesti **la tua Provincia**, **Comune** e il **CAP** per individuare il centro vaccinale più vicino a te. **Inserisci il numero di cellulare** su cui vuoi ricevere la conferma con i dati della prenotazione e **la tua data di nascita**.
Clicca sulla voce **"Cerca"**

Il sistema ti mostrerà data, orario e indirizzo dei centri vaccinali disponibili per effettuare la vaccinazione. **Seleziona la data, l'orario e il centro vaccinale che preferisci**. Prosegui selezionando **"Conferma"**

Inserisci il codice che hai appena ricevuto sul cellulare. Clicca su **"CONFERMA"**

Ora **visualizzerai tutti i dettagli della tua prenotazione**, che riceverai anche via sms. Clicca su **"Stampa"** se desideri avere la ricevuta della conferma di prenotazione e su **"Chiudi"** per terminare

POSTAMAT

Recati a un Postamat Poste Italiane, **premi il tasto 6 per cominciare** e segui la procedura guidata che compare sullo schermo. **Devi portare con te la tessera sanitaria e il cellulare**. Non è necessario essere cliente di Poste Italiane

Al termine della procedura ti verrà **rilasciata una ricevuta cartacea** e ti verrà inviato un **sms con il codice di prenotazione**

PORTALETTERE

Il portalettere può effettuare una prenotazione per il vaccino a tuo nome **tramite il palmare in dotazione**. Chiedi il suo supporto per eseguire la procedura. **Il servizio è gratuito** e **solo i portalettere di Poste Italiane sono abilitati** a fornirlo.

Al termine della procedura **ti verrà rilasciata una ricevuta cartacea** e ti **verrà inviato un sms con il codice di prenotazione**

I settantenni solo nei due "hub" Stop a Sant'Anna e Menaggio

La decisione
Negli ospedali gli over 80 per le dosi Pfizer
Tutti gli altri a Lariofiere, Villa Erba oppure Lurate

Gli spazi di Lariofiere: qui si vaccineranno le persone tra 75 e 79 anni

Le prime somministrazioni di vaccini alle persone di età compresa tra 75 e 79 anni (nate tra il 1942 e il 1946, per essere chiari) saranno effettuate il 12 aprile.

Dove? La risposta è arrivata ieri in una nota di Asst Lariana: «Come previsto dalla programmazione regionale, gli hub "massivi", ossia i grandi centri vaccinali identificati per la provincia di Como e dove pertanto saranno indirizzati i cittadini, sono Lariofiere a Erba e Villa Erba a Cernobbio. Tale programmazione è legata all'avvio della campagna di massa e non riguarda quella degli "over 80"». Asst Lariana dunque non utilizzerà per la fascia 75-79 anni gli spazi di via Napoleona a Como e nemmeno quelli negli ospedali di San Fermo, Cantù e Menaggio.

Chi ha provato a prenotare ieri un appuntamento per la vaccinazione sul sito gestito da Poste in effetti non ha visto comparire nessuna di queste sedi come opzione, una persona residente a Tremezzina per esempio veniva indirizzata a Villa Erba, a Lariofiere, all'ospedale di Gravedona, oppure fuori provincia (Vimercate).

La scelta è stata quella di concentrare il personale nei due centri più grandi, Lariofiere e Villa Erba appunto, per ottimizzare le risorse a disposizione (è obbligatoria la presenza di medici, per monitorare eventuali reazioni avverse, come noto). Ci sono poi altre sedi più piccole a disposizione ma non gestite da Asst Lariana, come quella a Lurate Caccivio e quella in via di allestimento in Val d'Intelvi. Per la fascia 75-79 anni si userà il vaccino AstraZeneca, salvo persone con particolari patologie (in questi casi verrà somministrata una dose del vaccino Pfizer). Questa fase inizierà il 12 aprile e si chiuderà, stando agli annunci della Regione, il 26 aprile.

Gli altri spazi di Asst Lariana (via Napoleona, ospedali di San Fermo, Cantù e Menaggio) continuano dunque a essere utilizzati solo per somministrare la prima e la seconda dose agli "over 80". E per concludere la vaccinazione del personale della scuola.

Quanto alle altre fasce d'età, potranno prenotarsi a breve anche i comaschi tra 70 e 74 anni: dal 15 aprile, ha fatto sapere la Regione, con le stesse modalità scattate ieri (sito web, sportelli Postamat, numero verde, oppure chiedendo direttamente al postino).

In classe da mercoledì Le scuole si preparano

Fino alla prima media
Lo prevede il decreto in Gazzetta ufficiale
Cambierebbero le regole solo in zona arancione

Scuola in presenza fino alla prima media da mercoledì e fino al 30 aprile: pubblicato in Gazzetta ufficiale, l'ultimo dpcm non lascia spazio a dubbi e, soprattutto, non consente deroghe attraverso provvedimenti regionali.

I presidi degli istituti comprensivi cittadini, quindi, ritengono davvero poco probabile l'applicazione dell'eccezione secondo cui, per i territori in situazioni di particolare gravità, magari a causa della forza di una variante Covid, a livello locale si possa imporre la chiusura delle scuole. Al momento, la Lombardia non sembra proprio intenzionata a ricorrere a questa possibilità per la nostra provincia. Idem il Comune.

Ieri pomeriggio, però, sui siti delle scuole, solo "Como Rebbio" aveva pubblicato la circolare con cui si disponeva il ritorno in presenza per i ragazzini fino alla prima media. Gli altri presidi hanno deciso d'aspettare. «Il decreto governativo è chiaro – spiega la preside dell'istituto comprensivo Como Lago **Giusi Porro** – noi stiamo attendendo di sapere se la Lombardia resterà in zona rossa o passerà in zona arancione: in quel caso, torneranno in aula anche i ragazzi della seconda e della terza media. Ma non ci sono dubbi sul rientro di quelli più piccoli».

Sulla stessa linea la dirigente dell'istituto Como Prestino **Simona Convenga**: «Se non arrivano comunicazioni in senso contrario da parte della Regione, peraltro improbabili – precisa – settimana prossima tornano gli alunni fino alla prima media». **A. Qua.**

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Covid | La terza ondata

La Regione dimentica i malati cronici Niente precedenza per la vaccinazione

La protesta. Chiamano medici di base e ospedali ma nessuno sa quando sarà il loro turno
Solo per una dozzina di patologie molto gravi c'è la somministrazione nei centri specialistici

Adesso sono i malati cronici e fragili ad alzare la mano. Sperando che si concludano presto le prime dosi agli over 80, e aperte le prenotazioni per i vaccini tra i 75 e i 79 anni, una categoria che non è affatto stata citata dalle autorità regionali nel programma della campagna vaccinale sono i malati fragili.

Rischio aumentato

A chiamare medici e ospedali alzando la voce sono per esempio i pazienti oncologici da anni in cura, i diabetici che sanno di avere un rischio aumentato con il virus ancora in circolazione, come pure i malati ai reni. Per questa grande categoria di persone, indipendentemente dall'età, non ci sono indicazioni. Il commissario regionale alla campagna vaccinale **Guido Bertolaso** si è spinto fino al prossimo autunno tratteggiando i prossimi passi, descrivendo le tappe per le fasce della popolazione interessate alla somministrazione del siero anti Covid nel corso dei mesi. Il principale faro da seguire è l'età, come più volte ribadito dal governo.

Gli anziani, è chiaro, sono i più in pericolo. È però vero che il piano regionale per la campagna vaccinale approvato dalla giunta della Regione, in base alle disposizioni nazionali, prevede che dopo i vaccini ai settantenni vengano difese «le persone con aumentato rischio clinico se infettate da Covid a partire dai 16 anni di età fino ai 69 anni di età». Non si precisano le patologie, ma tutte le società scientifiche e le associazioni dei medici hanno spiegato che c'è per esempio una maggiore mortalità nei pazienti oncologici, nefrologici, nelle persone con importanti patologie respiratorie. Tutti questi pazienti, rivolgendosi al proprio medico di famiglia, non ottengono risposte.

Centri specialistici

Tanti gravi malati cronici in realtà sono seguiti dai grandi ospedali e dai centri di cura specialistici anche fuori provincia.

Ecco per esempio la risposta dell'Istituto dei tumori di Milano data ad un nostro lettore da anni in cura: «Per quanto riguarda il vaccino anti Covid è verosimile che in quanto paziente dell'Istituto dovrebbe ricevere il vaccino presso la struttura, ma non abbiamo ancora indicazioni su quali sono i tempi e le modalità». Molti malati sono amareggiati sapendo che altre categorie, comprendendo soggetti giovani e sani, sono già state vaccinate. I docenti, per esempio, nonostante le lezioni a distanza.

I portatori di patologie croniche rischiano conseguenze più gravi in caso di contagio

> Secondo il piano dopo gli over 70 dovrebbero essere protetti i pazienti fragili

Da alcune settimane, almeno, sono iniziate le vaccinazioni per i pazienti "estremamente vulnerabili" negli ospedali che li seguono. C'è un elenco di una dozzina di gravi patologie a cui è stata riconosciuta la precedenza. Per esempio i dializzati, i trapiantati, i soggetti con sindrome di Down, i malati con fibrosi e ossigenoterapia, si va dal grave scompenso cardiaco alla sclerosi multipla, compresi gli ictus recenti. Ci sono anche i diabetici di tipo uno e due, con complicanze e doppio farmaco di controllo.

Quanto agli oncologici solo se il tumore è maligno ed avanzato e per gli oncoematologici bisogna essere in trattamento o a meno di sei mesi dalle cure. Questa categoria ha accesso al portale di Poste. Gli altri attendono.

S. Bac.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ecco il primo "Covid hotel" per i positivi senza sintomi

Viale Innocenzo
La struttura ha una disponibilità massima pari a 146 posti letto

Il B&B Hotel Como city center di viale Innocenzo diventa un Covid Hotel.

Il primo di aprile l'Ats Insubria ha «individuato, sulla base del lavoro svolto dalla commissione deputata a in base ai bisogni del territorio, la struttura ricettiva immediatamente fruibile B&B Hotel Como city center con una disponibilità massima pari a 146 posti letto sottoscrivendo ex novo una convenzione». Questo B&B si era candidato già l'anno scorso nel bando aperto ad hoc dall'Ats Insubria.

«L'accoglienza in isolamento - prevede la convenzione - serve alle persone autosufficienti, positive al Covid, presenti nel territorio dell'Ats Insubria». Quindi positivi comaschi e varesini che stanno bene ma che hanno bisogno di un luogo in cui isolarsi per non contagiare i familiari. Ai Covid hotel si può accedere domandando alle amministrazioni locali, ai medici di medicina generale come pure all'Ats. Vale anche in caso di dimissioni dagli ospedali. A Como città non c'è mai stato un Covid hotel, l'anno scorso ha ospitato dei positivi il Just Hotel di Lomazzo, più di recente si è offerto il Leonardo Da Vinci di Erba. **S. Bac.**

Gli over 80 non chiamati? «Si presentino lo stesso»

Le parole di Moratti
Dal 7 all'11 aprile potranno recarsi in uno dei centri vaccinali
Anche senza appuntamento

Centinaia di over 80, nonostante abbiano mandato la domanda di adesione a metà febbraio, non hanno ancora ricevuto la chiamata o l'sms con l'appuntamento per la vaccinazione.

E ieri, a sorpresa, dopo mille polemiche, l'assessore regionale al Welfare **Letizia Moratti** ha annunciato testualmente: «Per gli over80 che non hanno aderito e per coloro che ancora non sono stati chiamati sarà possibile essere vaccinati dal 7 all'11 aprile semplicemente recandosi presso il centro vaccinale più vicino, muniti di documento di identità e tessera sanitaria. Se non deambulanti, ci si potrà rivolgere al proprio medico di medicina generale o chiamare il numero verde. Prenderanno in carico la segnalazione e prenoteranno l'appuntamento per la vaccinazione a domicilio». Il riferimento è al numero 800.894.545. Insomma non bisogna più aspettare l'sms o la telefonata, ormai è difficile che arrivi. Si può andare direttamente in uno dei grandi centri vaccinali.

Un tentativo, decisamente inusuale, di uscire dai guai creati dal sistema informatico regionale della società Aria, mandato in pensione in favore della nuova piattaforma di Poste Italiane proprio alla luce dei tanti disservizi.

Aria comunque continuerà a gestire i richiami per gli ultraottantenni.

Regione Lombardia ieri ja promesso di nuovo di concludere tutte le prime vaccinazioni agli over 80 entro l'11 aprile.

Un anziano si vaccina in via Napoleona

Troppa ressa alle casse di Esselunga Supermercato chiuso ieri pomeriggio

Via Ambrosoli
Intervengono gli agenti della questura
L'azienda: «Respingiamo quanto imputato»

Giornata difficile, quella di ieri, nei supermercati della provincia, tutto parecchio affollati. Nel supermercato Esselunga di via Carloni angolo via Ambrosoli, sono intervenuti gli agenti della divisione di polizia amministrativa della questura, che hanno disposto, in tarda mattinata, la chiusura del punto vendita per tutta la giornata (questa mattina sarà regolarmente aperto). Le contestazioni mosse dai poliziotti riguarderebbero il fatto che alle casse vi fosse una ressa davvero pericolosa, del tutto incompatibile con la normativa anti Covid. Si parla di circa un'ottantina di clienti e di carrelli in coda ad attendere il proprio turno per pagare, esposti tutti al rischio concreto di un contagio. Gli agenti hanno disposto l'immediata chiusura, protrattasi, come detto, per tutta la giornata. Questo il comunicato diffuso nel pomeriggio da Esselunga: «Oggi pomeriggio venerdì 2 aprile (ieri, ndr) il negozio di Como Via Ambrosoli resterà chiuso su indicazione delle forze dell'ordine che hanno registrato un presunto sovraffollamento. L'azienda respinge del tutto quanto imputato: gli ingressi in negozio, infatti, sono costantemente monitorati attraverso un sistema informatico e sono contingentati in caso di progressivo affollamento. L'azienda ha potuto verificare dai sistemi di controllo che nell'intero arco della mattina non sono mai stati superati i limiti consentiti dalle disposizioni in vigore e ne darà conto agli organi preposti. Siamo estremamente dispiaciuti e ci scusiamo con i clienti per il disagio arrecato. Domani (oggi, ndr) il negozio sarà aperto regolarmente».

I controlli della polizia proseguiranno anche nella giornata di oggi: permane infatti il rischio di pericolosi assembramenti anche nella giornata odierna.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Olgiate

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

Troppi frontalieri Al parcheggio arriva il disco orario

Olgiate Comasco. Sosta di due ore in via Boselli
Soluzione temporanea per la presenza dei cantieri e delle auto ferme tutto il giorno per il car pooling

OLGIATE COMASCO
MANUELA CLERICI

Cantieri e car pooling, al via la sperimentazione con disco orario nel parcheggio in via Boselli. Tempo di predisporre l'ordinanza, entrerà in funzione la sosta con disco orario di due ore nel posteggio in via Boselli, mentre diventerà libera lunga la fila di sinistra (ora a disco) parallela all'ex Monteoliveto.

«Abbiamo iniziato a esporre i cartelli per fare abituare all'idea – spiega il sindaco **Simone Moretti** – Sperimenteremo il disco orario di due ore nel parcheggio in via Boselli sino al termine dei lavori, indicativamente sino a fine aprile, metà maggio. Anche a seguito delle richieste dei commercianti della zona di favorire la rotazione in questo periodo in cui sono aperti dei cantieri, si è deciso di sperimentare l'istituzione del disco orario di due ore nel posteggio in via Boselli sino alla fine dei lavori».

Un test anche per indurre un cambiamento nell'uso di quell'area di sosta. «Nel parcheggio libero viene segnalata la presenza di vetture, posteggiate tutto il giorno, di residenti e soprattutto di frontalieri che magari utilizzano il sistema del car pooling e lasciano lì l'auto fino al ritorno dal lavoro – spiega Moretti – Se in questo periodo di sperimentazione le persone che posteggiavano l'auto tutto il giorno lì si abituano a metterla nel parcheggio in via Indipendenza o in Pineta, abbiamo risolto».

> È considerato un test per far cambiare l'utilizzo dell'area

Soluzione provvisoria

«Quando sarà terminato il complesso residenziale in corso di realizzazione a cura dell'impresa Guffanti, sarà disponibile un secondo blocco di parcheggi, quindi i posti auto in zona aumenteranno e magari non ci sarà più bisogno del disco orario – aggiunge il sindaco – Nella zona che adesso abbiamo riqualificato non c'era prima un problema parcheggi e non esiste adesso, al netto della comodità. I quattro stalli che c'erano in via Cavour all'intersezione con via San Gerardo non andranno persi, ma spostati, anzi forse ce ne sarà uno in più».

Neanche in altre zone centrali del paese c'è carenza di aree di sosta. Lo sostiene il sindaco, dati alla mano estrapolati dal "Piano di dettaglio del traffico" di Olgiate Comasco redatto a cura della società Polinomia.

«Nello studio è stata effettuata una analisi della domanda di mobilità e dei flussi veicolari, prendendo in considerazione l'andamento demografico, il fenomeno del pendolarismo, la viabilità interna e il traffico di attraversamento del centro lungo la statale Briantea – precisa il sindaco - Ci siamo basati su questo studio anche per capire il piano dei parcheggi. E' stata effettuata una rilevazione della sosta su suolo pubblico nell'area centrale di Olgiate, con l'obiettivo di identificare la tipologia della regolazione e i tassi di occupazione dei parcheggi».

Zone specifiche

Lo studio ha suddiviso il centro in quattro zone: zona ovest, con i nuovi sviluppi urbanistici realizzati fra la Briantea e via Roncoroni, oltre al parcheggio di via Leonardo; zona centro, con le vie Tarchini e Volta, inclusa la zona del municipio e della vicina scuola media; zona est, intorno a via San Gerardo, inclusa la scuola elementare; zona mercato, a sud della Briantea intorno a via Milano.

Complessivamente in centro e adiacenze c'è una disponibilità di 872 posti auto di cui 506 liberi, 29 per portatori di handicap, 151 a disco, 10 per carico e scarico, 136 a pagamento e 40 a sosta riservata.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Uno scorcio del parcheggio di via Boselli destinato a diventare a disco orario

L'iniziativa

Niente pagamento in centro «Per tutto il mese di aprile»

Sosta gratis in via Vittorio Emanuele per tutta la durata del cantiere in centro.

«Andremo a sospendere per l'intero mese di aprile il pagamento degli stalli blu in via Vittorio Emanuele vicino alla chiesa (zona farmacia), mentre quelli in zona Bar Cigno sono già inutilizzabili perché oggetto di lavori – conferma il sindaco Simone Moretti - Èpiù facile sospenderli, piuttosto che estendere la gratuità da 15 a 30 minuti come era stato richiesto dalla commissione commercio. Da contratto abbiamo una percentuale del 10% di posteggi a pagamento che possiamo sospendere per ragioni serie senza avere una interruzione del servizio».

Misura temporanea durante i lavori, in prospettiva non è prevista una revisione del piano parcheggi.

«Non c'è un problema posteggi in centro – dichiara Moretti – Quasi il 60% degli stalli censiti sono liberi. Il tasso medio di occupazione dei parcheggi è di oltre l'80%. In un giorno normale è del 70%, mentre nel giorno di mercato sale al 94%. Se si ha il 70% di coefficiente di occupazione vuol dire che il 30% è sempre libero».

Il sindaco aggiunge: «Sono dati, non impressioni. Poi si può ragionare sulla comodità ma, stando allo studio del traffico, a Olgiate non c'è una saturazione dei parcheggi. Negli ultimi anni sono stati realizzati nuovi posteggi. Quello dietro alle medie, in piazza Italia, lungo il nuovo marciapiede su via Roma e c'è l'intenzione di ricavare 10-12 nuovi stalli in via Milano. Prima c'erano meno parcheggi e c'era comunque sempre un tasso di occupazione simile; adesso ce ne sono di più, soprattutto bianchi, perché il numero dei parcheggi blu non è mai stato aumentato, anzi è stato diminuito. Quando verrà riaperto il posteggio di fianco all'oratorio non sarà più a pagamento. È un dato di fatto che chiunque, dai residenti ai clienti dei negozi, può raggiungere tutte le parti di Olgiate, trovando più o meno nelle immediate vicinanze un parcheggio bianco, o blu con l'agevolazione del quarto d'ora gratuito». M. Cle.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Erba

5 X 1000
La tua scelta diventa un aiuto concreto. Sostieni i servizi per persone con disabilità di Noi Genitori Onlus
02158360137

REDERBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303
Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

I controlli agli over 80 convocati prima di accedere all'hub di Lariofiere FOTOSERVIZIO BARTESAGHI

Ezio Frigerio con la moglie Franca Squarciapino

Lariofiere si ferma solo a Pasqua Over 75, subito corsa al vaccino

L'hub di Erba. Ieri la somministrazione di dosi Pfizer ha riguardato 700 persone come previsto C'era anche per il grande scenografo Ezio Frigerio: «Sorrido con gli occhi dopo tanta attesa»

ERBA
LUCA MENEGHEL

Dopo il test delle mille dosi giornaliere, ieri l'hub di Lariofiere ha abbassato l'asticella a quota 700 vaccinazioni: lo stesso accadrà nei prossimi giorni, in attesa dei rifornimenti.

L'obiettivo resta coprire gli over 80 entro l'11 aprile, per il giorno successivo ci sono già le prime prenotazioni della fascia 75-79 anni. Tra i vaccinati di ieri anche il grande scenografo **Ezio Frigerio**, che attendeva con ansia la sua dose.

Sul fronte organizzativo, anche ieri tutto è filato liscio. L'unica differenza, rispetto ai giorni precedenti, sta nei numeri.

L'hub è partito martedì e mercoledì con un target di 430 vaccinazioni (il primo giorno si sono presentati in 330 per i soliti disguidi nelle convocazioni, il giorno seguente tutto è rientrato); la prova del nove è arrivata giovedì, con oltre mille utenti attesi a Lariofiere: la giornata si è chiusa senza intoppi e code.

I richiami

Ieri c'è stata una frenata, disposta da Asst Lariana, con 700 vaccinazioni.

«Ieri - fanno sapere dall'azienda socio sanitaria territoriale - abbiamo effettuato 700 somministrazioni. La scelta non ha nulla a che fare con l'organizzazione, dipende solo ed esclusivamente dall'approvvigionamento dei vaccini». Con Pfizer, il medicinale che viene somministrato a Lariofiere, bisogna tenere in conto il richiamo dopo tre settimane per tutti coloro che vengono vaccinati: se all'orizzonte non ci sono grosse partite di vaccini in arrivo, è bene tirare il freno per evitare sorprese.

L'hub è sempre aperto, fatta eccezione per la giornata di Pasqua. Fino a metà della prossima settimana si andrà avanti con settecento dosi quotidiane (formalmente le convocazioni sono 720, ma c'è sempre chi non si presenta sposta l'appuntamento dopo essere stato contattato da Regione Lombardia), per poi tornare a numeri più alti (1.152 convocazioni).

Entro l'11 aprile la prima dose andrà somministrata a tutti gli over 80, il giorno seguente si proseguirà con le somministrazioni agli over 75: anche all'hub di Lariofiere, per il 12 aprile, ci sono già le prime prenotazioni dei nati fra il 1942 e il 1946 (ci si registra sul portale https://prenotazionevaccini-covid.regione.lombardia.it/).

Tra gli utenti arrivati all'hub erbese, nel tardo pomeriggio di ieri, c'era anche il maestro Ezio Frigerio: lo scenografo di fama internazionale ha 91 anni e risiede a Eupilio. A metà marzo, intervistato da "La Provincia", lamentò i ritardi nella vaccinazione degli over 90, almeno nel suo paese di residenza. Ritardi confermati anche dal sindaco **Alessandro Spinelli**.

> L'obiettivo è di inoculare la prima dose a tutti gli over 80 entro l'11 aprile

La moglie premio Oscar

Frigerio è arrivato puntuale, accompagnato dalla moglie **Franca Squarciapino**, Premio Oscar. «Non posso sorridere perché porto la mascherina - ha detto lo scenografo - ma posso sorridere con gli occhi. È arrivato anche il mio momento».

Mezz'ora più tardi è uscito, soddisfatto, ed è tornato a casa. Anche per lui l'appuntamento è fra 21 giorni per il richiamo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ultime dosi a Ca' Prina Protetti tutti gli ospiti

ERBA

Le ultime (seconde) dosi sono state iniettate ieri. Qualche giorno di attesa e tutti gli anziani e gli operatori di Ca' Prina saranno finalmente coperti contro il coronavirus: «Il giorno di Pasqua - dice il presidente **Alberto Rigamonti** - annuncerò loro che possiamo finalmente vivere più tranquilli. A breve contiamo di riaprire il centro diurno, anche i frequentatori che tornano a casa a dormire la sera sono stati vaccinati».

Il prossimo 23 aprile la Rsa erbese compirà 90 anni. La festa più bella è poter festeggiare l'immunità. «Voglio comunque effettuare test sierologici a tutti per saggiare la consistenza degli anticorpi - dice Rigamonti - ma certo è un bel passo avanti. Avevo detto che a luglio mi piacerebbe poter riaprire tutto come una volta, in particolare alle visite in stanza dei parenti: se le vaccinazioni procederanno spedite, quel sogno potrebbe essere molto concreto».

A Ca' Prina, già da qualche mese, è stato chiuso il centro diurno. Gli anziani che tornano a dormire a casa erano un rischio sul fronte dei contagi, inoltre lo spazio a loro deputato è stato trasformato in un centro di isolamento per gli anziani positivi. «Nell'ultimo giro di vaccinazioni sono stati inclusi anche i frequentatori del centro diurno - dice Rigamonti - quindi presto potremo riaprirlo. L'imperativo resta la massima cautela, ovviamente accogliamo solo anziani vaccinati».

In questi giorni la casa di riposo si sta preparando a festeggiare i novant'anni. «Una decina di anziane stanno realizzando le cartelle di una tombola solidale, poi le venderemo per al prezzo di 5 euro l'una per raccogliere fondi» **L. Men.**

Arriva la telefonata giusta Vaccinazione il 9 aprile

Merone
Sergio Seveso, classe 1932 ha finalmente ottenuto una risposta «Almeno c'è una data»

«Il messaggio è arrivato, finalmente. Ora aspettiamo il 9 aprile per la vaccinazione di mio padre».

Dopo tanto penare - l'iscrizione al portale, i ritardi nella convocazione di un anziano malato cronico, la promessa (non mantenuta) di un sms per mercoledì - la famiglia Seveso può tirare un sospiro di sollievo.

Ieri **Elisabetta Seveso**, residente a Merone, ha raccontato l'odissea per far vaccinare papà **Sergio**, classe 1932. «L'ho iscritto subito al portale, ma ha visto passare davanti molti over 80 sani e più giovani di lui. Lunedì un operatore di Regione Lombardia mi ha detto che avremmo sicuramente ricevuto l'sms mercoledì: siamo stati tutto il giorno con il telefono in mano, ma non è arrivato niente».

Altri operatori, contattati in seguito, hanno detto invece di non avere alcuna possibilità di accedere al portale delle prenotazioni: insomma, nessuno avrebbe potuto e dovuto promettergli l'arrivo dell'sms con una data certa. Giovedì sera, finalmente una buona notizia.

«Abbiamo finalmente ricevuto il messaggio, siamo convocati per la vaccinazione il prossimo 9 aprile a Lariofiere. Dovremo aspettare ancora una settimana, ma almeno abbiamo una data». Sergio verrà vaccinato due giorni prima del termine della campagna per gli over 80, che la Regione conta di coprire con la prima dose entro l'11 aprile; molti altri anziani sani e più giovani hanno ricevuto il vaccino da tempo. **L. Men.**

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

La partenza dei medici di base dalla sede della Croce Rossa

La preparazione delle dosi da consegnare a domicilio

Vaccini a domicilio, ora si accelera «Grande sforzo dei medici di base»

La campagna. Già 150 le persone che hanno ricevuto la dose, superato l'obiettivo di 110
Oggi altre 100 iniezioni. Carimate ha iniziato giovedì, in partenza Brenna. E Alzate è pronta

CANTÙ
SILVIA CATTANEO

Saranno un centinaio i cittadini di Cantù allettati, disabili, fragili, che oggi riceveranno il vaccino Covid a domicilio.

L'obiettivo di 110 persone raggiunte entro il fine settimana è superato, portando il totale a circa 150. Risultato colto anche grazie al fatto che ormai la totalità dei medici di medicina generale ha aderito. Si era partiti da quattro solamente.

Un primo bilancio positivo quello che traccia il dottor **Antonio Iofrida**, medico figinese, che sta coordinando i colleghi del Canturino, a tre giorni dall'avvio delle vaccinazioni riservate ai pazienti che non siano in grado di deambulare, i più vulnerabili, che non possono recarsi in un centro vaccinale. La macchina organizzativa, attivata grazie ai medici di base, la Croce Rossa, la Protezione Civile, l'Associazione Nazionale Carabinieri e l'amministrazione comunale, funziona e si fermerà solo il giorno di Pasqua e il Lunedì dell'Angelo.

Primo bilancio

Ma la prossima settimana si riattiverà subito, vaccinando anche sabato e domenica. Si vuole cominciare il prima possibile, e poi prepararsi alla seconda tornata, visto che il vaccino Moderna prevede la seconda dose dopo 28 giorni. Mercoledì in città si era partiti con una trentina di dosi – compresi i Comuni limitrofi – per vaccinare entro oggi almeno 110 persone a Cantù e in tutto 270 nel Canturino, quindi a Figino Serenza e Novedrate, dove si è cominciato già lo scorso fine settimana, Carimate dove si è partiti giovedì e si continua e Brenna, al via oggi. I pazienti da raggiungere nelle loro case nei Comuni coinvolti sono poco meno di 500. Il sindaco di Alzate **Mario Anastasia** ha confermato che a giorni i medici di base provvederanno all'individuazione delle persone da sottoporre a vaccinazione anche in paese.

> Antonio Iofrida «Sta andando bene e cerchiamo di aggiungere altri turni»

«Sta andando bene – conferma Antonio Iofrida – ormai hanno aderito pressoché tutti i medici di base dei Comuni coinvolti, per quanto stiamo rivedendo la tabella per aggiungere altri turni di vaccinazione. Domani (oggi per chi legge) a Cantù ne effettueremo 100, una cinquantina negli altri Comuni. Arriviamo quindi a 350 vaccinazioni in una settimana. Non è poco, visto che ognuna richiede non poco tempo».

La procedura

I primi a mettersi in moto, la mattina, sono i volontari della Protezione Civile, che ogni giorno, alternandosi con l'Anc, si recano alla farmacia dell'ospedale Sant'Anna per ritirare le dosi. E portarlo al quartiere generale, la sede della Croce Rossa, dove dalle fiale si preparano le iniezioni consegnate poi ai medici che, accompagnati su due ambulanze, raggiungono le abitazioni. Dopo ogni iniezione si resta al domicilio per almeno 20 minuti, per verificare che non vi siano effetti collaterali quindi, al netto degli spostamenti, ogni vaccino richiede circa mezz'ora.

«Le famiglie sono contentissime – prosegue Iofrida – c'è da parte loro il sollievo per i propri cari, l'emozione perché è un passo avanti verso l'uscita dal buio in cui ci troviamo ma anche l'apprezzamento per quello che si sta facendo».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Contagi

La situazione è ancora molto seria

I ricoveri

Se in alcuni territori lombardi si comincia a guardare con speranza a una flessione dell'onda d'urto dei ricoveri, nel Comasco la discesa ancora non si scorge. E al Sant'Antonio Abate di Cantù i numeri dei letti occupati da pazienti Covid restano da situazione critica. Domenica i ricoverati erano 58, il dato peggiore di questa seconda ondata, dato sceso lunedì a 54 e martedì a 50. Ma la progressione positiva si è un'altra volta interrotta ben presto e mercoledì risultavano 54. Ieri i ricoverati in via Domea erano 55, di cui sei in Rianimazione. Il pronto soccorso da settimane è sottosto a una pressione continua, e non si riesce a scendere sotto la doppia cifra per le persone in attesa di ricovero ogni giorno. Anche ieri, 10.

La situazione in città

Stando agli ultimi dati diffusi dall'amministrazione, sono 388 persone le persone positive al Coronavirus in città, alle quali se ne aggiungono 132 sottoposte a sorveglianza attiva. I decessi attribuibili al virus sono saliti a 68, undici in più in un mese e Cantù ha sempre in Provincia una delle percentuali più alte nel rapporto tra contagi e popolazione: 9,98%. Solo Erba, con 10,11% le impedisce di avere il dato peggiore di tutto il Comasco. Nelle scorse settimane, per rispondere alla necessità di posti letto, si era reso necessario trasformare il reparto di Chirurgia Multidisciplinare del Sant'Antonio Abate in reparto Covid ed erano stati attivati 39 posti letto Covid e quattro posti letto anche nel reparto di Terapia Intensiva. Numero subito aumentato a 49, il massimo. Ma tutti sono stati presto occupati. S.CAT.

Cermenate, un avvio tra le polemiche «Bernardi vuole prendersi i meriti»

Il caso

«Presentata l'interrogazione anche se sapeva dell'accordo» La replica: «Attacco gratuito il consiglio era all'oscuro»

Giovedì e venerdì le vaccinazioni a domicilio per gli allettati prenderanno il via anche in paese.

Una buona notizia, che però solleva una polemica politica piuttosto acuminata tra la maggioranza e le opposizioni. Opposizioni che nei giorni scorsi hanno protocollato un'interrogazione, firmata dai quattro consiglieri, **Federica Bernardi** e **Roberta Amadeo** per Polo per Cermenate e **Pietro Maggioni** e **Francesco Baragiola** per Cermenate per Tutti, chiedendo all'amministrazione quali azioni avessero in animo di attivare per garantire la vaccinazione a casa dei cittadini non deambulanti. In seguito, all'annuncio della prossima partenza, si sono rallegrati, dicendosi soddisfatti per il risultato ottenuto anche con la loro sollecitazione.

Affermazione che non è stata digerita dalla maggioranza: «Già la scorsa settimana – dice il sindaco **Luciano Pizzutto** – avevamo preso contatti con la Regione per avviare la campagna e incontrato i medici di base e il consigliere Bernardi, che in Regione lavora, ne era certo a conoscenza, eppure, pur sapendolo, ne hanno approfittato per attaccarci e hanno protocollato l'interrogazione in tutta fretta. Ma ci hanno attaccato con armi spuntate, perché noi lavoriamo solo per il bene dei cermenatesi».

Un'accusa che Federica Bernardi respinge: «Trovo che sia molto scorretto dire una cosa del genere. Se il sindaco ha preso contatti con la Regione non li ha presi con il consiglio, mi sembra un attacco gratuito, facilmente vendibile all'uomo della strada, ma che certo non corrisponde in nessun modo alla realtà. Noi abbiamo protocollato quell'interrogazione perché venivamo contattati dai cittadini che volevano risposte in merito, e questo è lo strumento che un consigliere d'opposizione ha a disposizione Sono solo felice che i cittadini fragili possano avere questo servizio, se è servita anche la nostra interrogazione, tanto meglio».

S. Cat.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Via Cavour, il Comune non vende Ospiterà il centro per l'impiego

La novità. L'edificio era stato liberato tre anni fa per problemi strutturali
Ottimista Matteo Ferrari: «La Provincia ha già effettuato un sopralluogo»

CANTÙ

Il pezzo più pregiato tra i beni comunali che possono essere messi all'asta è la palazzina di via Cavour, a pochi passi dal municipio, per la quale ora, invece della vendita a un privato, si delinea un ruolo ancora di servizio pubblico, come nuova sede del Centro per l'Impiego.

Tanto che le opposizioni, che avevano espresso forti perplessità in commissione, martedì sera hanno cambiato idea, vista la novità, facendo incassare al piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari 2021/2023 una non scontata approvazione all'unanimità.

L'edificio, che ospitava l'azienda consortile Galliano, per la gestione dei servizi sociali dei Comuni dell'Ambito Territoriale di Cantù, tre anni fa è stata sgomberata, a causa di una lunga serie di problemi, anche strutturali, che avevano costretto a chiuderla, spostando gli uffici al primo piano di Villa Calvi, con ingresso su via Dei Pizzi.

La palazzina di via Cavour non è agibile da 3 anni

Accordo possibile

Da allora si è posto il problema del suo recupero, che richiederà un investimento di tutto rispetto, attorno ai 450 mila euro. Ne è seguito l'inserimento nel piano delle alienazioni, che potrebbe prevedere anche la messa in vendita sul libero mercato, dato che la posizione in pieno centro città è interessante. Ma ora si delinea un'altra soluzione. «La visione che questo piano porta con sé – spiega l'assessore al Patrimonio **Matteo Ferrari** – è la valorizzazione della palazzina, perché il nostro obiettivo non è mai stato venderla a un privato. Come avevo riferito in dicembre in commissione, si è aperto un dialogo con la Provincia. Nelle scorse settimane, e un ruolo fondamentale l'ha giocato il sindaco **Alice Galbiati** che ha rappresentato l'ente, è emersa la loro volontà di individuare una soluzione diversa e migliore per il centro per l'impiego, che è un punto di riferimento sul territorio, e all'interno di questa previsione sono state attivate le verifiche su questo immobile». Il presidente della Provincia **Fiorenzo Bongiasca** è venuto in città e sono stati effettuati anche dei sopralluoghi, arrivando nei giorni scorsi a formalizzare da parte del Comune la disponibilità dell'immobile per trasferivi il Centro per l'Impiego, che oggi ha sede sempre in via Cavour, a poche centinaia di metri di distanza. «Si spera – prosegue Ferrari - che questa soluzione possa concretizzarsi. Se ciò non fosse, al momento non abbiamo in programma la cessione del bene e ci daremmo da fare per individuare altre soluzioni».

Positive anche le minoranze

Roberta Molteni, di Lavori in Corso, ha ammesso che inizialmente era contraria al piano, perché «poco mi convinceva l'idea di alienare quel bene, nella visione del nostro gruppo c'era l'idea "romantica" di recuperarlo per metterlo a disposizione della comunità». Vista questa nuova prospettiva, quindi, il voto è stato positivo. Lo stesso da parte del centrosinistra, e **Antonio Pagani** del Pd ha sottolineato «abbiamo sempre pensato che la destinazione per quell'immobile potesse essere questa, e che, una volta rivalorizzato, si sarebbe potuto risparmiare sull'affitto del Centro per l'Impiego, e utilizzare i ristori dei Comuni dell'ambito per coprire gli oneri dell'investimento».

Silvia Cattaneo

Tamponi gratuiti per il rientro a scuola «Ma poche adesioni»

Carimate
A disposizione 600 test grazie al Rotary Club Cantù
Solo il 30% ha accolto l'invito del Comune

Roberto Allevi

Uno screening gratuito per tutti i ragazzi carimatesi, dalla scuola dell'infanzia alle medie, da effettuare per permettere una ripresa delle attività in tutta sicurezza.

Un regalo di Pasqua che le famiglie, in realtà, hanno accolto con parecchia freddezza, tanto che l'adesione è stata così bassa, meno del 30%, da allargare il coinvolgimento anche al gruppo sportivo di Montesolaro, visto che i tamponi, 600, proprio non mancano. Con buona pace del fatto che il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi ha ipotizzato, per la riapertura delle scuole dopo Pasqua, la possibilità di sottoporre tutti gli studenti a tampone rapido, da ripetere poi ogni settimana. A Carimate, quindi, si sono precorsi i tempi. Iniziativa promossa dal Rotary Club Cantù, che ne ha sostenuto i costi, con un paio di sponsor, Porro Mobili di Montesolaro e Lattonedil di Carimate, e il Comune che invece si è occupato di gestire l'organizzazione.

L'appuntamento è per l'intera giornata di martedì. È stata messa a disposizione la palestra del Gruppo Sportivo di Montesolaro, fornita in comodato gratuito, e sarà assicurata anche la presenza della Croce Rossa Italiana e dei volontari della Protezione Civile, di medici di supporto, mentre la società Harmonia svolgerà le operazioni. Quello che stupisce è che le adesioni da parte delle famiglie degli studenti sono state solo 200, a fronte di 600 tamponi disponibili, per l'intera popolazione scolastica. Un dato che non ci si attendeva, visto che, conferma **Flavio Lietti** del Rotary, analoga iniziativa a Cadorago aveva avuto un'adesione del 70%. «È stata sbagliata la comunicazione? - si interroga il sindaco **Roberto Allevi** – non lo so. Quel che so è che è davvero un peccato, un'occasione sprecata». A quanto trapelato informalmente, tra i genitori, si sarebbe diffuso un certo timore per le conseguenze in caso di positività, ovvero la quarantena. Nel caso di positività al tampone rapido verrà effettuato immediatamente il test molecolare e, in modo riservato, verrà informata la famiglia.

s. cat.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Primo piano | Emergenza sanitaria

LO SCENARIO

Si sono registrati 1.888 nuovi casi negli ultimi sette giorni, in diminuzione rispetto alla settimana precedente quando in tutto il territorio comasco se ne contavano 2.002

«Contagi in discesa ma attendevamo un calo maggiore»

L'analisi di Ats Insubria. A Como domani parte la vaccinazione a domicilio

Giuseppe Catanoso

Gianluigi Spata

(f.bar.) La curva dei contagi continua a scendere, ma troppo lentamente. Questo almeno in base alle ultime valutazioni di Ats Insubria. Il trend è dunque positivo ma l'auspicio è che ci sia un'ulteriore spinta verso il basso. Ecco allora i numeri: si registrano 1.888 nuovi casi nel territorio lariano di competenza di Ats negli ultimi sette giorni rispetto ai 7 giorni precedenti quando se ne sono contati invece 2.002.

«Purtroppo ci saremmo aspettati un calo più marcato, ma la speranza è che il trend prosegua sulla stessa linea discendente», ha sottolineato **Giuseppe Catanoso**, direttore sanitario di Ats Insubria. Si vede insomma qualche segnale positivo anche se si sperava di leggere cifre più incoraggianti. Nella settimana dal 26 marzo fino a ieri il dato medio dei nuovi positivi ogni 100mila abitanti è stato pari a 321 contro i 341 dei sette giorni precedenti, numeri comunque superiori alla soglia di allerta di 250, anche se in calo. L'età media dei nuovi contagiati si è stabilizzata attorno ai 45 anni mentre l'indice di contagio, che a fine febbraio aveva toccato quota 1,5 è di poco superiore a 1.

In provincia di Como, la zona più colpita ora è Cantù-Mariano, con 394 casi ogni 100mila abitanti, seguita dalla zona di Lomazzo e Fino Mornasco con 354 e da Erba che scende a 346. A Como il dato si attesta a 278, mentre i numeri più bassi sono quelli del Medio Lario, che con 229 casi ogni 100mila abitanti è l'unica zona del territorio comasco al di sotto della soglia di allarme.

La aree

La zona più colpita è Cantù-Mariano, con 394 casi ogni 100mila abitanti, seguita da quella di Lomazzo e Fino con 354

VACCINAZIONE DOMICILIARE

Da domani in città scatterà la campagna di vaccinazione a domicilio. La conferma è arrivata anche dal presidente dell'Ordine dei medici di Como e della Federazione lombarda degli Ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri, **Gianluigi Spata**. «Si parte sabato - ha detto il presidente - Preziosa è stata e sarà la collaborazione con il Comune e con Ats Insubria. Stiamo organizzando tutti i dettagli». Complessivamente, ha spiegato il medico, sono un migliaio i residenti a Como già inseriti negli elenchi per la somministrazione a domicilio. Praticamente a disposizione tutti i camici bianchi della città, una quarantina. Spata ha, inoltre, confermato la stessa adesione anche per le somministrazioni di massa all'interno degli hub. Nel complesso sull'area di competenza dell'Ats Insubria - quindi Como (Alto Lago escluso) e Varese - in questo momento dei 12mila assistiti individuati per la vaccinazione domiciliare (sia over 80 fragili e allettati che persone di età inferiore con gravi disabilità), circa un terzo risulta già vaccinato (quindi 4mila persone). L'obiettivo è quello di riuscire a vaccinare tutti questi pazienti in concomitanza con l'avvio della campagna di massa. Campagna di massa che - è stato confermato anche dai vertici di Ats - partirà dai cittadini che rientrano nella fascia d'età tra i 75 e i 79 anni inclusi i fragili.

Sanitari all'opera. Da domani in città scatterà la campagna di vaccinazione a domicilio che riguarderà un migliaio di persone

I dati

Raddoppiati in un giorno i positivi nel Comasco

Tragico il bilancio delle vittime, sono 25 i decessi nella giornata di ieri

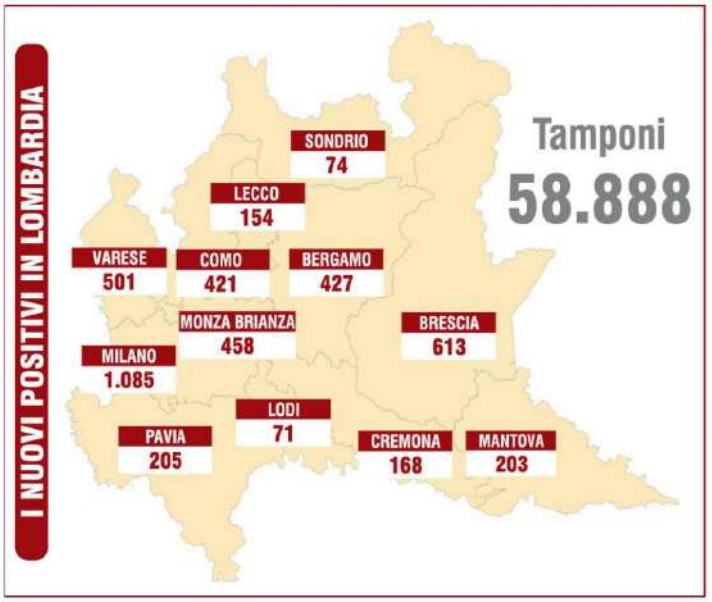
A fronte di 58.888 tamponi, in Lombardia sono 4.483 i nuovi positivi (7,6%). Raddoppia, rispetto a mercoledì, il numero dei casi in provincia di Como che ieri sono stati 421 con un incremento di ben 215 nuovi positivi rispetto a mercoledì quando erano 206. Tragico anche il bilancio delle vittime nel Comasco che sale a un totale di 1.998 con un balzo di ben 25 decessi in sole 24 ore (erano 1.973 lo scorso mercoledì).

Come detto, a livello regionale i tamponi eseguiti sono stati 58.888 (di cui 40.934 molecolari e 17.954 antigenici) per un totale pari a 8.228.701. Il rapporto tra guariti e dimessi, nel complesso, certifica un dato di 613.072 (+4.178), di cui 5.901 dimessi e 607.171 guariti. In terapia intensiva si trovano attualmente 860 pazienti, cifra in discesa di 3 unità mentre i ricoverati non in terapia intensiva sono a 6.823 (-210). Purtroppo si contano altri 127 decessi per un totale di 30.362 morti da inizio pandemia. I nuovi casi per provincia: Milano 1.085 di cui 435 a Milano città; Bergamo 427; Brescia 613; Como 421; Cremona 168; Lecco 154; Lodi 71; Mantova 203; Monza e Brianza 458; Pavia 205; Sondrio 74; Varese 501.

SUL LARIO DECEDUTI SETTE SACERDOTI

Nell'anno della pandemia sono morti in Italia per Covid 269 sacerdoti. Lo rende noto la Conferenza Episcopale Italiana. Le regioni più colpite sono state quelle del Nord (78% del totale), e in particolare la Lombardia, con 88 decessi, pari al 33%. Sono toccate dal contagio 86 diocesi su 225 (38%).

In Lombardia Bergamo ha pagato il prezzo più alto in termini di lutti con 27 preti deceduti. Nella diocesi di Como sono morti per Covid sette sacerdoti.



La pandemia

È impressionante il numero totale delle persone morte in provincia di Como: 1.998 da inizio pandemia

IN CANTON TICINO

Sono 103 i nuovi contagi segnalati nelle scorse 24 ore dall'Ufficio del medico cantonale. Nessun decesso è stato registrato. Nonostante un incremento nei contagi nelle ultime settimane, la situazione nelle strutture ospedaliere resta stabile. Ieri si segnalavano 16 nuovi ricoveri e 8 dimissioni, con 86 pazienti ricoverati con il Coronavirus, di cui 9 in cure intensive.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Primo piano | Emergenza sanitaria

LA SITUAZIONE

Vaccini, da oggi si passa a Poste La promessa: «Venti secondi per avere l'indicazione della data»

La Regione assicura l'accelerazione della campagna

(f.bar.) «Venti secondi e la prenotazione sarà ultimata». È l'annuncio in arrivo da Regione Lombardia. Da quest'oggi infatti, con la partenza della piattaforma messa a disposizione da Poste Italiane, scatta la fase preparatoria per la vaccinazione della fascia di età compresa tra i 75 e i 79 anni. Obiettivo, chiudere per il 26 aprile, mentre è confermata la chiusura per gli over 80 entro l'11 aprile.

Il nuovo sistema è stato presentato ieri mattina in Regione da **Attilio Fontana**, **Letizia Moratti**, **Guido Bertolaso** e dai dirigenti di Poste Italiane. Per iscriversi sarà necessario il numero della tessera sanitaria e il codice fiscale. Ci si potrà avvalere della procedura on line sulla piattaforma prenotazionevaccinicovid.regione.lombardia.it.

«La procedura sarà guidata e durerà una ventina di secondi», ha spiegato il responsabile di Poste Italiane **Mirko Mischiatti**. Ci si potrà anche rivolgere anche al call center chiamando il numero verde gratuito 800 894 545. Inoltre sarà possibile fissare l'appuntamento utilizzando uno dei mille Postamat (gli sportelli automatici di Poste) presenti in Lombardia senza dover essere clienti ma avendo solo la tessera sanitaria. E, infine, la data potrà essere fissata, soprattutto per aiutare le persone meno abili con simili procedure, direttamente attraverso uno dei 4mila portalettere lombardi. Il servizio è gratuito e solo i portalettere di Poste Italiane sono abilitati a fornirlo.

Sono poi state illustrate anche tutte le altre fasi della campagna vaccinale. «Abbiamo previsto ogni dettaglio e una tempistica in base al numero di vaccini a disposizione che cominceranno a essere sempre di più», ha detto Bertolaso. E dal programma illustrato (si veda lo schema a lato) si prevede che la classe 75-79 anni (449.862 persone) riceverà la prima dose entro il 26 aprile, poi dal 27 aprile toccherà alle persone tra i 70 e i 74 anni (546mila persone), i 60-69enni andranno a cavallo tra metà maggio e metà giugno.

La fascia compresa tra i 50 e i 59 anni inizierà a ricevere il vaccino tra il 19 maggio e il 10 giugno e poi toccherà alla categoria più numerosa, quella degli under 49: si tratta di oltre quattro milioni di persone, per cui ci sono ancora incertezze legate alla disponibilità di vaccini. Nella migliore delle ipotesi le prenotazioni potranno partire nella seconda metà di maggio e le vaccinazioni dall'8 giugno per concludersi a metà luglio. Nella peggiore, invece, prenotazioni dal 13 giugno, somministrazioni al via il 17 luglio e conclusione entro il 20 ottobre.

Tornando alla prenotazione sul portale di Poste, verrà fornita all'utente la scelta tra una serie di centri vaccinali - distribuiti in base alla distanza dalla residenza - e giorni e orari per il potenziale appuntamento. Quando l'utente completerà le scelta, il sistema processerà le informazioni e invierà un sms di conferma al numero fornito. Per i casi che «potranno verificarsi di prenotazioni in centri lontani più di 40 chilometri da casa, abbiamo studiato un sistema con unità mobili affidate ad Areu che andranno dove sarà necessario vaccinare», ha aggiunto Bertolaso.

Infine, per i pazienti "estremamente vulnerabili" la vaccinazione anti-Covid ha un canale dedicato se si è in cura presso centri di riferimento specialistici delle strutture ospedaliere. Per chi ha tali patologie (la casistica è ampia, si va dai casi oncologici all'obesità grave) e, per vari motivi diagnostici, non viene seguito da strutture ospedaliere e quindi non ha nemmeno un codice esenzione relativo da far valere in sede di prenotazione del vaccino, c'è il dramma della condizione di "invisibile" rispetto a questo programma. Regione Lombardia, rispondendo a un paziente comasco sulla pagina Facebook, ha precisato: «A breve saranno coinvolti i medici di medicina generale per contattare e identificare i pazienti vulnerabili che non sono stati raggiunti dall'offerta ospedaliera e che rientrano nelle categorie individuate dal ministero della Salute e che non sono a carico di alcuna struttura». Nei prossimi giorni (dal 9 aprile), ha comunicato la Regione, queste categorie potranno cominciare progressivamente a prenotarsi utilizzando i canali messi a disposizione da Poste.

La sede di Regione Lombardia, dove si è svolta la conferenza stampa

> Bertolaso
> Abbiamo previsto una tempistica in base al numero di vaccini

Prossimi Passi

Categoria	Target	Capacità	Avvio prenot.	Tempistica di completamento prima dose
75-79 Anni	449.862	35.340 somm/die*	2 Apr	12 Apr → 26 Apr
70-74 Anni	546.312	35.340 somm/die *	15 Apr	27 Apr → 12 Mag
		65.000 somm/die	15 Apr	27 Apr → 9 Mag
60-69 Anni	1.189.119	65.000 somm/die	22 Apr	13 Mag → 9 Giu
		144.000 somm/die	22 Apr	9 Mag → 18 Mag
50-59 Anni	1.592.070	65.000 somm/die	15 Mag	10 Giu → 16 Lug
		144.000 somm/die	30 Apr	19 Mag → 7 Giu
Under 49	4.073.278	65.000 somm/die	13 Giu	17 Lug → 20 Ott
		144.000 somm/die	14 Mag	8 Giu → 18 Lug

Villa Erba

Riunione su vigilanza e viabilità per l'hub di Cernobbio

Un momento dell'incontro sull'apertura del nuovo hub vaccinale che si è svolto ieri mattina a Villa Erba

Riunione operativa ieri mattina a Villa Erba voluta dal prefetto di Como Andrea Polichetti per definire le misure di vigilanza e viabilità in vista dell'attivazione dell'hub vaccinale gestito dalla Asst Lariana. Oltre al presidente di Villa Erba, Filippo Arcioni, e al direttore generale, Piero Bonasegale, hanno preso parte all'incontro numerosi degli attori coinvolti. L'incontro ha permesso di delineare gli aspetti di viabilità e sicurezza indispensabili per garantire la migliore gestione del flusso di cittadini che dal 12 aprile andranno a Villa Erba per la campagna vaccinale di massa. La struttura metterà a disposizione circa 600 posti auto. La viabilità locale in prossimità di Villa Erba sarà parzialmente modificata per facilitare l'accesso alla struttura con priorità rispetto agli ordinari flussi veicolari, specie nelle giornate festive e prefestive.

Anci Lombardia

Un centro vaccinale mobile per over 80 e fragili

«Anci Lombardia, insieme ai sindaci lombardi, sin da subito si è detta disponibile a sostenere la campagna vaccinale in particolare a sostegno degli over 80 e delle persone più fragili in difficoltà nel raggiungere i centri per le vaccinazioni», ha detto il presidente di Anci Lombardia, **Mauro Guerra**. «Per questo abbiamo valutato positivamente il progetto con micro centri mobili messo in campo da Areu Lombardia e abbiamo deciso di mettere a disposizione il noleggio di un camper per realizzare un centro di vaccinazione mobile che raggiungerà anche i comuni più decentrati», dice Guerra. Un'iniziativa realizzata grazie alla raccolta fondi avviata un anno fa per affrontare l'emergenza sanitaria. «A fronte di alcune difficoltà segnalate - ha concluso Guerra - molti sindaci si erano già mobilitati per offrire supporto logistico. Ora abbiamo avviato questa collaborazione con Areu, mirata a intervenire nelle aree molto distanti e disagiate».

L'unità mobile di vaccinazione voluta per raggiungere anche le zone più lontane

«Ringrazio Anci Lombardia - ha detto il direttore generale di Areu Lombardia **Alberto Zoli** - che ha dimostrato sensibilità su questo progetto che Areu ritiene di grande rilievo, perché al di là dei grandi centri vaccinali massivi, rimangono purtroppo scoperte porzioni di territorio».

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

La svolta Consegnato ieri in Comune il documento. Ora è previsto un primo passaggio in giunta, poi commissione e consiglio

Piscina di Muggiò, primo sì a Nessi & Majocchi

La perizia finanziaria ha giudicato positivamente il partenariato pubblico-privato

Piscina di Muggiò, qualcosa finalmente si muove e va nella direzione di non aprirla mai più.

Ovvero, di aderire al progetto della società Nessi & Majocchi con una proposta di partenariato pubblico-privato per rifare ex novo la piscina olimpionica, gestirla e fare tutte le manutenzioni per 20 anni.

Ieri è stata consegnata a Palazzo Cernezzi la seconda perizia sull'impianto, quella finanziaria. O meglio, la valutazione della proposta di locazione finanziaria relativa al centro natatorio di Muggiò. Si era aggiudicato lo studio la società di ingegneria "La Mercurio" srl, con sede operativa a Cavallasca di San Fermo e legale a Olgiate Comasco. Si tratta di un gruppo che ha già seguito diversi progetti di impianti sportivi. Sul territorio ha lavorato anche per la palazzina uffici con annessa elisuperficie dell'ospedale Sant'Anna.

«La società valuta una convenienza per il Comune di procedere con soluzioni di partenariato pubblico privato contrattuale», si legge nella nota diffusa ieri da Palazzo Cernezzi.

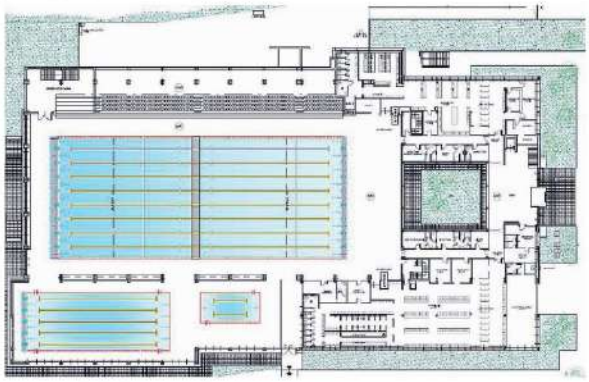
«L'argomento verrà affrontato a breve dalla giunta comunale», si chiude il breve comunicato.

Un passaggio non di poco conto, però, come aveva spiegato l'assessore ai Lavori Pubblici di Palazzo Cernezzi, Pierangelo Gervasoni. Senza il benestare della perizia, infatti, l'ipotesi di demolire e ricostruire la piscina olimpionica sarebbe stato scartato definitivamente. Difficile pensare infatti di tenere nel freezer la proposta di Nessi & Majocchi ancora a lungo, a un anno dal suo deposito all'ufficio Protocollo del Comune.

I passaggi necessari ora non sono comunque pochi. Così come è avvenuto recentemente per il Palasport di Cantù, ad esempio, o per il maxi-progetto di un quartiere sportivo di Lugano, il consiglio comunale deve votare la "dichiarazione di pubblico interesse" dopo i passaggi in giunta e in commissione. Con esito positivo si dovrà aggiornare il Piano triennale delle opere, con l'inserimento della piscina. Quindi, ci sarà da indire una gara europea, dopo tre mesi ci potrà essere l'assegnazione e, se tutto dovesse filare liscio, l'apertura del cantiere. Durata dei lavori? Un anno o poco più. Questi i tempi. Per quanto riguarda i soldi, il piano finanziario è da 7,6 milioni di euro.

Per ristrutturare completamente la vecchia piscina invece, già nel 2013, erano stati stimati lavori per circa 3,5 milioni di euro.

P.An.



La tavola con il progetto di Nessi & Majocchi che comprende tre vasche: la più grande è "modulabile"

Sul digitale terrestre

Venerdì Santo con il Vescovo Cantoni: diretta su Etv dal Santuario del Crocifisso

Il Triduo Pasquale è partito ieri anche nella diocesi lariana con la Messa Crismale in Duomo, celebrata dal vescovo di Oscar Cantoni. Il rito è stato trasmesso in diretta su Espansione Tv grazie alla collaborazione tra la Diocesi di Como e la Cattedrale di Como a beneficio di chi non può assistere ai riti in presenza. Oggi, Venerdì Santo, ci si sposterà al Santuario del Santissimo Crocifisso di viale Varese, per la solenne Via Crucis all'interno della basilica e l'offerta del Cero della Riconoscenza, alla presenza dal vescovo Oscar Cantoni, con diretta su Etv dalle 14.50. Il commento liturgico è di don Andrea Messaggi, in studio con la giornalista Michela Vitale. Non ci sarà la tradizionale processione con il Crocifisso miracoloso: il vescovo benedirà la città sul sagrato del santuario al termine del rito. Altro appuntamento su Etv sarà la domenica di Pasqua, 4 aprile alle 10, con la Santa Messa Pontificale e la benedizione papale, sempre in diretta sul canale 19 del digitale terrestre. Il commento liturgico sarà a cura di Paolo Carboni, responsabile della comunicazione della Cattedrale di Como. Per tutti i fedeli, l'accesso in chiesa è possibile nel rispetto delle consuete norme anti-contagio.

Treni dei frontalieri, attivata una nuova linea

Prime corse da lunedì grazie all'apertura della galleria del Ceneri

Novità da dopo Pasqua sul fronte del trasporto ferroviario e in particolare per il collegamento tra il Comasco e il Canton Ticino. I treni dei frontalieri, insomma.

Da lunedì 5 aprile l'apertura della nuova galleria di base del Monte Ceneri comporterà alcune variazioni del servizio ferroviario transfrontaliero tra la Lombardia e la Svizzera. Nello specifico, viene attivata una nuova linea, la RE80 Milano Centrale-Chiasso-Locarno. Si tratta di una modifica di non poco conto visto, che dalle 6 del mattino all'una di notte prevederà collegamenti ogni 30 minuti tra Locarno e Chiasso, con prolungamento da e per Milano Centrale ogni 60 minuti.

La linea va a sostituire la RE10 Milano Centrale-Lugano-Bellinzona. I nuovi treni si fermeranno a Monza, Seregno, Albate-Camerlata, Como San Giovanni, Chiasso, Mendrisio, Lugano-Paradiso, Lugano, Sant'Antonino, Cadenazzo, Riazzino, Gordola e Tenero. Per chi è diretto verso Locarno, da Milano, grazie al nuovo collegamento il viaggio sarà più breve di ben mezz'ora.

«I passeggeri diretti a Bellinzona dal capoluogo lombardo - spiegano in una nota stampa da Trenord - potranno utilizzare il collegamento RE80 fino a Lugano e da lì proseguire il viaggio sulle corse delle linee S10 Como-Chiasso-Lugano-Bellinzona e S50 Malpensa-Varese-Lugano-Bellinzona».

Con questo espediente si potrà risparmiare circa un quarto d'ora di viaggio.

I Tilo
I treni speciali Tilo (acronimo Ticino-Lombardia) sono utilizzati da molti frontalieri

Le linee transfrontaliere S10 Como San Giovanni-Chiasso-Lugano-Bellinzona-Biasca e S50 Malpensa-Varese-Lugano-Bellinzona-Biasca allungheranno il percorso fino alla stazione di Biasca, che diventerà il nuovo capolinea.

Tutte le informazioni sulle variazioni e la mappa dei nuovi collegamenti Tilo attivi dal 5 aprile 2021 sono disponibili sul sito trenord.it.

Dai treni alla funicolare, perché ieri è tornata in funzione quella tra Como e Brunate. Il collegamento con il "balcone della città" era stato sospeso lo scorso 10 gennaio per le opere di manutenzione straordinaria, che si compiono ogni vent'anni. Gli interventi hanno riguardato in particolare i portelloni delle carrozze, che hanno ora un migliore sistema di areazione. Revisionato anche il complesso impianto frenante della Funicolare, che ha preso servizio tra Como e Brunate ben 127 anni fa e ancora oggi è uno dei fiori all'occhiello del capoluogo.

TRAUMA CRANICO

Operaio cade da una scala

Un operaio di 49 anni, dipendente di un'azienda di Cadorago, è rimasto ferito ieri mattina mentre lavorava. L'uomo, residente a Lomazzo, dalle prime informazioni sarebbe caduto da una scala, picchiando violentemente la testa. Sono intervenute l'ambulanza della Croce Azzurra e l'automedica del 118 ed è stato poi chiesto l'invio dell'elisoccorso, che ha trasportato il 49enne all'ospedale di Lecco, dove è ricoverato per un trauma cranico. Fortunatamente non sarebbe in pericolo di vita. Per gli accertamenti sono intervenuti i carabinieri della compagnia di Cantù.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

PRIMO PIANO

Farmacie, parte il reclutamento

ROMA - Come saranno organizzate le vaccinazioni anti-Covid in farmacia e come ci si prenoterà sarà deciso nel primo incontro della Conferenza Stato-Regioni subito dopo Pasqua. Intanto le Federazioni dei farmacisti si sono già date da fare per individuare tutti i titolari disponibili e fornire le indicazioni per i corsi che abilitano alla vaccinazione previsti dalla legge. Federfarma ha attivato le procedure per il reclutamento attraverso le organizzazioni provinciali che dovranno raccogliere le adesioni e trasmetterle alla sede nazionale entro il 7 aprile, in modo da consentire alla Struttura Commissariale di inserire le farmacie nel piano di distribuzione dei vaccini. Inoltre, a tutti i farmacisti - spiega Andrea Mandelli, presidente di Fofi - è già stata comunicata la password per avere accesso al corso di formazione dell'Istituto superiore di Sanità (Iss) che consente di vaccinare.

Arriva AstraZeneca Sprint in Lombardia Obiettivi ora più vicini

LA SFIDA *Consegnati ieri 1,3 milioni vaccini di Oxford*

ROMA - La buona notizia è che 1,3 milioni di dosi del vaccino anti-Covid di AstraZeneca attese in Italia sono arrivate, completando la dotazione rivista per il mese di marzo e rassicurando per ora le Regioni a corto di «shot», dopo i massicci tagli alle forniture dell'azienda anglo-svedese e i ritardi di Pfizer e Moderna.

Un'altra buona notizia per la campagna vaccinale è che la Lombardia sta recuperando dopo settimane di difficoltà e ha superato la media nazionale di ultraottantenni vaccinati almeno con una dose. Inoltre sembra sia iniziato senza intoppi il collegamento al portale di Poste Italiane per le prenotazioni nella regione più popolosa e di gran lunga più colpita dal coronavirus.

Le somministrazioni in Italia confermano il trend in crescita dell'ultima settimana, oltre 240 mila al giorno di media col record di giovedì di 287 mila, verso le 300 mila quotidiane che erano previste dall'ultimo piano nazionale già per fine marzo.

Il prossimo obiettivo fissato sono le 500 mila vaccinazioni al giorno nel mese di aprile, che dovrebbero portare al 60% della popolazione immunizzata a luglio.

Il problema è che con gli 8 milioni di dosi previste ad aprile - comprese le prime 400 mila del monodose Johnson&Johnson, che ne ha assicurate 200 milioni all'Ue entro l'anno e che accelererebbe non poco la campagna vaccinale - se ne potrebbero somministrare in media solo 266 mila al giorno. Il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri ritiene che 8 milioni di dosi ad aprile sia «la peggiore delle ipotesi», ma ha anche spostato il target di mezzo milione di vaccinazioni al giorno a fine mese.

Il sottosegretario alla Salute, Pierpaolo Sileri (ANSA)

> Milano accelera con i sieri agli over 80 superando la media nazionale

Il piano del commissario Francesco Figliuolo guarda con attenzione alla Lombardia, che ha 10 milioni di abitanti - un sesto del totale - e nelle ultime 24 ore ha fatto registrare ancora quasi 4 mila tamponi positivi e 97 morti. Come hanno sottolineato il generale Figliuolo e il capo della Protezione civile Fabrizio Curcio nei giorni scorsi, se la regione riesce a raggiungere le 170 mila dosi somministrate al giorno, il mezzo milione e oltre in Italia diventa realistico.

In caso contrario, è sottinteso, sarà più difficile. In Lombardia è iniziata ieri la prenotazione della fascia 75-79 anni con la piattaforma di Poste - 177 mila adesioni alle ore 18 - , mentre dal 7 all'11 aprile gli over 80 potranno andare a vaccinarsi al sito più vicino a casa senza appuntamento, solo con documento e tessera sanitaria.

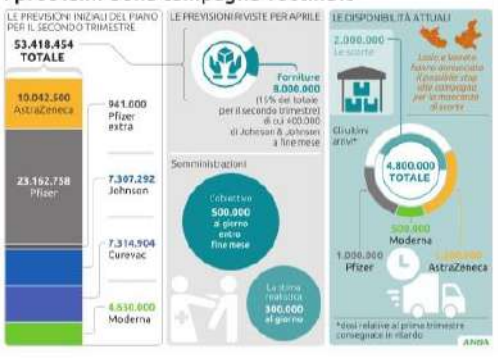
Gli ultraottantenni lombardi che hanno avuto almeno una dose sono ora il 57,9%, sopra la media nazionale del 56,9%. Un piccolo segnale positivo per un Paese che vaccina a velocità (o meglio lentezza) simile agli altri grandi Stati europei ma sugli over 80, che muoiono più di tutti per il Covid, è dietro anche a Grecia e Portogallo. Un fattore decisivo per una mortalità italiana molto più alta della media (ancora 481 vittime in un giorno).

Tra le Regioni con buone performance il Lazio promette che - se ci saranno le dosi - dopo Pasqua si andrà oltre le 30 mila iniezioni al giorno. Progressi si registrano anche in Sardegna, finora tra le meno virtuose, specie sugli ultraottantenni.

> Anche il Lazio vuole correre Verso 30 mila iniezioni al giorno

Infine, un altro segnale che lo sforzo lanciato sotto la guida di Figliuolo prova a coinvolgere tutta Italia: in Sicilia, colpita dallo scandalo dei dati che sarebbero stati manipolati per evitare di finire in zona rossa, oggi 500 chiese aperte per il Sabato Santo accoglieranno nelle parrocchie anche i 69-79enni da vaccinare.

I problemi della campagna vaccinale



Un medico somministra una dose di vaccino (ANSA)

Nel trimestre 10,5 milioni di dosi

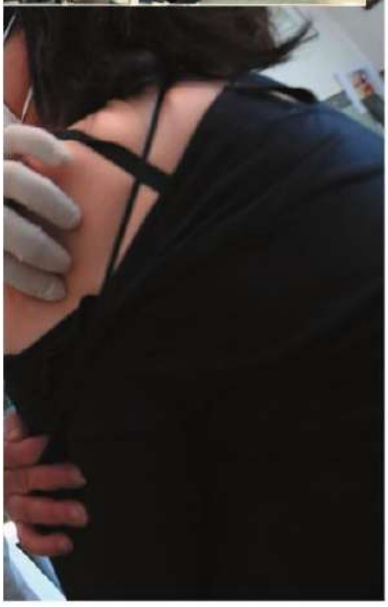
IL BILANCIO *Ma sono arrivate solo metà delle fiale previste dalle stime di dicembre*

ROMA - Il primo trimestre della campagna vaccinale in Italia si chiude con oltre 10,5 milioni di dosi somministrate, per circa 7 milioni di persone che hanno ricevuto almeno una dose (3,3 milioni anche il richiamo, il 5% della popolazione), nonostante rispetto alle stime di dicembre le forniture siano state dimezzate.

Dovevano infatti arrivare in base ai contratti con Pfizer-BioNtech, Moderna e AstraZeneca oltre 28 milioni di «shot», mentre a fine di marzo ne sono arrivati 14 milioni. Colpa soprattutto della multinazionale anglo-svedese, che ha consegnato appena un quarto - 4 milioni - delle dosi promesse, 16 milioni. Pfizer ha invece inviato gli 8,7 milioni di dosi pattuite entro il 31 marzo - sebbene con alcuni ritardi intermedi - e Moderna lo stesso con i suoi 1,3 milioni. Dei 28,3 milioni di dosi previste a dicembre per il primo trimestre 2021 mancano anche i 2 milioni di Curevac, i cui tempi di arrivo sono incerti. Con le dosi giunte in Italia si è vaccinato più o meno come negli altri grandi Paesi europei, esclusa la Gran Bretagna che ha fatto corsa a sé con una dose già a metà della popolazione. Anzi, con l'accelerazione dell'ultima settimana - in media 240 mila dosi somministrate al giorno, il picco giovedì intorno a 300 mila - l'Italia ad esempio il 29 marzo ha somministrato 395 dosi ogni 100 mila abitanti, contro 353 della Francia, 351 della Spagna e 340 della Germania. Ad aprile sono attese 8 milioni di dosi, ha detto il generale Francesco Figliuolo, tra cui 400 mila del vaccino monodose Johnson&Johnson. Di conseguenza in base al suo nuovo piano ne arriverebbero ben 40 milioni a maggio-giugno.

Come saranno organizzate le vaccinazioni anti-Covid in farmacia e come ci si prenoterà sarà deciso nel primo incontro della Conferenza Stato-Regioni subito dopo Pasqua. Intanto le Federazioni dei farmacisti si sono già date da fare per individuare tutti i titolari disponibili e fornire le indicazioni per i corsi che abilitano alla vaccinazione. Federfarma ha attivato le procedure per il reclutamento attraverso le organizzazioni provinciali che dovranno raccogliere le adesioni e trasmetterle alla sede nazionale entro il 7 aprile, in modo da consentire alla Struttura Commissariale di inserire le farmacie nel piano di distribuzione dei vaccini. Inoltre, a tutti i farmacisti è già stata comunicata la password per avere accesso al corso di formazione dell'Istituto superiore di Sanità che consente di vaccinare. Chi supererà l'esame finale potrà quindi entrare a far parte da subito delle categorie impegnate nella campagna vaccinale. Sono già tantissimi i farmacisti iscritti al corso di formazione predisposto dall'Iss.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA



Italia, ora tre giorni di rosso

LE MISURE *Da martedì Veneto, Marche e Trentino arancio*

I DATI

Rt giù ma allarme varianti Ancora troppi in intensiva

ROMA - La situazione epidemica in Italia è in leggero miglioramento, ma dati non consentono ancora un allentamento delle misure restrittive adottate: diminuiscono infatti leggermente, rispetto alla scorsa settimana, sia l'incidenza dei casi da Covid-19 sia l'indice di trasmissibilità Rt, ma forte è la preoccupazione per la diffusione delle varianti e per il tasso di saturazione delle terapie intensive che si colloca al 41%, ben oltre la soglia di allarte fissata al 30%.
Mentre resta ancora troppo alto il numero delle vittime, pari a 481 nelle ultime 24 ore superando così la soglia dei 110 mila morti (sono 110.328) da inizio pandemia. L'ultimo monitoraggio settimanale della Cabina di regia, insieme ai dati giornalieri comunicati dal ministero della Salute, restituiscono un quadro ancora allarmante sull'andamento epidemico in Italia, con un numero di nuovi positivi che, seppure in leggero calo, sfiora i 22mila in un giorno (21.932). I morti sono invece 481 (rispetto ai 501 di giovedì) e resta stabile il tasso di positività (pari al 6,6%). Sono invece 3.704 i pazienti ricoverati in terapia intensiva per Covid, 23 più di giovedì, e nei reparti ordinari sono ricoverate 28.704 persone, in calo di 245 unità. Dal monitoraggio settimanale arrivano dal contempo dei segnali di miglioramento.
Scende infatti a 0,98 sotto la soglia d'allarme di 1, il valore dell'Rt nazionale che la scorsa settimana era a 1,08. Tuttavia l'Rt resta ancora sopra l'1 in 11 Regioni (Basilicata, Calabria, Campania, Liguria, Marche, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Valle d'Aosta, Veneto). L'incidenza si attesta inoltre a 232 casi per 100 mila abitanti, contro i 240 della scorsa settimana.
Primi segnali positivi che, però, non bastano a indicare un netto cambio di rotta. Come dimostrano, appunto, i tassi di occupazione ancora molto alti per le intensive (al 41% contro il 39% della scorsa settimana) ed anche per i reparti ordinari (occupati da pazienti Covid al 44% rispetto alla soglia massima del 40%). Complessivamente, le Regioni/PPAA con un tasso di occupazione in terapia intensiva e/o aree mediche sopra la soglia critica salgono a 14, contro le 12 della settimana precedente.

ROMA - La mappa di colorie relative misure divide l'Italia quasi perfettamente in due, con Veneto, Marche e la provincia di Trento che si aggiungono alle regioni arancioni, mentre altre nove restano in zona rossa almeno per un'altra settimana. Ma il Paese, fino al 5 aprile, è pronto ad attraversare la parentesi della «stretta di Pasqua», una sorta di lockdown più morbido affinché siano limitati spostamenti e assembramenti durante le festività: in questi tre giorni è vietata la mobilità anche nel proprio Comune, se non per attività motoria vicino a casa o per andare a trovare parenti o amici in massimo di due persone (i minori di 14 anni conviventi non si considerano nel conteggio). È per questo che, grazie al lavoro di 70mila uomini delle forze dell'ordine in campo previsti, saranno intensificati controlli e posti di blocco in arterie stradali, parchie spiagge.
In generale, Lombardia, Toscana, Emilia Romagna, Calabria, Friuli Venezia Giulia, Piemonte, Puglia, Valle d'Aosta e Campania dovranno ancora aspettare il monitoraggio della prossima settimana prima di poter sperare nell'eventuale uscita dalla zona rossa. Veneto, Marche e la provincia di Trento sono invece state promosse in arancione, con l'ordinanza del ministro della Salute, Roberto Speranza, che entrerà in vigore da martedì prossimo. Lo stesso colore è stato confermato per Lazio, Abruzzo, Liguria, Basilicata, Sicilia, Molise, Sardegna, Umbria e la provincia autonoma di Bolzano. Prima però c'è il week end di Pasqua e Pasquetta, tutto in rosso con regole ancora più severe in alcuni territori: Campania, Puglia e Liguria hanno posto il divieto di accesso alle seconde case per residenti e non residenti. Per quest'ultima «categoria» il divieto è imposto anche in Piemonte, Valle d'Aosta, Alto Adige, Trentino, Toscana, Marche, Calabria e Sardegna. E nell'Isola - così come in Sicilia - si entra solo con tampone negativo effettuato 48 ore prima dell'arrivo.
Sul litorale romano le forze dell'ordine e volontari - a Fiumicino anche con l'ausilio di un drone - saranno in campo per controllare vie di accesso agli arenili, eventuali situazioni di assembramento, rispetto delle misure anti Covid, e controlleranno anche esercizi, spiagge, pinete e parchi pubblici. Stesse misure nel territorio di Catanzaro, dove saranno chiusi lungomare e pinete e dove sarà anche vietato il passeggio, lo stazionamento e le attività motorie. Aree verdi chiuse anche a Pescara, Matera e in diverse città della Toscana mentre la Liguria ha vietato i rientri nelle seconde case e l'utilizzo delle barche a Pasqua. E in Sardegna - tra le regioni con il dato epidemiologico tra i più bassi - entra in zona rossa Pula. Ora, a causa dell'impennata dei contagi nel territorio, i Comuni sardi in lockdown sono 13. Diverse città blindate in Toscana: a Capalbio l'accesso agli arenili sarà interdetto su tutto il territorio, verrà posta attenzione alle seconde case, sarà vietato recarsi sul litorale e, per questo, saranno bloccati gli ingressi alle spiagge.

> Durante le Festività 70mila operatori vigileranno su strade, parchi e spiagge

A Massa fino al 7 aprile sarà vietato l'ingresso anche ai parchi pubblici, al pontile e alle spiagge. A Campobasso, in Molise, i controlli saranno potenziati soprattutto nelle zone dove di solito c'è maggiore flusso turistico e in quelle solitamente interessate da numerosi rientri da fuori regione per le festività. Anche nella Repubblica di San Marino - in linea con i provvedimenti adottati in Italia - è stata estesa la possibilità - il 3, il 4 e 5 aprile - di compiere visite in abitazioni che si trovano nelle regioni limitrofe al monte Titano: Emilia-Romagna e Marche.

Dopo Vaxzevria un altro farmaco

RICHIAMO *In Germania la nuova indicazione*

ROMA - Dopo la raccomandazione di somministrare il vaccino anti Covid di AstraZeneca solo alle persone con più di 60 anni, ora la Commissione vaccinale permanente tedesca (Stiko) starebbe valutando di consigliare agli under60, che abbiano già ricevuto la prima dose di AstraZeneca, di farsi inoculare per la seconda dose un vaccino diverso a mRna (cioè quelli di Pfizer e Moderna). È quanto si legge in una «bozza di decisione» presentata giovedì sera dall'autorità vaccinale tedesca.
Intanto, ieri anche l'Olanda ha deciso di sospendere temporaneamente la vaccinazione delle persone di età inferiore ai 60 anni con il vaccino AstraZeneca. La misura è stata adottata per precauzione, dopo che sono stati registrati alcuni casi di effetti collaterali, con trombosi estesa in combinazione con un basso numero di piastrine dopo la vaccinazione. L'effetto indesiderato si è verificato da 7 a 10 giorni dopo l'immunizzazione in donne di età compresa tra 25 e 65 anni. Ciò ha spinto il ministero della Salute a decidere per la sospensione.
Quanto alla nuova raccomandazione della Germania di dare il farmaco di AstraZeneca solo agli over60 (accompagnata da quella di poterlo somministrare a pazienti più giovani ma a discrezione del loro medico), questa era stata data il 30 marzo sulla base dei dati attualmente disponibili sul verificarsi di effetti collaterali tromboembolici rari ma molto gravi. Giovedì è emersa questa nuova bozza che verrà valutata nei prossimi giorni. «Discuterò della procedura esatta mercoledì con i ministri della Salute dei Laender», ha scritto su Twitter il ministro tedesco della Salute, Jens Spahn, dopo il parere della Stiko.
«La raccomandazione complementare della Stiko sulla seconda inoculazione del vaccino fa chiarezza per i 2,2 milioni di cittadini sotto i 60 anni che hanno ricevuto una prima dose di AstraZeneca», ha aggiunto. Un'ipotesi, quella del mix di vaccini, che non viene bocciata dagli esperti, ma che anzi, trova possibilisti anche gli immunologi italiani.
Secondo Sergio Abrignani, immunologo e membro del Cts (Comitato tecnico scientifico), «è una cosa che ha senso, perché immunologicamente può funzionare. Da immunologo - continua - sono certo che usare dopo la prima dose con AstraZeneca uno degli altri due vaccini a Rna approvati in Europa per la seconda dose funzionerà, perché immunizzano tutti, inducendo una forte risposte immunitaria contro la proteina Spike». Tuttavia, «le regole europee impongono che prima di iniettare qualsiasi cosa nell'uomo si debba fare uno studio clinico controllato - prosegue Abrignani - e io non so se i tedeschi ne abbiano fatto uno, perché al momento non ci sono dati pubblicati in tal senso».

Stop ai furbetti dell'iniezione

GENOVA - Caccia a eventuali «furbetti» dei vaccini in tutta la Liguria. I carabinieri del Nas, il Nucleo antisofisticazioni e sanità, hanno acquisito dalle Asl competenti sulle quattro province le liste di tutti quelli che hanno ricevuto il farmaco. I militari, guidati dal maggiore Massimo Pierini, stanno partendo dall'analisi dei fruitori più giovani incrociando appunto il dato anagrafico, l'appartenenza a categorie «privilegiate» ed eventuali patologie.
A Genova nelle scorse settimane era esplosa la polemica sul segretario generale della Regione Pier Paolo Giampellegrini che l'11 marzo si era presentato all'Hub di Confcommercio ottenendo una dose di Pfizer rimasta in frigo. Il procuratore capo Francesco Cozzi aveva sottolineato la necessità di una norma «per cosi detti riservisti per stabilire criteri chiari su chi si possa vaccinare per non sprecare le dosi». In Liguria dopo la campagna di immunizzazione nelle Rsa e dei sanitari, nella fase attuale della campagna vaccinale sono in corso le somministrazioni dei vaccini alle persone con più di 70 anni e ai malati fragili a cura dei medici, oltre a quelle delle categorie prioritarie. Stanno accelerando in questi giorni le prenotazioni degli ultrafragili, con 28 mila (su un totale di 40 mila stimati) che dovrebbero venir programmati nell'arco di questa settimana, secondo quando indicato dal presidente della Regione e assessore alla Sanità Giovanni Toti. La Regione prevede di poter completare per fine maggio la campagna vaccinale degli ultrattantenni, iniziata a metà febbraio. Secondo il dato reperito sul sito del ministero della Salute (aggiornato a questa mattina alle 6) in Liguria sono state fatte sino ad oggi 304.650 vaccinazioni (pari all'81% delle dosi consegnate).

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

In due giorni altre 35 vittime

VARESE - Diminuiscono i ricoveri, ma il dato sui decessi continua a essere decisamente preoccupante. In tutta la Lombardia giovedì le vittime erano state 127, ieri sono state state 97. Ancora tantissime, nella sola Provincia di Varese tra ieri e ieri l'altro sono morte di Covid altre 35 persone, per un totale di 2.501 vittime dall'inizio della pandemia. Secondo i dati diramati da Regione Lombardia, ieri in terapia intensiva c'erano 857 persone (3 in meno rispetto a giovedì), mentre negli altri reparti erano ricoverate 6.703 persone (120 in meno). Per quanto riguarda i nuovi contagi, ieri in provincia di Varese ne sono stati registrati 164. In Lombardia sono invece stati 3.941, identificati grazie a 57.421 tamponi (l'indice dei risultati positivi sui tamponi effettuati è stato del 6,8%). Il traguardo del "contagio zero" è ancora lontanissimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di MARCO CROCI

Nella trincea della Schiranna

Percorsi obbligati e sicuri: com'è organizzato l'hub che oggi inizierà le attività

VARESE - Due grandi tendoni, percorsi obbligati, ritmi definiti che, con la "macchina" a regime, si conta che arriveranno a vaccinare una persona ogni trenta secondi. Impossibile? Chi ha progetto questi spazi, le distanze e ogni passaggio della "catena di montaggio", assicura di no. È tutto pronto alla Schiranna per l'apertura del grande hub vaccinale, una sorta di trincea nella battaglia al coronavirus che da oltre un anno sta devastando il mondo e la provincia di Varese. La collaborazione tra Asst Sette Laghi, Ats Insubria, soldati dell'Esercito e amministrazioni locali ha portato ad allestire il campo che questa mattina sarà tenuto a battesimo dal ministro della Difesa Lorenzo Guerini. Ogni giorno, se i programmi saranno rispettati, si arriverà a somministrare il vaccino a 2.400 persone. Ma perché tutto possa funzionare alla precisione, occorre che spazi e tempi siano rispettati. Come? Con percorsi tracciati da cui non si può "sgarrare" e con personale incaricato di verificare passo passo ogni movimento. Si parte con la segnaletica da via Macchi, con la corsia riservata che indirizza al parcheggio del centro vaccinale di piazzale Roma. All'ingresso dell'area si trova personale incaricato di dare le prime informazioni e fare una verifica iniziale sul possesso dei requisiti da parte degli utenti. Dal portale d'accesso, si arriva alla prima tenda: qui un volontario misura la temperatura corporea (come ormai si sa, se superiore ai 37,5 gradi non si passa) e verifica l'igienizzazione delle mani. Nella prima tensostruttura si trovano i tavoli con gli addetti che procedono alle pratiche formali e amministrative, e danno un primo via libera. A questo punto il cittadino prosegue nel percorso a tappe, esce dalla prima tenda e si avvicina alle due grandi strutture gemelle, completamente identiche in ogni aspetto, collocate l'uno accanto all'altra.

A seconda del numero assegnato, accederà alla numero 1 o alla numero 2. All'interno un percorso di "bolloni" appiccati a terra, sedie e nastri, conduce l'utente verso il proprio turno: le attese sono previste non oltre i quindici minuti, gli adesivi al pavimento dove sostare per attendere di essere chiamata sono trenta in tutto, posti a un metro e mezzo di distanza l'uno dall'altro. Il passaggio successivo è l'ingresso nel cosiddetto "corridoio vaccinale": dieci postazioni in tutto, cinque per lato, coperte da tende per garantire la privacy e costantemente monitorate da personale incarico.

Dopo l'iniezione l'utente si sposta nella parte seguente del tendone, dove si trovano le sedie per l'attesa dei canonici 15 minuti previsti nella fase dopo la vaccinazione: se tutto ok, si è liberi di uscire, raggiungere la propria auto nel parcheggio e ripartire verso la Provinciale, seguendo il senso unico disposto proprio in questi giorni. Nei primi quattro giorni si calcola che saranno aperte otto postazioni su dieci, per ciascun tendone, poi si andrà gradualmente a regime. Sette giorni su sette, dalle 8 alle 20. Perché la guerra al Covid passa soprattutto da qui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inquadra il QR Code con lo smartphone per visualizzare il video su come muoversi alla Schiranna e a Rancio

A sinistra e sopra, le strutture allestite in piazzale Roma che oggi saranno inaugurate dal ministro della Difesa Lorenzo Guerini (Foto BIAU)

LA DELIBERA

Attese azzerate, più prevenzione e nuove tecnologie

Accessibilità, innovazione, libertà di scelta, continuità delle cure, rafforzamento della medicina territoriale, più spazio a telemedicina e teleconsulto e il potenziamento della ricerca biomedica. La programmazione 2021 del Sistema socio-sanitario lombardo, approvata dalla Giunta di Regione Lombardia, cerca di tenere conto di quanto la pandemia sta insegnando. Il documento varato ieri tratta anche di prevenzione, pazienti cronici, dipendenze, disabilità e salute mentale e si basa sul convincimento che «la salute degli esseri umani è strettamente connessa alla salubrità dell'ambiente e alla salute degli animali». «Il lavoro dell'assessorato in questi primi due mesi del mio mandato - osserva la vicepresidente e assessore al Welfare di Regione Lombardia, Letizia Moratti - è stato fortemente dedicato all'emergenza Covid-19 e alla redazione del Piano vaccinale. Nonostante il gravoso impegno, la delibera approvata ci consente di dare linee guida fondamentali e innovative per quanto riguarda le strategie d'azione

nelle nostre strutture e sul nostro territorio, coniugando risposte urgenti e una visione prospettica». Il documento persegue tre obiettivi: attuare il piano Covid-19 per vaccinare tutti i lombardi entro l'estate, azzerare o almeno ridurre le liste di attesa e avere diagnosi rapide e sempre più accurate, fondamentali per la cura della persona prima ancora che del paziente. Il piano punta al potenziamento delle terapie intensive e semi intensive e allo sviluppo delle reti cliniche. Prevede investimenti in apparecchiature tecnologiche di ultima generazione, sviluppo biomedicale, nuovi strumenti e piattaforme informative. La prevenzione ha un ruolo di rilievo: screening per la diagnosi precoce, la sicurezza dei lavoratori e dei consumatori, i piani vaccinali e tutte le azioni indispensabili a prevenire l'insorgere delle patologie e la diffusione delle malattie infettive.

In campo oncologico, è previsto l'avvio di progetti pilota per indagini correlate ai rischi ambientali, professionali e connessi con i modi di vita. Per la prevenzione delle malattie infettive l'obiettivo è migliorare l'attività di sorveglianza e controllo connessa con la pandemia Sars-Cov2 in tema di testing e ricerca dei contatti

Angela Grassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPERIMENTAZIONE

I volontari Oscar e Ivan si vaccinano con Reithera

VARESE - Si chiamano Mario Oscar Vanoni e Ivan Aimale, uno residente ad Azzate e l'altro a Varese: i loro nomi rimarranno nella storia della ricerca scientifica varesina perché ieri all'ospedale di Circolo si sono sottoposti come volontari - fra i 35 e i 40 anni - alla somministrazione del vaccino italiano Reithera. Vanoni e Aimale sono stati selezionati tra decine di cittadini che avevano dato la loro disponibilità a sottoporsi al nuovo prodotto contro il Covid-19, entrato nella Fase 2 della sperimentazione.

Proprio ieri il Data Safety Monitoring Board, di cui fa parte il professor Paolo Grossi, direttore del Reparto Infettivologia al Circolo e docente all'Università dell'Insubria, ha comunicato di aver completato il panel di 750 volontari sotto i 65 anni. Resta da individuare una parte dei 150 volontari sopra i 65 anni, per arrivare al numero totale di 900 soggetti della Fase 2.

Come funziona la sperimentazione? A un terzo dei volontari viene somministrato il placebo, a un terzo una dose piena e una successiva dose di placebo, a un terzo la stessa dose ma in due somministrazioni distanziate di tre settimane una dall'altra. «Se tutto andrà bene come nella Fase 1», spiega Grossi, «potremmo passare alla Fase 3 già il 15 giugno e chiedere la certificazione Ema e Aifa in autunno entrando subito in produzione». Nella Fase 3 la sperimentazione verrà allargata a migliaia di soggetti residenti non solo in Italia ma anche all'estero. «Disporre di un prodotto nazionale, sicuro, efficace e comodo», aggiunge Grossi, «rappresenterà un valido aiuto alla campagna vaccinale di massa, specialmente a quelle che seguiranno negli anni futuri». Peraltro, il vaccino Reithera potrebbe essere monodose ed è conservabile in un normale frigorifero. La somministrazione di ieri è stata eseguita dal personale del reparto Infettivi sotto la supervisione di Augusta Diani, direttore del Reparto Vaccinazioni di Asst Sette Laghi e anche *principal investigator* della Fase 2 varesina di Reithera.

> Riceveranno la seconda dose tra 21 giorni: due anni di monitoraggio

«La sinergia con l'università si rivela ancora una volta strategica e consente al nostro ospeciale di essere costantemente all'avanguardia nella ricerca scientifica in vista di una qualità di cura sempre migliore», commenta Lorenzo Maffioli, direttore Sanitario di Asst Sette Laghi, sottolineando l'importanza che l'azienda sanitaria stia dando il proprio contributo a questa sperimentazione: «Questo conferma ancora una volta la qualità dei nostri professionisti e la capacità organizzativa della struttura».

Mario Oscar Vanoni e Ivan Aimale riceveranno la seconda dose tra 21 giorni e saranno costantemente monitorati nei prossimi due anni. In particolare, verranno sottoposti regolarmente a test sierologici per valutare il loro titolo anticorpale e ad esami ematochimici per verificarne la sicurezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

ECONOMIA & FINANZA

Agroalimentare, sorpasso export

VARESE - Le esportazioni agroalimentari italiane, per la prima volta nella storia recente, superano le importazioni: per Coldiretti ci sono le condizioni per far crescere il Made in Varese agroalimentare e ridurre la dipendenza dall'estero, da dove arriva ancora un prodotto agroalimentare su quattro. I prodotti all'estero hanno raggiunto il valore record di 46,1 miliardi con un aumento dell'1,7% (importazioni scese a 43 miliardi). Vale per il settore legato alla trasformazione di gran parte del latte munto nella nostra provincia: «Guardiamo con ottimismo il futuro legato all'export delle nostre Dop - precisa Fernando Fiori, presidente di Coldiretti Varese -. Gli ultimi dati del 2020 registrano un + 3,4% di Padano esportato (oltre 2 milioni di forme), le forme di Gorgonzola destinate all'estero sono state 1.603.000 (+2,85%)».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Varese come Varsavia. O quasi

L'ESPERTO *Il manager Donato Di Gilio rilancia la Zona economica speciale*

VARESE - Imitare la Polonia sulla creazione delle Zes (Zone economiche speciali), ma senza dimenticare le specificità del territorio: insomma prendere ispirazione dai successi raggiunti altrove ma con un modello tagliato su misura delle forme varesine. Da decenni è nell'aria l'idea di istituire a ridosso del confine una fascia con vantaggi fiscali specifici, così da favorire gli investimenti e vincere la concorrenza elvetica. Privilegi che per ora spettano alle otto Zes presenti in Italia soprattutto a ridosso dei porti.

A rilanciare la proposta è ora Donato Di Gilio, 59 anni, imprenditore e manager varesino, nel 1996 cofondatore della Camera di Commercio e dell'industria italiana in Polonia, profondo conoscitore del Paese dell'Est dove ha assistito in prima persona allo sviluppo di queste realtà. Lo spunto è l'ipotesi fatta dalle istituzioni sull'onda del Recovery Fund.

«Le Zes sono uno strumento interessante, non l'unico certo, per rivitalizzare un territorio - spiega l'imprenditore -. In Polonia sono nate nel 1994 diventando operative nel 1996, con la possibilità di avere bonus fiscali pari al 100% dell'investimento, senza dunque pagare le tasse per anni. Poi, nel 2000, con il progressivo avvicinamento alla Ue, la normativa si è adeguata. Si sono attratti investimenti e si è creato sviluppo, grazie a rapporti sempre più forti con centri di ricerca, università che hanno favorito la crescita delle competenze. Insomma, dalla leva fiscale si è passati a una leva sociale».

Chiaramente i gruppi esteri sono stuzzicati da Paesi che garantiscono sconti su costi e imposte, ma nel tempo questa presenza porta poi una crescita economica interna. «Le Zone economiche speciali - sottolinea Donato Di Gilio - sono uno strumento di promozione dello sviluppo economico, industriale e territoriale ideato oltre cinquant'anni fa su iniziativa dell'Organizzazione delle Nazioni unite. Oggi nel mondo se ne contano oltre quattromila, una novantina delle quali in Europa, ed esiste anche una federazione mondiale che le rappresenta: Femoza. Le 8 Zes italiane, da Bari a Napoli per esempio, prevedono comunque un'infinità di adempimenti burocratici: in Polonia sono 14, tutte società per azioni partecipate dallo Stato e dalle realtà locali in altrettante aree. Nel 2018, l'approvazione di una nuova normativa ha consentito di classificare l'intero territorio polacco come Zona economica speciale. La leva fiscale è rimasta il principale elemento strutturale, ma ad essa sono state collegate altre utilità come, ad esempio, una radicale semplificazione e accelerazione burocratica».

> «In Polonia queste realtà sono attive dagli anni '90 e hanno portato sviluppo»

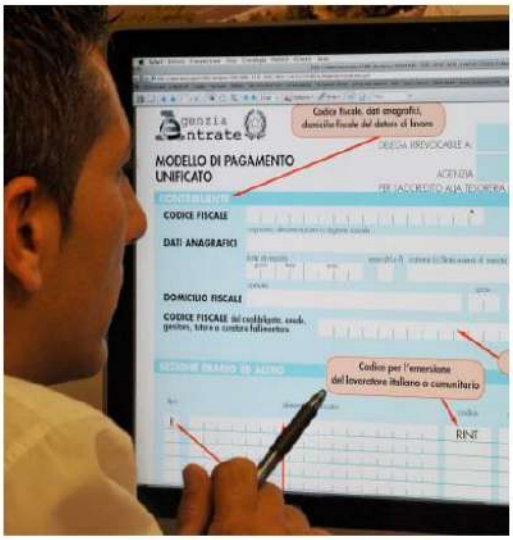
> «È essenziale la volontà politica: qui ideale una Zes che riduca il costo del lavoro alle imprese»

E a Varese? Si può pensare a qualcosa di simile dopo lo tsunami del Covid? «Storicamente le Zes nascono proprio dove cambia tutto, come in Polonia dopo la caduta del muro nel 1989 - spiega Di Gilio -. Si è fatta tabula rasa, ripartendo da zero nell'organizzazione dello Stato: lo strumento nasceva sull'onda di questo entusiasmo. Ora stiamo vivendo una situazione molto simile, come dopo una guerra: e quindi è forse il momento giusto per un'accelerazione.

Ma serve una volontà politica: di Zes si parla da tempo senza concretizzare mai nulla. Al Governo deve pensarci qualcuno, deve crederci per esempio il ministro Giorgetti. Non dobbiamo metterci addosso un vestito vecchio, pensiamone uno nuovo per Varese dove è forte la concorrenza del Ticino, magari preferendo l'abbattimento del costo del lavoro alla leva della tassazione. Ma serve uno sponsor politico una volta per tutte».

Elisa Polveroni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A sinistra Donato Di Gilio che ha visto da vicino l'efficacia degli sgravi fiscali

Progetto nel cassetto

Vantaggi fiscali a chi investe: manca la legge

VARESE - (e.p.) La prima associazione a crederci fu Confcommercio-Ascom e la proposta di Zes al confine fu presentata nell'aprile 2016. Una battaglia anche istituzionale, con l'interessamento dei Comuni e della Regione, e l'ambizione di estendere lo status a tutta la Lombardia. Poi la palla passò a Roma e da allora il progetto giace in un cassetto. Nella proposta di legge si ipotizzavano diversi vantaggi fiscali per imprese di nuova costituzione o già presenti: dall'esenzione delle tasse per tot anni alla riduzione dei contributi sulle retribuzioni dei dipendenti alla sforbiciata sulle imposte doganali. Tutto fermo.

A oggi non esiste, come invece in tutte le altre parti del mondo, una legge organica dedicata specificatamente alle Zes. Il quadro normativo italiano attuale è il seguente: il Decreto del 2017, negli interventi per il Mezzogiorno, ha previsto e disciplinato la possibilità di istituzione delle Zes all'interno delle quali le imprese già operative o di nuovo insediamento possono beneficiare di agevolazioni fiscali e di semplificazioni amministrative.

Con il Dpcm 25 gennaio 2018 è stato adottato il Regolamento per l'istituzione di Zes. E con il Decreto del direttore generale dell'Agenzia per la coesione territoriale del 2021 è stata istituita la segreteria di supporto ai commissari delle Zes.

Restano tuttavia delle limitazioni territoriali in quanto le 8 Zes italiane gravitano di fatto solo intorno ad aree portuali. Nate per semplificare, in realtà richiedono 32 diverse autorizzazioni per operare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PUNTO

Benessere e rivalità al confine

***VARESE** (n.arit.) - Per decenni la frontiera ha regalato un enorme benessere alla fascia di confine varesina. Varcandola, decine di migliaia di lavoratori hanno trovato un posto di lavoro in Canton Ticino, portando a casa stipendi che in Italia, con omologhe funzioni, si sognerebbero. Sul territorio italiano, invece, molte imprese del commercio e dell'artigianato hanno trovato la loro ragion d'essere proprio per la vicinanza con la dogana, in grado di richiamare i danarosi clienti elvetici. Ora si è arrivati a una svolta: la chiusura delle frontiere a causa della pandemia ha privato gli esercizi commerciali di questo flusso dorato e l'accordo fiscale fra Italia e Svizzera che, sul lungo periodo, penalizzerà i futuri frontalieri sotto la forma di tasse più elevate. Morale: serve un cambiamento. A partire dalla promozione dell'impresa nella fascia italiana di confine, affinché diventare imprenditori sia conveniente almeno come andare a lavorare oltreconfine. La soluzione sarà la Zes? Può darsi. Sempre che, ora, dopo che se ne parla da decenni, sia la volta buona.*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Innovation Park nel Canton Ticino: accordo tra Arexpo e Agire

DA MIND ALLA VICINA SVIZZERA *Intesa con l'esperienza elvetica dopo il patto già varato con Dubai*

MILANO - Che Mind non fosse l'unica esperienza negli obiettivi di Arexpo era chiaro da tempo. Mentre qualcosa si muove anche in provincia di Varese, una nuova tappa di questo ampliamento degli orizzonti coinvolge la vicina Svizzera.

La società proprietaria dei terreni di Expo Milano 2015 ha sottoscritto nei giorni scorsi una lettera di intenti per un accordo con Agire, l'Agenzia dell'innovazione del Canton Ticino che gestisce direttamente lo Switzerland Innovation Park del Ticino, associato anche con il Parco di Zurigo. Nasce così una collaborazione tra il Milano Innovation District e le realtà presenti nella Svizzera Italiana: è il secondo accordo internazionale dopo quello siglato nel dicembre scorso con lo Science Innovation Park di Dubai.

Insomma, là dove nascono esperienze in qualche modo simili alla "città nella città" che alle porte di Milano favorirà lo sviluppo delle scienze della vita, si potrà avviare un confronto serrato sul modo di sviluppare i progetti, sulla loro promozione, sull'accesso facilitato per le aziende, gli istituti di ricerca e per le realtà accademiche interessate.

> «Si sviluppa la vocazione internazionale»

«L'accordo con Agire - spiega Igor De Biasio, amministratore delegato di Arexpo - conferma la vocazione internazionale di Arexpo e di Mind e ci permette di intensificare le nostre relazioni con un partner importante nel settore dell'innovazione come è la Svizzera italiana. Lo scambio di informazioni, di buone pratiche e soprattutto la collaborazione su progetti concreti è fondamentale se si vuole essere sempre all'avanguardia e il dialogo con Agire e lo Switzerland Innovation Park Ticino va in questa direzione».

Ben consapevoli che un mondo interconnesso richieda comunque scambi e relazioni costanti, ad Arexpo si punta sul dialogo tra Paesi diversi: «Solo attraverso una rete di relazioni di alto livello si possono ottenere risultati di eccellenza – continua De Biasio - È la strada che abbiamo deciso di intraprendere prima con l'accordo con Dubai e oggi con la Svizzera italiana. Un percorso che proseguirà nei prossimi mesi affinché Mind si confermi come un player di livello internazionale nel settore dell'innovazione, della ricerca e del trasferimento tecnologico». Il futuro, ormai, è alle porte.

Angela Grassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rendering mostra come sarà Mind quando verrà completato

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

La "picchiata" di Air Italy Verso 1.500 licenziamenti

MALPENSA *I sindacati chiedono di prolungare la cassa*

La protesta dei dipendenti: mille sono a Malpensa

MALPENSA - Continua l'incubo per i dipendenti di Air Italy. La compagnia, in liquidazione da febbraio 2020, al termine di una riunione svoltasi giovedì pomeriggio ha comunicato ai sindacati che manderà avanti la procedura di licenziamento collettivo dei 1.500 dipendenti attualmente in cassa integrazione (fino al 30 giugno). Una notizia che non ha colto di sorpresa le sigle sindacali del trasporto aereo, che si aspettavano questa mossa ma hanno manifestato comunque l'intenzione di battagliare per le migliaia di lavoratrici e lavoratori che da oltre un anno versano in condizioni di incertezza e angoscia per il loro avvenire.

Tra le contromosse annunciate vi è la richiesta di un nuovo incontro con i liquidatori della società, ai quali si intende ribadire la necessità del blocco immediato degli esuberi.

«Respingiamo al mittente la richiesta di apertura della procedura», dice il segretario di Filt-Cgil Varese Luigi Liguori, che aggiunge: «C'è l'opportunità di prolungare la "cassa Covid" fino a fine anno. Loro sono dubbiosi su questo punto. Noi insisteremo con la nostra contro-richiesta». L'ammortizzatore sociale, la cui proroga è stata accordata nel recente "decreto Sostegni", prevede la possibilità di attivare la cassa integrazione guadagni in deroga con causale Covid.

Lo strumento è stato pensato per contenere gli effetti della crisi senza oneri per le aziende, e su di esso dunque insisteranno i sindacati. Ciò anche in virtù della difficoltà di percorrere nel breve periodo altre vie: Liguori ricorda in merito che l'estate passata erano stati accordati dieci mesi di ammortizzatori, per trovare nel mentre un'alternativa industriale e ricollocare i lavoratori. La pandemia però è proseguita, il crollo del comparto aereo pure: «Serve più tempo, nei dieci mesi previsti per ovvie ragioni non si sono potute trovare alternative e investimenti».

La procedura che si va ad aprire lascerà 75 giorni di trattativa prima di rendere effettivi i licenziamenti. I sindacati territoriali, oltre a volere un incontro con i liquidatori di Air Italy, richiedono un intervento del Mise di concerto con le regioni Sardegna e Lombardia (i territori interessati in modo preponderante dalle decisioni appena assunte), per trovare una soluzione che metta in sicurezza i 1.000 lavoratori di Malpensa e i 500 di Olbia. Analoghe le posizioni espresse dalle segreterie nazionali di Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti e Ugl Trasporto Aereo, che hanno inoltre indetto una manifestazione di protesta: un sit-in che si terrà il 14 aprile davanti al Mise, per denunciare l'insostenibile crisi del settore.

> Liguori (Filt-Cgil) «Ammortizzatore da Covid valido per tutto l'anno»

Al ministero si chiede un incontro per individuare soluzioni industriali atte a garantire un futuro ai lavoratori della compagnia. «Chiediamo una cabina di regia per provare a gestire insieme questa situazione complessa», conclude Liguori. L'ultima manifestazione dei lavoratori di Air Italy era avvenuta a fine gennaio a Cagliari, davanti al Consiglio regionale, per chiedere una proroga della cassa integrazione.

Alessandro Zaffanella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LETTERA DI UILT A INPS

Compagnie aeree in crisi «Gestire meglio i sussidi»

MALPENSA - Uil Trasporti tira le orecchie all'Inps sulla gestione dei sussidi del settore aereo. «Pochi giorni fa abbiamo inviato una lettera dettagliata e puntuale per la gestione molto discutibile della richiesta di accesso al sostegno al reddito da parte del personale della compagnia Ernest Airlines ormai fallita lo scorso novembre 2020», spiegano i sindacalisti. «Questo è solo l'ultimo atto di una serie di vertenze gestite a nostro avviso con troppa superficialità dall'istituto che oggi è chiamato a un impegno, anzi uno sforzo, per fare in modo che tutti i lavoratori, afflitti da questa crisi strozzante, possano quanto meno sopravvivere in attesa di tornare a lavorare».

I responsabili Uilt snocciolano i nomi delle compagnie in grande crisi, italiane e non. Alitalia, Airitaly, Blu Panorama, Air Dolomiti, Neos, Ernest, Easyjet, Volotea, Albastar e Ryan Air. Queste «vedono italiani e italiane lasciati allo sbando, per non parlare poi delle società di handling che gestiscono i servizi di terra. Il settore del trasporto aereo è uno dei più colpiti da questa pandemia e che più di altri vedrà la ripresa in maniera lenta e spalmata in un periodo molto lungo. I lavoratori non meritano di essere umiliati, da tempo inginocchiati a elemosinare perché venga versato loro quanto dovuto. Chiediamo un segno tangibile che lo Stato esiste ed è dalla parte dei lavoratori, perché il lavoro è un diritto. E che l'Italia è un ente dello Stato dimostrino i valori che tutti condividiamo».

V.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il treno ecologico ferma qui

CARGO *Merci da strada a rotaia, primo terminal a Domodossola*

DOMODOSSOLA - Sorgerà nel Verbano Cusio Ossola il primo terminal intermodale in Italia di Cargobeamer, gruppo tedesco fornitore di servizi logistici nel segmento "trasporto combinato strada-rotaia" con sede a Lipsia. Lo scorso 25 marzo la società Cargobeamer Italia Srl (facente appunto parte del Gruppo tedesco) ha stipulato con Ferrovie dello Stato Spa l'accordo di acquisto delle aree presso lo scalo ferroviario di "Domo2" in cui intende realizzare il suo primo terminal intermodale in Italia. CargoBeamer effettua con successo un servizio di trasporto intermodale da Domodossola a Kaldenkirchen (Germania) dal 2015: la frequenza dei viaggi è in continuo aumento e la società opera attualmente con otto coppie di treni a settimana nell'ambito del suo servizio attraverso le Alpi, che connette due regioni economicamente solide in Italia e in Germania e che sta riscuotendo un consenso positivo da parte del mercato. Proprio per questo motivo ha intenzione di realizzare il suo secondo e il suo terzo terminal in queste due località e l'acquisto delle aree dello scalo ferroviario di Domodossola è un importante traguardo in questo percorso.

«Siamo felici per la firma del contratto di compravendita a Domo2 e vorremmo ringraziare tutti gli enti pubblici per il loro sostegno, ivi inclusa la Regione Piemonte», spiega Markus Fischer, Chief Financial Officer di CargoBeamer AG e Direttore Generale di CargoBeamer Italia Srl. «Domodossola è stato un sito importante per lo sviluppo dei nostri servizi e siamo contenti di poter mantenere buone relazioni con i nostri partner e i clienti. Questo scalo diventerà un'importante pietra miliare del network intermodale paneuropeo che intendiamo realizzare nei prossimi anni, in aggiunta al nostro primo terminal che è attualmente in costruzione in Francia, a Calais».

Il progetto rappresenterà inoltre nuova linfa per il mercato del lavoro: la società prevede difatti rilevanti impatti economici ed occupazionali sul territorio e sul cambio modale strada-rotaia, il tutto a favore di uno sviluppo sostenibile e di un'economia green. CargoBeamer cura con attenzione proprio questo aspetto: la sua tecnologia, composta da carri brevettati, terminali di trasbordo e software logistico, consente l'utilizzo del treno a quasi tutti i semirimorchi standard di qualsiasi tipo, senza ulteriori trasformazioni e rinforzi ai semirimorchi e senza dover accompagnare i conducenti e le motrici. Una prima tratta tra Kaldenkirchen sul confine tedesco-olandese e Domodossola è operativa, come si diceva, dal 2015 e funziona a pieno regime. Finora, più di 70.000 viaggi in camion attraverso la Germania e le Alpi sono stati trasferiti al trasporto ferroviario ecologico. A medio termine, CargoBeamer mira a creare una rete europea di strutture di trasbordo efficienti e innovative presso importanti hub logistici. Ciò significa trasporto ferroviario sostenibile per centinaia di migliaia di semirimorchi all'anno, oltre a minori emissioni di CO_2 e una riduzione dell'onere per l'ambiente e la società.

> La società tedesca Cargobeamer investe sulla linea grazie a un accordo con Ferrovie dello Stato

Marco De Ambrosis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

70mila

MENO CAMION

Oltre 70.000 viaggi in camion attraverso la Germania e le Alpi sono stati trasferiti al trasporto eco-ferroviario

Nuovo investimento della società tedesca sulla linea internazionale che passa da Domodossola

Allarme sul prezzo dell'acciaio

VERBANIA - Cresce il costo dell'acciaio e diventa sempre più difficile la situazione per le imprese del settore. Un problema che è molto sentito nel Verbano Cusio Ossola e che viene evidenziato sia da parte delle industrie metallurgiche e siderurgiche della zona sia da quelle del comparto delle costruzioni. Una criticità che riguarda, più in generale, tutta la regione, al punto che Confindustria e Ance sollevano un coro unanime per denunciare l'eccezionale rincaro nei prezzi di acquisto di materie prime, derivati e conseguentemente dei principali materiali da costruzioni; aumento, questo del prezzo dell'acciaio, che tra novembre 2020 e febbraio 2021 ha avuto un'impennata del 130%. Una dinamica che, oltre ai prodotti siderurgici, si osserva anche in altri materiali di primaria importanza per l'edilizia, come, ad esempio, i polietileni che nello stesso periodo hanno mostrato incrementi superiori al 40%, il rame +17% e il petrolio +34%. Ma i dati sono in continua evoluzione e il trend sembra destinato ad aumentare per i prossimi mesi.

«Gli impatti sulla produzione e sugli scambi commerciali causati dalla pandemia hanno ridisegnato il futuro delle supply chain a livello globale, scaricando sul settore edile il caro materiali. Siamo molto preoccupati - spiega Paola Malabaila, presidente dell'Ance Piemonte e Valle d'Aosta - e abbiamo chiesto di aggiornare il prezzario regionale basandosi sui prezzi delle materie prime e semilavorati rilevati nei primi tre mesi del 2021 anziché sulla media dei prezzi nel 2020 falsata dalla pandemia e tenere conto di questa infuocata dei prezzi».

Un'impennata così rapida «non si era mai verificata e di questo passo - evidenzia il presidente di Confindustria Piemonte, Marco Gay - tra un paio di mesi il rischio è che alcune imprese siano costrette a sospendere la produzione. Oltre ai rincari, non si riescono a reperire materiali e i tempi di consegna si sono dilatati rispetto agli standard, senza contare che la qualità si è notevolmente abbassata».

M.D.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

VALLI & LAGHI

Giù cavi e pali della luce: traffico in tilt

VIGGIÙ - "Strike" di cavi e pali della luce ieri, verso le 16, nei pressi della rotonda a biscotto che congiunge le strade da e per Viggiù, Clivio e Gaggiolo di Cantello. Un camion ha urtato un filo del telefono, innescando un domino: un altro mezzo pesante si è impigliato nel filo, tirando giù anche due pali. Nessuno è rimasto ferito, ma il traffico è andato in tilt, finché la Polizia locale del Monte Orsa, i vigili del fuoco e la Guardia di finanza non hanno sbrogliato la matassa.

Impresa Funebre San Clemente
Cittiglio via provinciale, 96 Cuveglio via Battaglia di San Martino, 112
telefono 0332 18 95 074
REPERIBILITÀ 24H SU 24 DIURNO NOTTURNO FESTIVO
cellulare 366 30 97 666
servizio di cremazione e dispersione ceneri
chiamaci per informazioni
www.sanclementeonoranzefunebri.it

Milano più vicina dalla Svizzera

FERROVIE *Con l'apertura totale del Ceneri, Luino abbatte i tempi verso la Centrale*

LUINO - Ha suscitato curiosità la notizia che, con l'entrata in vigore dell'orario ferroviario definitivo del 2021 in Ticino, sarà quasi più veloce raggiungere Milano Centrale da Locarno piuttosto che da Luino. In realtà ciò che appare come una battuta è invece spunto per una riflessione. La cittadina svizzera sul Verbano, infatti, da lunedì prossimo avrà diversi collegamenti diretti potenziati grazie al completamento della galleria di base del Monte Ceneri e del cantiere sulla tratta Contone-Tenero. Dal 5 aprile vi saranno quindi Tilo giornalieri della nuova linea RE80 che raggiungeranno la stazione di Milano Centrale, alcuni anche in 1 ora e 52 minuti senza nessun cambio. «Con l'entrata in servizio dell'orario definitivo - scrivono da Tilo - la nuova linea sarà prolungata fino a Milano Centrale; i collegamenti circoleranno ogni 30 minuti fra Chiasso-Lugano-Locarno, ogni 60 minuti fra Milano Centrale-Chiasso-Lugano-Locarno».

Il nuovo orario, con i servizi potenziati, può interessare da vicino anche l'utenza sul Verbano italiano, quanto meno da tutta l'area del Luinese: il collegamento diretto a Milano ferma infatti anche alla stazione di Cadenazzo, località ticinese raggiungibile tramite Tilo da Luino, anche se in questo periodo (per un mese) la spola per questa località è fatta attraverso gli autobus gialli della Posta svizzera parcheggiati davanti alla Stazione Fs di Luino a causa dei lavori sulla linea ferroviaria che porta in Svizzera.

> Da lunedì 5 aprile parte la nuova linea Tilo: un'ora e 38 minuti dalla stazione di Cadenazzo

Da Cadenazzo a Milano Centrale si impiegheranno 1 ora e 38 minuti - va sommato poi il tempo da Luino a Cadenazzo - e per una cifra di poco superiore ai 22 franchi (19,86 euro) da Luino, si raggiunge Milano Centrale in treno senza cambi.

Ne vale la pena? Va chiarito che quanto è possibile riscontrare con l'orario in mano è poi piuttosto empirico anche solo pensando al fatto che ora Cadenazzo è raggiungibile con i grossi bus gialli che devono transitare lungo la Statale 394 che a Luino è interessato da ampi cantieri con semafori. Chi in queste ore, anche sui social, sta pesando i pro e i contro mette sul piatto il tempo di percorrenza che di solito ha che fare con il motivo degli spostamenti, gli orari in cui si deve raggiungere la metropoli lombarda e il fatto che non tutti i treni in partenza da Cadenazzo assicurano un tempo di viaggio così ridotto. Ognuno farà i propri conti, il servizio c'è e questa è forse la grande differenza che "brucia" di più ai luinesi che guardano oltre frontiera: l'implementazione di servizi per i passeggeri. Di pari passo la Svizzera prosegue con la battaglia per togliere i camion dalla strada mettendoli su treni merci che proprio sul Verbano italiano vedono come il fumo negli occhi, come responsabili di una diminuzione delle corse per i passeggeri.

Simone della Ripa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Luino si parte sui bus gialli per raggiungere la stazione ticinese di Cadenazzo ma bisogna transitare sulla Statale 394, trafficata e interessata dai lavori Anas

PIAZZA MARCONI

Parco sistemato dal Comune dopo le proteste dei residenti

LUINO - (s.d.r.) Non è così usuale che chi ha espresso lamentele nei confronti del Comune, arrivando a chiamare i giornalisti per denunciare lo stato di degrado di alcuni punti del territorio, li richiami a distanza di pochi giorni per dare conto dei lavori effettuati dagli uffici municipali. Ma stavolta è avvenuto. Alcune famiglie di piazza Marconi, infatti, hanno voluto manifestare apprezzamento perché il giorno stesso della denuncia apparsa sulla *Prealpina*, delle squadre sono intervenute nel parchetto.

«Avevamo chiesto cura - spiegano - e il giorno stesso sono venuti a rimettere in ordine il piccolo parco di fronte alla stazione. Hanno fatto manutenzione, tagliato l'erba, sono stati inseriti anche alcuni fiori e raccolti rifiuti lasciati da incivili. Ringraziamo quindi per la celerità, anche se la nostra speranza è che si faccia vivere di più questa parte della città. Immaginiamo che non sia semplice come raccogliere cartacce o mettere a nuovo il parco».

Intanto, gli orologi storici della stazione rimangono "anarchici": segnano l'ora che gli pare, come denunciato dagli stessi residenti. Il sindaco Enrico Bianchi spiega che, pur se ciò non rientra nella manutenzione di competenza del Comune, proverà a sollecitare Rfi per capire che cosa sia possibile fare. Ieri mattina anche i bagni della stazione ferroviaria, che sono in appalto ad una società per le pulizie (gli unici agibili visto che nei bar non si può sostare), erano aperti, funzionanti e puliti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Funerale a Cuasso finisce con un'aggressione

CUASSO AL PIANO - (s.n.) Funerale con rissa, l'altra mattina, nei pressi della chiesa dedicata a Sant'Antonio Abate a Cuasso al Piano. Alla fine della funzione religiosa, celebrata dal parroco don Nicolò Casoni, è scoppiato un litigio tra i parenti del defunto, che è sfociato nella rissa e nel sangue, tanto è vero che, sul posto, sono intervenuti i carabinieri della stazione di Porto Ceresio e un'ambulanza della Croce rossa.

«Abbiamo visto arrivare di corsa i carabinieri - racconta un cittadino testimone dell'accaduto - e, subito dopo un'ambulanza. Hanno girato dalla strada principale verso la via Orrigoni, in fondo alla quale, appunto si erge la chiesa parrocchiale, ma nessuno poteva immaginare una cosa del genere». Il funerale s'è svolto secondo le regole anti-Covid, quindi, all'interno della chiesa, c'erano i parenti e gli amici più stretti, ben distanziati, ma diverse persone sono rimaste sul piazzale della chiesa, proprio per non creare assembramenti. Alla fine del funerale, si sono levati un grido e una frase poco consona alle circostante e, da quel momento, è scoppiato un putiferio. Poi, dalle parole e dagli insulti, si è passati velocemente alle mani e qualcuno s'è fatto male, tanto da far chiamare le forze dell'ordine e l'ambulanza. Alcune persone si sono messe a litigare per via di vecchi rancori. È scaturita un'aggressione al figlio del defunto, utilizzando una chiave inglese, con cui l'uomo è stato colpito insieme a calci e pugni su tutto il corpo.

Gli aggressori sarebbero però già stati identificati. Trattandosi di lesioni non gravi, si procederà su querela di parte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il cimitero di Cuasso al Piano: la discussione sarebbe nata però fuori dalla chiesa di Sant'Antonio Abate

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

BUSTO ARSIZIO

«Chiamate con un altoparlante»

Tra i camionisti che attendono di entrare nell'area Hupac ce ne sono alcuni particolarmente arrabbiati. Hanno proposto da tempo una soluzione ma non sono stati ascoltati: «Invece di stare in piedi per ore e creare assembramenti, basterebbe utilizzare un altoparlante per chiamare all'entrata. Non lo vogliono fare». Qualcuno parla di denunce, ma la paura di perdere il lavoro frena ogni azione "di forza".

REALE MUTUA | AGENZIA MINESI
LEGNANO I BUSTO ARSIZIO I RHO
www.agenziaminesi.it

BUSTO 2030

Variante al Pgt Raccolta di idee fino al 30 giugno

Il 31 marzo sono stati aperti i termini per accogliere i cosiddetti "indirizzi diffusi", non necessità personali dei privati, ma esigenze che trasformino il territorio generando miglioramenti.
La variante al Piano di governo del territorio attenderà fino al 30 giugno prossimo: nell'attesa tutti possono farsi a vanti, in particolare associazioni di categoria (dagli industriali agli artigiani, passando per gli agricoltori) o gruppi che rappresentano istanze ambientali (come Legambiente o i Verdi).
«La variante è lo strumento urbanistico per disegnare la città da qui al 2030 - spiega l'assessore all'Urbanistica Giorgio Mariani - Tutti possono farsi avanti e presentare idee, osservazioni, indirizzi. Attendo il contributo dei maggiori stake hol-

ders, in particolare quanti rappresentano le aree ferroviarie, Nord e Fs, e la stessa Hupac. Tutti quelli che hanno interessi a vedere nascere in Busto opportunità di sviluppo». Mariani ha lanciato di recente due grandi progetti: quello per l'area delle Nord attende risposte da Regione Lombardia entro la metà di aprile; la replica sulla rigenerazione di 5 edifici ora malmessi avrà tempi più lunghi, dipendendo dal governo. «Nel frattempo avviamo l'impegno ad ascoltare la città - evidenzia Mariani - Mi aspetto si facciano avanti gli Ordini di architetti e ingegneri, non è il momento di interessi privati ma di interessi diffusi. Chi può farlo disegni la Busto che vorrebbe, noi siamo pronti ad ascoltare. Sono disponibile a incontri virtuali, spero che diventino in presenza prima possibile».

A.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mentre al polo intermodale scattano polemiche, l'assessore lancia nuovi progetti

Ieri pomeriggio attorno alle 17 decine di autisti attendevano il loro turno: pare che debbano restare in piedi per ore

«In piedi anche 3 ore»

HUPAC *Rabbia degli autisti. E il Comune vuole puntare sull'idrogeno*

Fuori ci si lamenta per il traffico, nel recinto Hupac a protestare sono alcuni camionisti, stanchi di attendere il proprio turno in piedi, anche per ore. Intanto, in municipio l'assessore all'Urbanistica Giorgio Mariani guarda al polo logistico come punto strategico, insieme a quello delle Nord e a Cargo City Malpensa, per una rivoluzione che porti a sviluppare l'utilizzo di mezzi a idrogeno.
«Ci lasciano in attesa per ore, in piedi come i cavalli - dicono alcuni autisti - All'Hupac non c'è una valida organizzazione. E meno male che non si dovrebbero fare assembramenti... A qualsiasi ora è un macello. E noi dobbiamo attendere all'infinito di essere chiamati. Questo genera code dentro e fuori, fino alla superstrada di Malpensa: evidentemente non importa niente a nessuno».
Mentre c'è tensione per la gestione dell'ingresso dei mezzi, Hupac e altri poli logistici del territorio sono al centro dell'attenzione dell'assessore all'Urbanistica. «Dobbiamo sfruttare al massimo i finanziamenti legati al Recovery Plan, per portarli a Busto - spiega Giorgio Mariani - Puntiamo sulla "transizione ecologica" guardando alla filiera dell'idrogeno. Ho seguito convegni e incontri su questo: è una svolta storica, come lo fu quella del fotovoltaico. All'inizio i costi dei pannelli solari erano alti. Gli incentivi servivano a parificare il costo dei chilowattora, prima poco conveniente: lo Stato colmava il gap e oggi la filiera è completa. Non c'è più divario fra petrolio e sole».
Mariani conta di fare il bis con l'idrogeno coinvolgendo le più grandi compagnie italiane: Eni, Enel, Italgas e Snam. «Siamo i primi della classe in questo ambito - dice - Regione e Ferrovie Nord stanno sfruttando questa opportunità. Le Nord dal 2023 faranno viaggiare i primi treni a idrogeno sulla tratta della Valcamonica. Si guarda a treni, ma anche a navi e camion. Ebbene, Busto comprende due dei venti interporti presenti in Italia, il 10% su scala nazionale. Qui di camion ne passano parecchi, rendere la logistica sostenibile è fondamentale. Dobbiamo arrivare a inquinamento zero nei trasporti. Busto si può candidare come capitale della logistica sostenibile. E non escludiamo Cargo City a Malpensa, il primo interporto aereo/ gomma in Italia. Vogliamo lavorare in prospettiva e creare opportunità di lavoro e investimenti in tecnologia: siamo agli inizi di questa rivoluzione, ma appare soggetta a miliardi di investimenti europei. Vorrei che Busto si candidasse ad attrarre finanziamenti. Da Manchester d'Italia a capitale delle tecnologie verdi nel mondo della logistica. Sull'idrogeno nelle auto si è scettici, perché stanno avanzando i mezzi elettrici, ma per i camion, è la cosa più plausibile».
Mariani ha già sollecitato i responsabili dei poli logistici e anche il presidente degli industriali: «Ho lanciato la proposta, spero che il mondo produttivo colga questa sfida. Arriveranno miliardi e vanno spesi nel modo migliore».

Mariani: «Intercettiamo i fondi europei per una logistica sostenibile»

Angela Grassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERPORTO

Lo scambio gomma-ferro coinvolge ogni giorno decine di camion allo scalo Hupac alle porte di Busto Arsizio. Puntare su mezzi non inquinanti favorirebbe un miglioramento dell'aria su tutto il territorio.

FNM

Ferrovie Nord Milano investe già sull'idrogeno: mira a far circolare treni alimentati in questo modo già a partire dal 2023 sulle tratta ferroviaria della Valcamonica. Il futuro è ormai alle porte.

CARGO CITY MALPENSA

L'altro grande polo di interscambio, in questo caso aereo/gomma, riguarda Cargo City a Malpensa. Se anche qui arrivassero mezzi ecologici, l'inquinamento della zona sarebbe davvero ridotto.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Il bando riguarda i negozi che si trovano nei quartieri, come Sacconago, fuori dal perimetro del Distretto urbano del commercio che coinvolge il centro di Busto Arsizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il gruppo "Schiariamoci le idee" ha ideato un logo che dovrebbe garantire etica e qualità, ovvero il rispetto delle regole anti Covid per il personale e anche i clienti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un primo bando era stato pensato l'estate scorsa per il Duc, ma ne è stato ripetuto un secondo che consente di attingere a nuovi finanziamenti di sostegno ai negozi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Negozi: caccia ai contributi

BANDO EXTRA DUC *Dai quartieri 50 domande in un solo giorno: fame di aiuti*

Appena è stato possibile si sono fatti avanti. Cinquanta commercianti attivi non in centro ma nei diversi quartieri periferici hanno presentato immediatamente la domanda di partecipazione al bando per ottenere contributi dal Comune. Giorni fa l'amministrazione aveva lanciato due iniziative, una per la zona coperta dal Distretto del commercio e una "extra Duc", riservata a imprese del commercio, della ristorazione, del terziario e dell'artigianato.

Dal primo aprile (e fino all'ultimo giorno del mese) si potrà aderire: in tutto sono a disposizione 100.000 euro: chi prima arriva, meglio alloggia, si procede infatti in ordine cronologico di presentazione, fino a esaurimento delle risorse. «Cinquanta domande in un solo giorno è un numero consistente, che non mi sorprende e che conferma il bisogno di supporto che la categoria ha», spiega l'assessore allo Sviluppo del territorio, Manuela Maffioli.

Sul sito del Comune, oltre al bando, sono pubblicati anche i moduli per inviare la richiesta che sarà vagliata dal Suap. Occorre farsi avanti tramite Pec all'indirizzo protocollo@comune.bustoarsizio.va.legalmail.it ed è possibile farlo fino alle 20 del 30 aprile. «Saranno evase tutte le domande in regola con i requisiti - prosegue Maffioli -. In base all'esito finale valuteremo poi se vi siano le condizioni per prevedere un rifinanziamento». Il contributo, il 50% della spesa ammissibile, fino a un massimo di 1.500 euro, sarà erogato entro il 30 giugno.

C'è tempo fino al 30 aprile, a disposizione 100mila euro del Comune

La corsa a conquistare i fondi dimostra la preoccupazione della categoria. «Ci sono situazioni delicate che cominciano ad affiorare, soprattutto nel settore della ristorazione -rivela Maffioli - Non è facile quando il locale offre sussistenza all'intero nucleo familiare. Chi ha alle spalle tanti anni di lavoro sta erodendo i risparmi di una vita. Chi ha avviato l'attività di recente è ancora alle prese con mutui e spese. Stiamo cercando con questi bandi e non solo di andare incontro a tutti ma l'ente locale da solo può non avere la forza per un intervento risolutivo. Serve sostegno dagli altri livelli istituzionali».

Cosa pensa delle iniziative che partono dal basso: loghi "Covid free" e altro? «I negozianti si stanno ingegnando. Sono tutte proposte rispettabili che devono essere valutate dal legislatore, da chi può consentire o meno la ripresa». C'è bisogno di certificare l'eticità di un locale? «Le proposte vanno approfondite con più interlocutori. Confido nella campagna vaccinale, da parte nostra non abbiamo molte leve per agire. L'ente locale è il primo livello di contatto del cittadino con le istituzioni e quindi ne raccoglie direttamente umori e bisogni. In questo periodo soprattutto problemi, difficoltà, sofferenze e frustrazioni».

Angela Grassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel cuore della città come nei quartieri più periferici, la crisi legata al Covid morde ogni attività commerciale, in particolare il settore della ristorazione, spesso a gestione famigliare

Limite

● CRONOLOGICO

Chi prima arriva, meglio alloggia. Si procede in ordine cronologico ma devono essere rispettati tutti i requisiti del bando. Sarà il Suap a valutare tutte le domande che arriveranno

Massimo

● 1.500 EURO

La cifra massima che si può conquistare è pari a 1.500 euro. Il bando si trova sul sito comunale e occorre aderire inviando una mail al protocollo tramite Pec

UN SETTORE ALLO STREMO

Dal blocco dell'A8 a proteste moderate

Il mondo del commercio è allo stremo. Chiusure prolungate, sostegni insufficienti e incertezza sul futuro stanno mettendo a durissima prova l'intero comparto, con rare eccezioni. Come reagire a questa situazione? Esercenti e associazioni di categoria stanno studiando iniziative da mettere in atto dopo Pasqua per accendere i riflettori su una crisi che sta diventando drammatica. L'idea è di farlo maniera unitaria, mettendo insieme tutte le categorie e non a compartimenti stagni, per far arrivare alle istituzioni il messaggio nella maniera più chiara e forte possibile.

Tempo da perdere non ce n'è più: di questo i commercianti sono convinti. Resta da valutare la modalità della protesta. E sotto questo aspetto si distinguono due scuole di pensiero. La prima arriva dal basso (singoli commercianti, ambulanti, gruppi nati sui social) e chiede iniziative forti. Nel tam tam che viaggia sulle chat c'è chi invoca manifestazioni clamorose come il blocco dell'autostrada. L'altro orientamento (al momento maggioritario) è quello portato avanti dalle associazioni di categoria, convinte che qualsiasi iniziativa debba rimanere saldamente entro il perimetro della legge. Certo non è facile gestire il malcontento di un numero crescente di esercenti, sfiniti da un anno di incassi ridotti al lumicino. Ma l'indirizzo di Confcommercio è quello di far sentire la propria voce nel pieno rispetto della legge. Un'opera di sintesi e di mediazione non semplice in un momento in cui dal basso ribolle la spinta di chi fa sempre più fatica ad arrivare a fine mese.

Si preparano iniziative per dopo Pasqua. Commercio in subbuglio

Alle istituzioni verranno chiesti sostegni davvero adeguati, e non irrisori come quelli arrivati finora. Più complesso il discorso sulle riaperture. C'è la consapevolezza che il numero dei contagi sia ancora troppo alto per chiedere un'immediata ripartenza delle attività. Si studiano altre azioni. Federmoda ha ideato l'iniziativa del marchio "Covid free" per i negozi col personale sottoposto a tampone, ma per ora la proposta non ha avuto seguito.

Francesco Inguscio

© RIPRODUZIONE RISERVATA